QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA 3 Maggio 1953
Anno IX - Num. 105
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci comm. L. 300 - Annunci finanziari e legali: L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. [illegible] adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dove finiranno?

La tesi dell'on. Corbino è questa: la intesa democratica non deve raggiungere il 50,01 %, non deve avere il premio di maggioranza: la nuova Camera deve essere eletta con la legge del 1948. A parte la considerazione che la legge del 1948 dà un largo premio ai partiti di massa a tutto danno dei minori, non si vede quale fine si propongano di raggiungere e l'on. Corbino ed i suoi compagni di viaggio con questa loro condotta politica di pura negazione. Si propongono la pacificazione nazionale come è detto nei manifesti elettorali? Ma la sconfitta dei partiti di centro significherebbe la fine di ogni speranza di pacificazione e, anzi, l'inizio di acutissimi conflitti politici e sociali.

E' certo che a pagare le spese della sconfitta sarebbero i partiti minori stroncati proprio nel momento nel quale riprendono forza e mostrano nuovo spirito e nuovo vigore tali da raccogliere consensi e voti. Con la fine di questi partiti finirebbe la politica di centro ch'è l'unica politica di pacificazione possibile. Le forze comuniste sarebbero accresciute in Parlamento, si avrebbe una maggiore pressione delle masse, un'esasperata agitazione sindacale. La Democrazia Cristiana, fallita la politica di centro con tendenza a sinistra, sarebbe costretta ad allearsi con la destra ed a subirne le pressioni in senso autoritario e corporativo. La risposta della sinistra sarebbe, senza alcun dubbio, in senso rivoluzionario. E così anderebbe per aria non solo la pacificazione nazionale, ma la politica di De Gasperi e perfino quella dell'on. Corbino che non ha ancora dichiarato di assegnare all'Alleanza nazionale fini corporativi o monopolistici o autoritarii. E allora con chi si schiererebbe alla Camera l'on. Corbino? Dove anderebbe a finire? Con i comunisti o con i fascisti in danno ed in odio alla Democrazia Cristiana? O tornerebbe a sostenere la politica di centro dopo averne minato le basi? Questa è la domanda che dovrebbe porsi l'on. Corbino e, con lui, quei fantasiosi amici che o sono entrati nelle liste dell'Alleanza o si accingono a votarle.

I socialisti, i repubblicani e gli altri dissidenti delle liste di Autonomia Socialista fanno altro ragionamento, in apparenza, rigorosamente politico. La Democrazia Cristiana, essi pensano, otterrà la maggioranza assoluta in seno al collegamento. Il suo dominio sarà non solo incontrastato come lo fu nella Camera del troppo famoso 18 aprile, ma sarà un dominio assoluto poichè, con l'offa del collegamento e del premio di maggioranza, avrà dimostrato che l'apporto delle forze liberali socialiste e repubblicane era di pura apparenza, inutile alla coalizione e condannato dal corpo elettorale. Con il collegamento la Democrazia Cristiana non regala niente a nessuno: si assicura la maggioranza assoluta a spese degli altri. In conseguenza del voto del 7 giugno la coalizione si dissolverà e tutte le forze democratiche precipiteranno alla estrema sinistra e tutte quelle liberali ma conservatrici verso la destra monarchica con la quale la Democrazia Cristiana sarà ben lieta di stringere alleanza. Quel poco che si salverà delle forze democratiche dovrà cercare salvezza e tentare di riorganizzarsi intorno ai socialisti autonomisti che avranno avuto il coraggio di opporsi alla coalizione di centro.

Questo è un ragionamento politico: ma ha per presupposto la vittoria della coalizione: proprio quella coalizione contro la quale i socialisti autonomisti combattono. Si deve quindi pensare che essi nella sconfitta della coalizione vedano la vittoria della democrazia. Ebbene se la vittoria del Centro verrà a mancare i partiti di democrazia saranno sconfitti non in una combinazione parlamentare ma avanti il popolo italiano che non farà tanta distinzione tra ortodossi e dissidenti, conformisti ed autonomisti. La Camera della proporzionale sarà tale che imporrà una scelta: o estrema destra o estrema sinistra. Tornare ad una intesa con la Democrazia Cristiana significherà accettare un significativo spostamento a destra. In questo caso con chi andranno gli egregi e purissimi amici dell'Autonomia Socialista? O con i comunisti o con i democristiani poichè nessuno pensa che possano accettare un'alleanza con i fascisti ed i legittimisti conservatori. Cercheranno di creare quella situazione politica che oggi avversano? Ma la Democrazia Cristiana della Camera proporzionalista sarebbe ben diversa da quella di una Camera maggioritaria.

Gli uomini dell'Autonomia Socialista dopo aver contribuito al crollo dell'unica situazione politica nella quale era possibile conquistare e far valere una sicura autonomia, si troveranno o sbalzati fuori d'ogni influenza politica o costretti davvero alla parte di «satelliti». Questa è la situazione alla quale si va incontro. E questa situazione conviene sia alla opposizione comunista che non nasconde la sua simpatia per gli «indipendenti», sia a quelle correnti democristiane che in questi giorni si sono fatte sentire con le loro nostalgie integraliste e di sinistra autoritaria. Queste correnti che sempre hanno osteggiato la politica dell'on. De Gasperi e del centro democratico si sono fatte subito vive a mostrare le loro antipatie e le loro predilezioni non appena gli «indipendenti» si sono presentati come punte d'assalto della coalizione. E questo è l'aspetto preoccupante della situazione. A questo aspetto dovrebbero badare gli «indipendenti» se sono ancora i sinceri democratici che abbiamo conosciuto e stimato.

Mario Ferrara

Il programma economico d. c. per la prossima legislatura

Un «secondo tempo» dopo l'opera di ricostruzione: quello dell'aumento della produttività - Riforma fondiaria e tributaria, incremento dell'edilizia, alleggerimento delle imposte sui consumi, più coraggiosa politica economica - De Gasperi parla oggi a Firenze - Silenzio di Lauro dopo l'incontro con Umberto

Roma, 2 maggio.

Il partito di maggioranza ha diffuso quest'oggi un «appello al Paese» per le prossime elezioni politiche e le conclusioni cui è pervenuta la «Consulta economico-sociale» a suo tempo nominata per elaborare le direttrici programmatiche della D. C.

Il primo documento, destinato ad essere affisso come manifesto, si limita a riaffermare la «volontà di pace, di sicurezza e di progresso sociale» che anima la Democrazia Cristiana e ad assicurare il fermo proposito di proseguire e perfezionare l'opera diretta a consolidare le libere istituzioni democratiche «superando ogni controversia istituzionale e difendendo la democrazia contro le mire totalitarie e le nostalgie dittatoriali». Non presenta, di conseguenza, un particolare interesse politico.

Il massimo slancio

Le conclusioni della Consulta, invece, costituiscono un vero e proprio programma di governo per la prossima legislatura ed è doveroso, perciò, darne più particolareggiato conto. Il documento premette un rapido esame alla posizione ideologica della D. C. (nè liberismo nè collettivismo, ma sistema misto che contempera le due esigenze) ed entra poi subito in merito, delineando gli orientamenti in materia di politica economica e finanziaria. La prima fase della ricostruzione — questa ne è la sostanza — è stata felicemente superata e ne fa prova la raggiunta stabilità monetaria. Il mantenimento di questa stabilità va considerato un punto fermo, ma non ci si può fermare ad esso. Il «secondo tempo» deve essere, invece, decisamente rivolto con il massimo slancio ad utilizzare tutte le possibilità di superamento delle difficoltà strutturali ed alla realizzazione di una necessaria espansione economica.

Sarà, quindi, il tempo della produttività. La disoccupazione e la sottoccupazione debbono essere eliminate «ad ogni costo», il livello produttivo, attualmente inadeguato ai bisogni del Paese, elevato, puntando, prima di tutto, alla rimozione degli ostacoli fondamentali che vi si frappongono: cioè il deficit della bilancia dei pagamenti, i gravami fiscali e degli oneri sociali, l'attuale situazione creditizia.

Su questi tre punti il documento si sofferma a lungo notando, ad esempio, che la riforma tributaria deve essere proseguita con decisione, sia per ciò che riguarda gli accertamenti dei redditi più elevati sia per una semplificazione ed una più razionale applicazione del sistema: occorre non scoraggiare le nuove iniziative produttivistiche, alleggerire gli oneri gravanti sugli scambi, alleggerire le imposte indirette sui consumi e realizzare una «coraggiosa revisione» delle strutture cui è devoluta la gestione delle varie forme di previdenza sociale.

Maggiore dinamismo

Nel settore finanziario e creditizio si afferma «la necessità di un crescente dinamismo, che in ogni modo deve facilitare una sempre più coraggiosa politica economica anche con maggiori e più adeguati interventi e con minor costo del danaro»: i tecnici ritroveranno, in questo auspicio, l'eco delle polemiche tra i «pellani» ed i «produttivisti» ed una certa adesione alle tesi di questi ultimi. Ad evitare ogni sospetto di parzialità verso i gruppi industriali che sostengono la polemica il documento provvede comunque a ricordare, sempre in questa sede, che è necessaria una «ferma azione nei confronti delle attività degli enti monopolistici» ed una politica sindacale che persegua, tra l'altro, una «sempre più consapevole e responsabile partecipazione delle forze del lavoro al processo produttivo ed alle responsabilità aziendali».

Di scorcio viene anche accennata l'opportunità di una revisione dei criteri che determinano la retribuzione dei lavoratori: si dovrebbe tenere più conto della capacità e del valore compensando in sede sociale i carichi di famiglia con formula redistributive dei pesi economici.

La seconda parte è dedicata alla illustrazione particolareggiata delle direttive che si intendono seguire per il raggiungimento dei suddetti scopi. In questa sede vengono indicati i punti fondamentali che occorre tener presente per una efficace politica di piena occupazione: precedenza assoluta agli investimenti di ordine produttivo che devono essere liberati, per quanto è possibile, dai vincoli esistenti (particolari cure saranno riservate all'afflusso dei capitali stranieri), qualificazione professionale, facilitazione dell'emigrazione, impiego della mano d'opera disoccupata nella costruzione di «opere utili» mediante la organizzazione sistematica di cantieri e la realizzazione di un programma edilizio che dovrebbe portare l'incremento dagli attuali 750 mila vani annui a un milione.

Una data ancora ignota

Un cenno viene ancora fatto al «consolidamento» della riforma fondiaria e qui, francamente, il documento appare troppo sfuggente, tanto più che non si riesce a capire bene cosa propriamente si intende per «consolidamento». Viene invece chiaramente accennato all'opportunità di riorganizzare le partecipazioni statali agli enti economici, un problema che era già stato impostato dal Consiglio dei Ministri, ma che poi fu accantonato.

Lasciamo agli esperti un giudizio più meditato del documento e per la cronaca basterà averne dato le linee essenziali. Ora, sempre in tema di documenti, non resterebbe che attendere i risultati del convegno tra i quattro segretari dell'intesa promosso da Gonella per stabilire una specie di «Patto di non aggressione» nella polemica elettorale. La data del convegno non è stata peraltro ancora fissata e, da parte dei minori, non sembra vi sia una gran fretta di stabilire un accordo del genere. Si sottolinea — e con viva soddisfazione — che De Gasperi ha voluto ricordare esplicitamente, ieri a Torino, la libertà di scelta tra i quattro partiti da parte dell'elettore democratico e si ricorda che una simile libertà comporta necessariamente, una libertà di polemica. Del resto, aggiungono ancora, è anche vero che i propagandisti del partito di maggioranza, sotto il pretesto della «dispersione dei voti», stanno consigliando anche l'elettorato laico a votare per i candidati democristiani nei collegi senatoriali. Un impegno alla non polemica lascerebbe quindi il tempo che troverebbe.

De Gasperi si è ripreso completamente del lieve malessere che lo ha colpito dopo il discorso di Torino ed ha confermato per domani a Firenze il suo terzo comizio elettorale. E' certo, comunque, che il programma che si è fissato è estremamente faticoso, più intenso di quello cui avrebbe potuto limitarsi se il regime democratico parlamentare fosse più saldo e non insidiato dalla pressione delle due estreme.

Lauro è tornato stamane da Madrid dove si è incontrato con l'ex-re, ma ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione sul suo colloquio. E non si sa neppure se ne ha riportato quella conferma dell'investitura legittimista che era andato a cercare.

L'agenzia Roma insiste ancora, stasera sugli attriti che lo svolgimento della campagna elettorale avrebbe determinato fra P.S.I. e P.C.I.: tanto che i comunisti, per evitarli, avrebbero sollecitato una sempre più frequente consultazione delle giunte di intesa periferiche.

e. f.

Questo splendido mese di maggio

«Nello splendido mese di maggio, quando si aprono tutti i fiori», migliaia di comizi e milioni di parole. I candidati ripeteranno programmi e critiche: senza testimonianze, senza documenti, con uno spirito parziale ad un pubblico parziale che scambia i sogni con la realtà ed il privato interesse con quello collettivo. Non saranno parole inutili; i partiti contano milioni di fedeli, ma al loro fianco vi sono gli incerti sul cui animo influisce la propaganda e da quelli che dubitano dipende la decisione. In questo splendido mese di maggio, potranno sentirsi esitanti: ascoltate con scetticismo, leggete con prudenza, ma è stato così difficile avvicinarsi alla verità.

Certo, fa piacere ad un disoccupato apprendere che il Governo è responsabile della sua sventura ed udire il solenne impegno che se molti voteranno con lui egli avrà impiego e salario. Certo, fa piacere ad un operaio sentirsi ripetere la promessa che se vincerà quella lista, il lavoro sarà minore, più alto il guadagno e che i proletari avranno in dono le fabbriche e le terre. Tutto si può promettere; le scienze politiche sono un segreto di piccole minoranze e molti elettori ignorano con quali mezzi (uguali in tutti i regimi) i popoli conquistano il benessere. Così altri, in altro tono, possono assicurare che dopo tante umiliazioni si avvicina infine l'ora della riscossa. Come ci difenderemo dalla Russia ed imporremo la nostra volontà all'Europa ed agli Stati Uniti? I candidati non chiariscono, soltanto affermano con vigore: deve tornare il re. Se siamo troppo deboli, vi è sempre Graziani, il maresciallo, che attende. Incaute parole pronunceranno anche i rappresentanti delle correnti più moderate, almeno costoro hanno un merito: il loro programma non prospetta avventure per un Paese che ha bisogno d'una lunga tregua. Sinora il candidato più onesto è stato De Gasperi. Se resto — ha detto — continuerò a fare quanto ho sempre fatto e se ne sarò capace, anche qualcosa di più.

Forse è un errore diffondere il gusto amaro del dubbio in un'atmosfera di passione e di fiducia. Questo splendido mese di maggio potrebbe apparire come un tempo felice, nell'attesa della verità e della giustizia. Infatti, ogni voce, anche la più debole, è ascoltata ed in ogni cuore può fiorire l'illusione. Le promesse non saranno mantenute? Non importa: solo la speranza conta nella vita.

g. d. b.

LA POLIZIA CONTRO COMUNISTI NEGRI IN FRANCIA

La guardia repubblicana interviene ad Anzin, centro minerario del Nord, contro comunisti nord-africani che, sfilando per il 1° Maggio, sventolavano le verdi bandierine dell'«Algeria libera». Alle bombe lacrimogene della polizia i manifestanti hanno risposto scagliando mattoni. Bilancio dello scontro: cinquanta feriti e quarantanove arrestati. (Telefoto)

LE TRATTATIVE IN COREA

Una partita a scacchi giuocata per radio

Occorre l'intervento dei diplomatici - Intransigenza dei generali

(Dal nostro inviato speciale)
Pan Mun Jom, 2 maggio.

«Domandansi diplomatici per ministero militari salvataggio conferenza armistizio». Se ci fosse una gazzetta di Pan Mun Jom si potrebbe inserire questo annuncio, poichè se continuano come hanno incominciato i negoziati in uniforme giungeranno soltanto ad un clamoroso fiasco.

E' vero che, nel gioco, un diplomatico c'è già: è Murphy, che era in procinto di fare le valigie per ritornare a Washington, dopo avere conclusa la sua missione nel Giappone, ma è rimasto poi a Tokio per essere il consigliere politico del generale Clark nei negoziati sulla Corea. Le cose andrebbero meglio se fosse qui? Se non a Pan Mun Jom, poichè l'armistizio è una faccenda dei militari, perlomeno a Munsan, cioè dietro le quinte? Con o senza diplomatici, una cosa appare sicura: senza diplomazia non si andrà molto avanti. Ora, si direbbe che la diplomazia venga attentamente esclusa dalla discussione.

Come si lavora nella capanna di Pan Mun Jom? Ogni giorno cinque militari da un lato e cinque dall'altro arrivano con i loro fogli in tasca, già pronti. L'incontro intorno al tappeto verde consiste unicamente nel leggere quei fogli e nell'ascoltare la lettura dei fogli di coloro che stanno di fronte. E quando viene chiesta una spiegazione, o rivolto un invito a prendere una iniziativa? In risposta non sanno fare altro che rileggere i propri fogli, tutt'al più parafrasandoli, senza aggiungervi nulla. Poi ognuno ritorna al proprio elicottero o alla propria Jeep-Molotov, per andare a trasmettere chi a Washington e chi a Pechino ciò che l'altro ha detto. Ci sono qui cinque delegati delle Nazioni Unite. Nulla di ciò che fanno e dicono è iniziativa loro, nulla è lasciato alla loro decisione. Essi eseguiscono scrupolosamente le istruzioni ricevute la sera prima o nella notte, dopo il rapporto fatto ai superiori. Sono, per così dire, legati al filo telefonico che li unisce direttamente a Tokio, che a sua volta è agganciato a Washington dalla telescrivente, quella macchina che dà l'ordine a distanza e per iscritto.

Lo stesso avviene nel campo dei cino-coreani, dove il generale Nam Il è forse ancora più del generale Harrison, un semplice esecutore di ordini. Sicchè i nostri delegati a Pan Mun Jom hanno la stessa libertà delle pedine nere e delle pedine bianche in una di quelle partite a scacchi in cui due giocatori, separati da diecimila chilometri, si comunicano le notizie per radio.

Si direbbe inoltre che si vuole attentamente evitare il silenzio e la discrezione che erano, in altri tempi, le regole principali della diplomazia, e dare la maggiore pubblicità possibile al disaccordo fra le due parti. Appena i delegati, bombardati da venti fotografi, sono usciti dalla sala di legno bianco — i cino-coreani dalla porta verso Pyong Yang ed i rappresentanti delle Nazioni Unite dalla porta verso Seul, — trenta giornalisti si precipitano sotto la vasta tenda kaki per sentir dire da un portavoce in divisa ciò che è successo. Ed è allora che si svolge la strana cerimonia del «dettato». I nostri trenta giornalisti si siedono febbrilmente dinanzi alle macchine da scrivere, e quando sono pronti, come dei ragazzi che aspettano il soggetto del compito per la licenza liceale, il dettato comincia. Un colonnello americano, frase per frase, detta il testo stenografico completo della seduta, senza omettere una parola sgradevole di Nam Il, nè una risposta amara di Harrison. E prima ancora che le macchine da scrivere abbiano cessato il loro mitragliamento, i telegrammi piovono sul tavolo del censore per rimbalzare, quando vi ha messo il bollo, verso i quotidiani di tutto il mondo. C'è da meravigliarsi se questa indiscrezione organizzata non favorisce la pacificazione? E se essa non permette ad Harrison e a Nam Il di avvicinare le loro sedie e di parlarsi all'orecchio per abbozzare il mercanteggiamento? E se le loro dichiarazioni appaiono fatte soprattutto per dire all'opinione pubblica di ognuno dei due campi: «Io soltanto sono ragionevole ed è lui che pratica l'ostruzionismo?».

Questa pubblicità non è del resto un monopolio delle Nazioni Unite. Si direbbe, anzi, che dalla parte dei comunisti il dettato di Pan Mun Jom non sia fatto dopo, bensì prima delle sedute. I giornalisti comunisti — anche essi frequentano la conferenza stampa — sanno generalmente in anticipo ciò che accadrà dalla loro parte. E Radio Pechino e Radio Pyong Yang diffondono entro un'ora le «parole concilianti» di Nam Il in risposta alle «dichiarazioni poco ragionevoli» di Harrison.

Certo Harrison è di una rigidità che, qui, lascia perplessi tutti quanti. Ma Nam Il non è meno intransigente con il suo rifiuto di nominare il Paese asiatico neutrale che egli ha scelto, pur continuando ad esigere che gli americani accettino anticipatamente il grande «sgambero» di decine di migliaia di prigionieri fino al Paese asiatico sconosciuto.

Sarebbe tuttavia imprudente l'osservatore che accusasse una delle due parti di essere in malafede o di praticare il sabotaggio. E' patetico invece constatare che le due parti hanno probabilmente un uguale desiderio di giungere all'armistizio, ma che entrambe sono paralizzate: paralizzate da una reciproca diffidenza e da una paura di «perdere la faccia»; e in ciò gli americani sono puntigliosi quanto i cinesi, forse a causa di una tragica assenza di immaginazione. Impiegando un'altra immagine, viene da pensare a quei combattimenti di cervi nei boschi, quando le due bestie in lotta hanno mescolato talmente le loro corna a forza di attaccare a testa bassa, che non possono più combattere nè separarsi facendo la pace.

Robert Guillain

Copyright de «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Articolo della *Pravda* sulle possibilità di pace

Londra, 2 maggio.

In un suo editoriale odierno trasmesso da radio Mosca, la *Pravda* afferma nuovamente che il Governo sovietico «ritiene non esservi problemi internazionali che non possano venir risolti con mezzi pacifici». Il giornale aggiunge che «il Governo sovietico accoglierebbe con piacere qualsiasi passo effettuato da altri Governi e inteso veramente ad attenuare la tensione internazionale». L'editoriale auspica che «le condizioni di pace degli uomini di Stato stranieri siano confermate e rafforzate dai fatti».

Due nuovi sovrani nell'Iraq e in Giordania

Hussein pronuncia il discorso durante la cerimonia dell'incoronazione (Telefoto)

Bagdad, 2 maggio.

Oggi è salito al trono dell'Iraq Faisal II, il quale ha raggiunto la maggiore età.

Il giovane re, che compie oggi 18 anni, ha raggiunto a bordo di un'automobile la sede del Parlamento dove, dinanzi alle due Camere riunite, ha giurato di servire il suo Paese e di essere fedele alla Costituzione.

Mentre l'annuncio della sua ascesa al trono veniva dato al popolo da 101 salve di cannone, il re ha pronunciato un discorso facendo appello alla piena cooperazione di suo zio, il principe Abdul Illah, il quale per 14 anni è stato Reggente dell'Iraq.

Anche in Giordania giornata d'incoronazione. Oggi il giovane Hussein II è asceso al trono nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nel salone del Parlamento di Amman.

Il Sovrano ha prestato giuramento impegnandosi in nome di Dio a rispettare la Costituzione e ad essere fedele al suo popolo. Terminata la cerimonia i presenti hanno vivamente acclamato il giovane Re, mentre 101 salve di cannone annunciavano al popolo l'ascesa al trono del 18enne Sovrano, il quale, salito a bordo di un'automobile (seguita da un corteo di altre vetture), si è recato alla grande Moschea di Amman per ringraziare l'Onnipotente.

FERMA DICHIARAZIONE DI FOSTER DULLES

Urgente invio di aiuti al Laos

Se sarà chiesto l'aiuto dell'UNO l'America interverrà in forze

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 2 maggio.

Il Governo americano ha annunciato ufficialmente quest'oggi per mezzo del segretario di Stato Dulles di aver provveduto a spedire con urgenza materiale bellico e soprattutto aerei da trasporto alle unità francesi e laotiane che resistono alla «spietata e ingiustificata» aggressione comunista dichiarando che la loro lotta è parte di quella generale di tutto il mondo libero ed è considerata come tale dagli Stati Uniti e che quindi la salvezza e la difesa del piccolo regno asiatico sono un dovere ed una necessità per tutte le nazioni amanti della pace.

La dichiarazione di Dulles è redatta in termini deliberatamente generici per non dare al Congresso motivi legali per accusare il potere esecutivo di intervenire in una guerra straniera senza preventiva approvazione del potere legislativo. Ma in realtà il suo significato è chiaro: gli Stati Uniti riconoscono che ora si è aperto un nuovo fronte della guerra fredda e si preparano a sostenerlo. E' discutibile se gli aiuti americani giungeranno in tempo a salvare il Laos dalla avanzata comunista ma, secondo questi osservatori, è probabile che, almeno, la decisione americana convinca il Governo di Parigi a permettere che il piccolo regno denunci direttamente alle N. U. l'aggressione e ottenga quindi la loro protezione presente e futura.

L'aiuto americano al Laos si limiterà, per il momento almeno, solo alla consegna di unità aeree da trasporto e da bombardamento provenienti dalle basi giapponesi e filippine. Ma se il Laos potrà fare appello alle N. U. e queste decideranno che la aggressione costituisce una minaccia alla pace ed ordinerà alle nazioni che ne fanno parte di contribuire alla sua difesa, gli Stati Uniti potranno intervenire con altre forze e non solo con la consegna di materiale.

In altri termini, la azione americana, che sembra superare le esitazioni francesi sulla convenienza di permettere l'appello del Laos alle N. U., getta le basi per il collegamento militare, oltre che politico, fra la resistenza all'aggressione comunista contro la Corea e quella contro l'Indocina. E questo è uno degli obiettivi della politica forte preannunciata da Dulles mesi fa.

Forse per non favorire il possibile intervento diretto americano negli affari dell'Indocina, il Comando francese nel Laos dichiara di aver fiducia di poter mettere a profitto, con un notevole numero di trasporti americani, le due settimane che restano prima dell'inizio delle grandi piogge, in modo da costituire un sistema difensivo capace di arrestare la spinta comunista verso i confini del Siam e della Birmania.

E' evidente difatti che l'obiettivo finale della nuova aggressione comunista è il Siam. Rapporti segreti pervenuti in questi giorni alle autorità americane rivelano che forze comuniste cinesi, «libero laotiane» e «libero siamesi», sono concentrate ai confini meridionali orientali e settentrionali del Siam e che esse sono dotate di armamento russo e cinese.

Dal punto di vista politico generale, l'aggressione al Laos e la minaccia al Siam gettano una luce sinistra sulle sbandierate intenzioni pacifiche dei comunisti cinesi, e quindi fanno temere che le possibilità di tregua in Corea dileguino rapidamente.

Dopo sette giorni di conferenze i negoziatori cino-coreani si sono irrigiditi sulla questione della scelta della Nazione neutrale che dovrà ricevere i 48.500 prigionieri comunisti che rifiutano il rimpatrio e su quella di permettere che essi rimangano nei campi della Corea del Sud fino alla decisione sulla loro sorte. Nulla indica finora che la fermezza degli alleati possa modificare il loro atteggiamento, sebbene stanotte il negoziatore coreano abbia indicato che India, Pakistan, Birmania e Indonesia costituiscono la scelta comunista per la Nazione neutrale e il Governo americano abbia annunciato di non aver preconcette riserve da fare per l'India ed il Pakistan, purchè gli avversari accettino il principio che i 48.500 anticomunisti siano mantenuti in Corea sotto comando della Nazione neutrale.

La speranza di superare questo nuovo ennesimo ostacolo non è quindi del tutto tramontata, sebbene questa sera la Radio di Pekino combatta duramente l'insistenza alleata a nominare come neutrale la Svizzera o la Svezia, ciò che, secondo i comunisti, costituisce un'offesa per le Nazioni asiatiche le quali, come disse il generale Harrison, possono essere soggette a pressioni economiche e militari comuniste e quindi a non agire nell'interesse della pace e negli obiettivi fissati dalle N. U.

La ripresa di queste accuse propagandistiche non è incoraggiante perchè tende evidentemente a gettare fra le nazioni orientali il discredito sulle intenzioni e la politica delle N. U. e quindi a precostituire per i comunisti un alibi per l'eventuale fallimento dei negoziati di Pan Mun Jom e, poi, per la probabile richiesta che essi vengano riaperti alla N. U. Ciò sarebbe possibile affidandoli alla commissione di neutrali dell'assemblea generale che dovrà poi, in ogni caso ratificare per conto delle N. U. gli accordi di armistizio. Trasferendo i negoziati al palazzo delle N. U. di New York, Pekino potrebbe sperare di trovare fra i rappresentanti degli Stati asiatici difensori eloquenti dei suoi punti di vista e porre quindi gli Stati Uniti in difficile posizione specie se, come sarebbe probabile, venisse posta innanzi la domanda di ammettere la Cina e la Corea, come nazioni, all'assemblea.

Queste previsioni, ad ogni modo, sono ancora premature perchè la violenta reazione di Pekino è antecedente all'annunzio che le N. U. non si oppongono alla scelta di una nazione asiatica ed è considerato ancora possibile che lunedì, alla ripresa dei negoziati, i cinocoreani si presentino con una formula accettabile anche per la questione della permanenza dei prigionieri nei campi coreani.

g. t.

Ritenuto imminente l'attacco alla capitale

Hanoi (Indocina), 2 maggio.

Le avanguardie vietminhite serrano da due lati Luang Prabang, l'antica capitale del regno di Laos. I comunisti portano in linea ingenti rinforzi, apprestandosi all'attacco finale. E tre Governi tentano invano di convincere il vecchio re a lasciare la sua città.

Diplomatici americani, australiani e francesi si adoperano per persuadere re Sisavang Vong a lasciarsi trasportare altrove. Il suo nome, gli fanno notare, servirebbe a scopi propagandistici al movimento «Libero Laos», di ispirazione comunista. I vietminhiti sbandiererebbero la cattura del re come un segno di potenza e di definitiva vittoria. Ma Sisavang Vong, vecchio e costretto a letto, non è per questo meno indomito e tenace. Ha promesso di restare con i difensori di Luang Prabang, nel loro isolato ridotto a 400 chilometri a sud-ovest di Hanoi, e resterà, qualunque cosa accada.

Gli impiegati governativi hanno rinunciato ai due giorni settimanali di vacanza per dedicarsi allo scavo di trincee, alla posa di mine e di sbarramenti di filo spinato.

CRONACA CITTADINA

QUESTA SERA A MEZZANOTTE SI CHIUDE LA GRANDE RASSEGNA INTERNAZIONALE

La visita dell'on. De Gasperi al XXXV Salone dell'Automobile

Il vivo compiacimento del Presidente del Consiglio al dott. Biscaretti per la superba manifestazione - La partenza del Capo del Governo per Firenze - Riunione del "Bureau permanent international des constructeurs d'automobiles,, - Il centenario del motore a scoppio

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha visitato ieri mattina il XXXV Salone internazionale dell'Automobile. Accompagnato dalla consorte donna Francesca, dal Prefetto, dal Questore e da altre autorità cittadine è giunto a Torino-Esposizioni alle 10. Riconosciuto dal pubblico che si assiepava agli ingressi è stato fatto segno a un lungo caloroso applauso. L'on. De Gasperi è stato ricevuto dal presidente del Salone dott. Biscaretti che lo ha poi accompagnato nella visita della grande rassegna dell'automobilismo mondiale. Il giro tra gli stands è stato lungo e minuzioso. L'on. De Gasperi si è soffermato qua e là a discorrere con gli espositori informandosi sull'andamento della produzione e sugli altri problemi industriali.

Nel grande stand della Fiat, dov'è stato ricevuto dal condirettore generale Gajal, si è particolarmente interessato allo «spaccato» che presenta in sezione e funzionanti tutti gli organi della «Nuova 1100» una delle maggiori attrattive del Salone.

Durante la visita il dott. Biscaretti gli ha anche illustrato i notevoli ampliamenti e i progressi continui della rassegna. Al termine del giro il Presidente del Consiglio ha espresso al dott. Biscaretti il suo vivo compiacimento per quanto aveva visto e per i significativi risultati raggiunti.

Successivamente l'on. De Gasperi si è recato in Municipio. Rispondendo al Sindaco egli tra l'altro ha detto: «Non temete: i vostri meriti non verranno svalutati. Il passato di Torino e le forze vive di cui disponete oggi non potranno farvi regredire nella gerarchia dei valori. Le energie vanno distribuite; non già centralizzate». Il Presidente del Consiglio ha lasciato Torino alle 11,45 con un treno speciale diretto a Firenze.

Anche ieri l'affluenza del pubblico a «Torino-Esposizioni» è stata intensissima (oltre 70 mila persone) e molte sono state le personalità, in particolare tecnici ed industriali che hanno visitato la rassegna. Ricordiamo Mr. Gaspero Fauteux, governatore dello Stato di Quebec, il generale Pieche, comandante in capo del Corpo dei vigili del fuoco, rappresentanti dell'ingegneria automobilistica francese (Norroy), tedesca (Huber), inglese (Daves), spagnuola (Ricart) ecc., che parteciperanno alla Giornata della Tecnica, e delegati delle industrie automobilistiche europee convenuti a Torino per la riunione del «Bureau Permanent International des Constructeurs d'Automobiles»; hanno pure visitato il Salone il marchese Arnaldo Trevisan, in rappresentanza dell'Automobile Club d'Italia, ed il direttore generale della RAI.

Gli stessi delegati esteri menzionati, professori dell'Università e numeroso pubblico hanno presenziato, nel pomeriggio, nel ridotto del Teatro Nuovo, alla celebrazione fatta dal sen. prof. Colonnetti e dal conte Carlo Biscaretti del primo centenario dell'invenzione del motore a combustione interna di Barsanti e Matteucci.

Oggi, ultimo giorno di apertura del Salone, è previsto un grande concorso di folla al Palazzo del Valentino; si concluderà così trionfalmente questa trentacinquesima edizione della rassegna internazionale, che ha registrato successi superiori ad ogni previsione, sia per il numero dei visitatori che ha fatto crollare tutti i records precedenti, sia per il numero delle nazioni partecipanti e degli espositori, sia per l'alta qualità dei prodotti (autoveicoli e accessori) presentati al pubblico, che per le numerose novità e per l'importanza dei congressi e dei convegni collaterali.

Una delle riunioni più interessanti è stata quella del «Bureau Permanent International», che ha avuto luogo ieri sotto la presidenza del dott. Rodolfo Biscaretti. Vi hanno partecipato i rappresentanti dei costruttori di autoveicoli del Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Spagna, Svizzera.

Sono stati presi in esame diversi problemi e questioni riguardanti il settore industriale dell'autoveicolo e specialmente il coordinamento dei Saloni e delle Esposizioni, nonchè l'unificazione della regolamentazione tecnica, la partecipazione a lavori delle organizzazioni relative ai trasporti stradali. Gli stessi rappresentanti dei costruttori hanno riconfermato all'unanimità la loro opposizione, già precedentemente espressa, circa la partecipazione diretta o indiretta delle fabbriche a manifestazioni non organizzate o controllate dai poteri sportivi e tecnici ufficialmente riconosciuti.

Su proposta del dott. Biscaretti, il cui mandato è scaduto ieri, il barone Petiet (Francia) è stato nuovamente eletto presidente del Bureau Permanent per gli anni 1953-1954. Il signor Thoennissen (Germania) e il signor Ricart (Spagna) sono stati nominati vice-presidenti. Il barone Petiet ha voluto sottolineare l'efficace ed attiva azione svolta dal dott. Biscaretti durante il suo periodo di carica e ha, inoltre, aggiunto le felicitazioni per il successo brillante ottenuto dal 35° Salone internazionale dell'Automobile di Torino.

Ieri sera sono stati estratti, per la Lancia «Appia» messa in palio tra i visitatori, i biglietti CH 98043 e CH 98882; questa sera verrà sorteggiata una Fiat «nuova 1100». Da Bologna è giunto il seguente telegramma: «Possessore biglietto vincente Aurelia firmato Monti»; si è pure presentato al Comitato organizzatore il fortunato possessore del biglietto PY riserva 371618, abbinato la sera del 1° maggio alla Fiat «nuova 1100»: è il signor Vincenzo D'Agostino, antiquario.

Uno dei modelli presentati alla sfilata del Carignano

Sfilano i modelli delle grandi firme sul palcoscenico del teatro Carignano

Le bizzarrie della Moda - Anche ieri gran folla al Castello di Stupinigi

Iersera, al Teatro Carignano, dove per le bizze del tempo fu trasferita in tutta fretta il «gala» che avrebbe dovuto svolgersi a Stupinigi, le signore rimpiangevano il Padiglione delle feste, in tela cieca. «Faceva tanto circo, non trovi?» disse all'amica una spettatrice coi capelli [illegible], che sedeva nelle prime file. «Troppo» rispose l'altra, nel più puro stile Signorina Snob. «Invece — ribattè una terza signora, dal capo aureolato di piumette giallo-verdi — secondo me faceva proprio alla tenda di Toro seduto».

Poi nel brusio della folla (elegante come per una prima alla Scala, ma ribollente come a una partita di calcio), [illegible] si incastravano le note di Quart 'e luna e con l'apparizione d'una fanciulla balneare in calzoncini aderenti oro-blu, ebbe inizio la sfilata dei modelli creati dalle «grandi firme» dell'abito, del cappello e della calzatura, con la partecipazione di due [illegible] torinesi, Ludovica San Lorenzo e Sorelle Gambino, due milanesi, Marucelli e Vanna, Schuberth di Roma, Emilio Pucci di Capri; le modiste Cerrato, Devid, Gallia-Peter; i calzolai Cavallera e Luciana. Il tema, impostato su mattino-mare, pomeriggio, sera, garantiva la presentazione d'oltre un centinaio di quei meravigliosi abiti Superflui che, a differenza degli altri, i Necessari e Indispensabili — legati al monotono tran-tran quotidiano — si arricchiano di desideri romantici nella [illegible] delle donne, promettendo ore di vacanza, garden-parties, notti di ballo: e che dopo anni continuano a viver nel ricordo, in una scia di tulle e di rimpianti.

Si avvicendarono infatti sul palcoscenico, le divertenti «fantasie» capresi, gli zoccoli di camoscio e paglia, i blusoni dipinti a mano con disegni arabo-fenici, le gonne a colori violenti per la donna audace, di cui ieri si diceva che ha fascino e oggi che è sexy (spariti del tutto, se Dio vuole, le camicie a quadri tipo Far-West e Hopalong Cassidy). Per il mattino sulla spiaggia, lisce guaine di tussor, alpagas, yuta, tela, appena complicate da pannelli, grembiuli o ricami in perline variopinte, con vita stretta da alte cinture, [illegible] più su di qualche centimetro, immense scollature: qualche abito chemisier, qualche tailleur con martingala, dorso blousant, collo alla Eton. In ogni collezione, molto bianco, champagne, grigio, [illegible]: quasi niente blu, pochissimi quadrettini.

I colori sfumano, divengono [illegible] e squisiti per il pomeriggio, spegnendosi nei [illegible] mauve e cipria, scaldandosi nei gialli aciduli o «tramonto su Singapore». Prima del tramonto, diciamo dalle cinque in su, la donna avrà l'obbligo di trasformarsi in regina delle fate, coprendosi di pizzi e sete trasparenti su cui fanno spicco tutti i fiori di Van Gogh e Fujita, su cui nidificano uccelli mai visti e [illegible] farfalle che incuriosirebbero i naturalisti. E non c'è spettatrice del Carignano la quale non si senta più simile ad Ava Gardner [illegible] a se stessa, con un busto da sirena e una taglia da ninfa, mentre la [illegible]. Così piroetta sulla pedana in abito di velo dorato a fiori glicine, [illegible] l'ala di un impalpabile mantello; e [illegible] la bruna Ada, strettamente fasciata d'organza color girasole, con uno [illegible] di plissé intorno alle caviglie (linea matita). E riudiremo [illegible] la frase: «Tiro avanti con succhi di frutta per non aver pancia» sospirata dalle eroine dell'eleganza).

Gli uomini applaudono le belle indossatrici e talvolta gli abiti. Quasi sempre ignari di tutto ciò che la moda sottintende di veglie, fatiche, voci rauche, polpastrelli bucati, dei «digiuni» che annuncia per domani come delle sofferenze che impone oggi (rappresentate dai tacchi altissimi su cui le ragazze vanno e vengono leggere, non credendo da quei trampoli che negli spogliatoi: «Stavo svenendo...») e assolutamente immuni dall'ebbrezza che vince le donne alle mostre di abiti, gli uomini sono spettatori lucidi e misurati. Considerano promettenti i veli, «mica male» i profondi décolletés, e di certi vassoietti colmi di tutte le delizie dell'estate, ciliege, pesche, ravanelli, rose, tra cui si annida l'aspide d'uno spillone, dicono: «Perchè metterli sulla testa?». Lasciamoli dire e ammiriamo i feltrini epicei, i «tetti di Pechino», le paglie-treccia con tiare di brillanti, i mezzi gusci d'uovo 1953, le «pizze» con autentici pomodori; inchiniamoci dinanzi a [illegible] grazioso nulla muniti di veletta (le donne guardano alla veletta come i maomettani guardano alla Mecca, senza l'ombra di un dubbio. Credono di poter nascondere tutto dietro di essa: forruncoli, rughette, pensieri); adottiamo senza ombra di rimorso [illegible] ornate di fagiani che accecheranno i passeggeri in tram, e i teglioni di manila bionda, le vaste piattaforme coperte di mughetti, che ostruiranno la visuale a teatro. Così bardate e froufroutanti, manovrando abilmente delle sciarpe prolisse, giungiamo all'apice della sfilata, tra le nuvole di merletti, i chilometri di tulli d'oro, i volani di popeline rosa-viola a frange di cotone, [illegible] ricamate in paglia e gli organdis trapunti di pietre colorate, che spumeggiano sugli abiti da «ingenua», freschi come confetti o s'inturgidiscono nelle crinoline a quadruplice sottogonna (ciascuna inamidata — siamo nel '53 — con resine sintetiche sciolte nella benzina) entro le quali Pia, e Mafalda, e Laila, ragazze dai capelli corti, si muovono a tempo di valzer.

e. g.

Un operaio orribilmente schiacciato dalle ruote del filobus 54 in c. Racconigi

Salutata la moglie lo sventurato era salito in bicicletta per recarsi al lavoro - Un uomo e una ragazza travolti da un'auto che fugge

Una macchina si rovescia a Racconigi: un morto e 4 feriti gravi

Una sciagura orribile è accaduta ieri pomeriggio, verso le ore 14, in borgo San Paolo e precisamente in corso Racconigi, nel tratto compreso fra piazza Robilant e piazza Marmolada.

A quell'ora pedalava per il corso un operaio della Fiat, sezione Materiale Ferroviario, Giuseppe Boccaccio fu Giuseppe, di 44 anni, domiciliato in piazza Rivoli 14. Il Boccaccio aveva da poco salutato la moglie (malaticcia e sofferente di cuore) e si dirigeva verso lo stabilimento.

All'angolo di piazza Robilant l'operaio oltrepassava il filobus 54, in sosta alla fermata. Un attimo dopo il filobus ripartiva e in breve giungeva alle spalle del ciclista e lo affiancava. In questo preciso momento avveniva la disgrazia. Non si conoscono ancora con esattezza le circostanze in cui si è svolto il raccapricciante episodio. Sta di fatto che lo spigolo anteriore destro del veicolo urtava il braccio sinistro dell'operaio: lo sventurato ruzzolava al suolo e finiva sotto la ruota del filobus che gli schiacciava la gola e parte del capo, causandogli morte immediata. Il conduttore del veicolo, il 29enne Luigi Armando di Giacomo, abitante in via Galuppi 3, accortosi di quanto era avvenuto, bloccava fulmineamente i freni: tanto fulmineamente che il filobus restava inchiodato sopra il misero corpo.

Sul luogo dell'incidente accorrevano i vigili del fuoco che provvedevano ad estrarre da sotto la ruota il cadavere del povero operaio. [illegible] pure funzionari ed agenti del commissariato San Paolo i quali non solo iniziavano l'inchiesta, ma dovevano anche disimpegnare servizio d'ordine: la folla s'era ammassata attorno al veicolo, così da ostacolare la circolazione. Più tardi qualcuno s'assumeva l'incarico di avvertire, con ogni tatto, la moglie e le due figlie del Boccaccio.

— Ieri notte, verso le ore una, sulla strada provinciale Cavallermaggiore-Racconigi una «Fiat 1100» proveniente da Sanremo e diretta a Torino, guidata dal proprietario signor Avagnina Renato, di 30 anni, elettrotecnico, con a bordo la moglie Marisa Rabezzana, di 23 anni, Guido Valentino, di 31 anno, con la moglie di quest'ultimo Carla Dal Canto, di 31 anno, e la signorina Teresa Brona, di 26 anni, [illegible], per una brusca frenata sul terreno reso viscido dalla pioggia, sbandava andando a urtare contro un albero della scarpata. Nell'urto la signora Dal Canto, che trovavasi seduta sul lato destro del sedile posteriore, rimaneva uccisa all'istante. Gli altri quattro riportavano tutti gravissime lesioni.

Un'autocorriera di passaggio, poco dopo, caricava i cinque e li trasportava all'ospedale civile di Racconigi, dove i medici constatavano la morte della signora Dal Canto e ricoveravano gli altri con prognosi riservata. Non si conoscono le cause dell'incidente perchè, date le loro condizioni, i feriti non si sono ancora potuti interrogare.

— Dopo aver travolto due persone, un'automobile è fuggita senza prestare soccorso agli infelici che versavano in gravissime condizioni. Il deprecabile episodio è accaduto ieri notte, alle ore 0,30, al capolinea del tram n. 21, al Lingotto. A quell'ora, sulla stessa bicicletta, viaggiavano un giovanotto ed una ragazza, diretti verso il centro della città. Essi tenevano regolarmente la destra ed avanzavano lentamente. All'improvviso sbucava dall'oscurità un'automobile «1400»: il guidatore non scorgeva i ciclisti, e piombava loro addosso. I disgraziati venivano lanciati ad alcuni metri di distanza: la donna si riaveva quasi subito, mentre il giovane rimaneva privo di sensi, con il volto insanguinato.

Ma la macchina non si fermava: anzi, accelerava la corsa e spariva velocissima. Poco dopo i due feriti venivano soccorsi da alcuni passanti. Con una autolettiga della Fiat-Lingotto erano subito trasportati all'ospedale Molinette, dove i sanitari riscontravano alla giovane — identificata per la cameriera 17enne Adua Boscolo, abitante in via Valperga Caluso 3, presso la famiglia Raviola — la frattura del femore sinistro, e stato di choc, guaribile in due mesi. Il giovanotto è tale Nicola Viano, di 22 anni, da Collegno: le sue condizioni sono disperate. Egli ha riportato la frattura della base cranica, commozione cerebrale e ferite multiple. Prognosi riservatissima.

La Boscolo, nell'alzare il capo dopo lo spaventoso incidente, aveva avuto il tempo di scorgere la targa dell'auto investitrice: però essa non ricorda che i primi tre numeri. Numeri che ha segnalato alla polizia, la quale sta conducendo attivissime indagini.

— Nella giornata del 1° maggio si sono registrati, sulle strade di Torino e provincia, circa cento incidenti con altrettanti o quasi feriti e contusi: conseguenze del traffico congestionato e della scarsissima prudenza. Fra le sciagure una particolarmente toccante: una giovane donna, Margherita Rinaldi di 36 anni, morta per una caduta dal «motor-scooter» pilotato dal marito, alle porte di [illegible].

Arrestato un testimone al processo dei boscaioli

Il processo contro i boscaioli della valle di Bognanco imputati di avere ucciso a scopo di rapina, [illegible], l'industriale genovese Antonio Montaldo che si era recato in gita sul monte Pornalino, è stato ripreso ieri con l'audizione di alcuni testimoni fra i quali il giovane Virginio Ruga, nipote del condannato all'ergastolo, che fornì con le sue confidenze alla Guardia di Finanza prima ed ai carabinieri poi quegli elementi che portarono all'arresto di tutti gli imputati.

Il Presidente della Corte ha fatto presente al giovane che egli avrebbe potuto astenersi dal testimoniare. Ma quello non ha voluto tenere conto di questa possibilità: e la sua testardaggine gli è costata cara: l'arresto immediato, su richiesta del P. G., per falsa testimonianza. Infatti il Virginio Ruga ha ritrattato tutte le precedenti dichiarazioni sulle quali si fondava, in parte, l'accusa contro i boscaioli.

Il maresciallo dei carabinieri Senoni ed il ten. Vivaldelli hanno invece confermato tutto quanto fu scritto sui verbali che trasmisero all'autorità giudiziaria. Sono stati sentiti infine il dott. Giorgelli che per primo esaminò la salma dell'assassinato ed il brigadiere della Guardia di Finanza Cattaneo: entrambi hanno riconosciuto che la cinghietta di cui è in possesso la Corte è quella che videro stretta al collo della vittima; tale cinghietta era della macchina fotografica del Montaldo.

Il particolare della cinghietta è uno dei tanti punti oscuri di questo processo su cui ha insistito l'avv. De Marchi per dimostrare che non vi sono prove sufficienti di colpevolezza a carico degli imputati. Costoro, infatti, dichiararono ai carabinieri di avere strangolato la vittima con una cinghia da basto; anche da questa discordanza si può desumere che la confessione non fu spontanea.

Il difensore ha concluso l'arringa, durata oltre due ore, chiedendo l'assoluzione dei boscaioli per insufficienza di prove. Dopo l'arringa dell'avv. Franco Marcellini di P. C. il processo è stato rinviato a martedì mattina.

Clamorosa scenata ai funerali di un pensionato uccisosi con il gas

La salma disputata tra la moglie e gli aderenti di un partito politico - L'intervento della Celere

La Celere è dovuta intervenire ieri in via Aquila 2 a causa di un clamoroso incidente: due donne da una parte e alcuni rappresentanti di un partito politico dall'altra si sono disputati nientemeno che la bara di un defunto. Nello stabile sopraddetto veniva trovato ieri l'altro cadavere nel suo alloggio il pensionato sessantaseienne Pietro Serafino. Egli [illegible] e in un momento di sconforto — come la polizia ha potuto accertare — si era tolta la vita aprendo i rubinetti del gas. A quanto risulta non aveva parenti. Era separato da moltissimi anni dalla moglie e non era nemmeno più in rapporti con la figlia. Ai funerali provvidero quindi alcuni amici del defunto, che con lui appartenevano ad un partito di massa.

Ieri dunque, all'ora fissata per la sepoltura, un gruppetto di persone con le bandiere si accingevano a seguire il furgone mortuario quando, all'ultimo momento, sopraggiungevano la moglie e la figlia del Serafino. Le due donne dichiaravano senza perifrasi di non essere affatto soddisfatte di quel corteo: il morto era un loro congiunto, quindi spettava a loro disporre per i funerali. Ma gli amici del Serafino non si arrendevano e sorgeva una disputa al termine della quale si giungeva ad un compromesso: le due donne sarebbero salite sul furgone mentre i compagni avrebbero seguito a piedi con la bandiera.

Tutto sembrava volgere per il meglio, quando il furgone, prese a bordo la moglie e la figlia del Serafino, partiva all'improvviso lasciando di stucco i rappresentanti del partito. Questi ultimi chiedevano allora l'intervento della Celere e una squadra di agenti giunta sul posto con la jeep poteva ristabilire la calma.

— Tragica fine ha fatto la signora Petronilla Lovera di 46 anni, abitante in via Volpiano 5. Il marito, rincasando a mezzogiorno, la trovava stesa al suolo, rantolante: un rubinetto del gas era aperto e l'intero alloggio era saturo di venefiche esalazioni. Il marito cercava di rianimare la poveretta, poi con un'auto la trasportava alla massima velocità all'Astanteria. Qui però la sventurata signora giungeva cadavere.

— Con un colpo di rivoltella al capo si è ucciso il giovane Piero Bossone, di 27 anni, perito chimico, domiciliato in via Mantova 9. Il Bossone, per un incidente sul lavoro, aveva riportato una gravissima lesione alla colonna vertebrale, con conseguente paralisi degli arti inferiori. Mentre i genitori erano assenti, il Bossone si sparava alla tempia destra.

Comizi elettorali

La Magistratura ha approvato ieri le bozze del manifesto che riporta i nomi dei candidati ed i simboli delle 13 liste in lizza per i 30 seggi alla Camera nella circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli. Le bozze del manifesto sono state trasmesse alla Prefettura che nei prossimi giorni provvederà alla stampa e all'affissione.

L'on. Cucchi ha aperto ieri la campagna elettorale dell'Unione Socialisti Indipendenti con un discorso in piazza San Carlo.

Per oggi sono indetti da tutti i partiti numerosi comizi in città e provincia: Democrazia Cristiana ore 10,30 cine Massimo, on. Bovetti; P.S.D.I. ore 10 piazza Arbarello, Battistini e De Mayo; P.L.I. ore 21 [illegible] Rivoli, avv. Malchiodi; P.S.I. ore 10,30 via G. Dina, sen. Castagno e Sabatini; ore 10,30 piazza Crispi, on. Foa e Capellaro; ore 21 piazza Carducci, sen. Castagno e Alasia; Unità popolare ore 10 Teatro Carignano, on. Codignola, Noventa e Levi; P.N.M. ore 10,30 cine Ariston, gen. Raisoli e prof. Olivero; ore 18 piazza San Carlo on. Del Croix e ing. Ferrari; M.S.I. ore 21 piazzetta reale, Romualdi.

Centro tecnico scientifico per la trasfusione del sangue

Oggi alla Clinica Ostetrica ginecologica, di via Ventimiglia 3, avrà luogo alle 9.30 (e non alle 10.30) l'inaugurazione del «Centro tecnico scientifico per la trasfusione del sangue».

Messa per l'Artista — Stamane alle 11,45 nella chiesa di San Tommaso la Messa sarà eseguita in canto gregoriano dal Coro dell'Istituto Don Bosco, diretto dal Maestro don Pessione.

ECHI DI CRONACA

INIZIO CORSI ALLA SIST. La «SIST» la Scuola che prima o poi frequenterete se volete apprendere veramente bene: Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Paghe, contributi, ecc. Inizia col 5 maggio nuovi Corsi diurni e serali. Prime lezioni gratuite per prova. «SIST», via Po n. 8, telef. 47-573.

GALLERIA D'ARTE C. CODEBÒ e C° - Via Po 4 - Piano 1° - Tel. 49.716. Vendita all'Asta. Oggi riposo festivo. Domani lunedì 4 corr., ore 15,30 precise, quinta vendita all'asta dal N. di Catalogo [illegible] al 470. Dalle 10 alle 12, esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

ALLA GALLERIA «CASTORE», via Stampatori 4, oggi chiusura festiva. Le vendite all'asta della collezione Stoddard continuano da domani sera fino a giovedì 7 corr. alle ore 21,15.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Culto Evangelico - 7,45: La [illegible] per i medici - 8,30: Vita nei campi - [illegible] Santa Messa - 9,30: Spiegazione del Vangelo - 9,45: Mondo Cattolico - 10: Per le Forze Armate - 10,45-11: Concerto dell'organista Angelo Surbone - 12: Orchestra Strappini - 12,30: Duo Pesenti-Brandi - 13,15: Album musicale - 14,15: Melodie e danze popolari - 14,30: Musica operistica - 15: «Le due facce», racconto di Henry James - 15,30: Orchestra Nicelli - 16: Carosello in discoteca - 16,30: Ritmi e canzoni - 17: Partita di calcio - 18: Concerto sinfonico diretto da Leopold Stokowsky. Musiche di Bach, Brahms, Porrino - 19,45: Notizie sportive - 20: Enzo Ceragioli e il suo complesso - 21: Taccuino musicale - 21,5: Chicchirichì, varietà [illegible] - 22: Voci dal mondo - 22,30: Violinista: William Primrose - 23,15: Pepè Lutini e il trio Fiesta.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Abbiamo trasmesso - 10,15: Mattinata in casa - 11: Abbiamo trasmesso - 11,45-12: Il caffè degli Sports - 12: Orchestra Angelini - 13,30: Precipitevolissimevolmente - 14-14,30: Orchestra Fragna - 14,30: 24 ore a Torino - 15: Autostop - 15,45: La via dei [illegible]: Carlo Tagliabue - 16,15: Una vita per il teatro: Oscar Wilde - 17: Orchestra Savina - 17,30: Ballate con noi - 19: 'L Cupolone - 19,30: Arcanale in jazz - 20,30: Taccuino musicale - 20,35: Carrellata su Hollywood - 21: Dieci canzoni per la sala - 22: Il tagliacarte - 23,15-23,30: Una voce nella sera: Tito Schipa.

TERZO PROGRAMMA — Ore 15,30: La ripresa letteraria in Francia sotto il Secondo Impero - 16,10: Mendelssohn: musiche per organo - 16,45: Ritratto di Salvatore Di Giacomo - 19,30: Il Mezzogiorno del pensiero e nell'azione dei meridionalisti; Giustino Fortunato - 20,15: Haydn: [illegible] in mi [illegible] per pianoforte; Chopin: Sonata in si minore op. 58 - 21: «Il fanciullo prodigio» di Thomas [illegible] - 21,20: «Boris Godunov», di Mussorgsky.

TELEVISIONE — Ore 17: Commedia - 21: Telegiornale - 21,15: Film.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima +15,2; minima +9,2; media +12. Vento debole sul terzo quadrante: cielo coperto; precipitazioni mm. 5,4. - Previsioni: cielo nuvoloso per nubi cumuliformi; visibilità buona; venti meridionali; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

1° maggio

Fervetto Michele, a. 61, operaio, via F. Briccarello 6; Rattori Eugenio, a. 77, pens., v. Sic. Fabrizi 30; Gallero Paola ved. Gambiena, a. 50, casal., v. Domodossola 28; Cassio Alberto, a. 56, benestante, v. Arsenale 43; Lusi Teresa ved. Bossi, a. 69, pens., v. Napione 16; Cesaretti Francesco, a. 54, meccanico, v. Baretti 44; Salvestrino Giorgio, a. 67, pens., v. Gen. Galliari 6; Molinatti Luigi, a. 74, benestante, v. Massena 44; Razzani Augusto, a. 74, pens., v. G. Medici 10; Rossi Cesare, a. 82, pens., v. Saluzzo 1; Vione Elisabetta ved. Vitro, a. 87, casal., Istituto Rip. Verrillaio; Verrà Francesco, a. 71, pens., Mauriziano; Castellino Carla, a. 47, manovale, Medicina Legale; Dalbo Giovanni, giorni 1, Maria Vittoria.

2 maggio

Quattrocchi Maria ved. Vacca, a. 62, casal., v. Piazzi 5; Turis de Carlo, a. 71, medico, v. S. Secondo 37; Martino reg. Maria, a. 64, ragioniere, c. R. Margherita 97; Cutanese Teresa ve. Martinez, a. 56, casal., v. Fiume 10; Buscaglia Maria ve. Ferro, a. 45, casal., v. Lessona 25; Bertolotti Francesco, a. 71, pens., v. Principe 12; Garzena Clotilde ved. Rolandi, a. 79, casal., c. Re Umberto 60; Biella Achille, a. 66, pens., v. L. Rossi 44; Sorrentino Pietro, a. 65, pens., v. Aquila 5; Valdengo avv. Lorenzo, a. 57, avvocato, v. S. Agostino 4; Campolo Luigi, a. 53, autista, v. Saleri 4; Romanini Umberto, a. 40, direttore Poste, v. Massena 75; Regis Maria, mesi 3, Ist. Reg. Margherita; Bertotti Teodoro ved. Zardeo, a. 67, casal., Ricov. c. Casale; Graferio Giovanna ved. Cavallin, a. 74, casal., Il. Vittoria.

Morti: 29 - Nati: 32 - Matrimoni: 15.

FARMACIE APERTE OGGI: p. Statuto 3; c. Palermo 118; v. Madama Cristina 62; c. Orbassano 6; v. al Ronchi 8 (Cavoretto); v. Monginevro 29; v. Po 21; v. Saluzzo 1; v. Cigna 44; p. Vittoria 7; p. Gallimberti 7; c. Vittorio Emanuele 84; v. Cibrario 72; v. Giolitti 36; c. Reg. Margherita 134; c. San Maurizio 67; v. Duchessa Jolanda 8; v. Giolitti 2; v. Monte di Pietà 21; v. S. Secondo 9; c. Casale 208; v. XX Settembre 87.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 2-5-1953)

Torino	39	5	31	34	7
Bari	21	73	25	86	47
Cagliari	70	48	33	34	13
Firenze	13	25	56	9	61
Genova	64	45	62	46	53
Milano	73	25	67	59	40
Napoli	14	67	84	35	81
Palermo	54	11	65	16	10
Roma	27	45	14	32	43
Venezia	45	65	50	18	1

Teatro REPOSI
SABATO 9
e DOMENICA 10 maggio 1953
4 eccezionali spettacoli alle ore 18,30 e 21,30
Il più grande avvenimento artistico della stagione:
FRANK SINATRA
Completa lo spettacolo:
MILTON "MEZZ,, MEZZROW e la sua orchestra
Prenotazioni biglietti presso le casse del Reposi e il salone «La Stampa»

AL DORIA
La 20th Century Fox presenta
Angelo o demonio? Innocente o colpevole?
MIA CUGINA RACHELE
dal romanzo di Daphne du Maurier
con OLIVIA DE HAVILLAND RICHARD BURTON

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
un fantasmagorico Technicolor Universal
IL FIGLIO DI ALI' BABA'
con
TONY CURTIS - PIPER LAURIE
Un'appassionante storia d'amore nell'Oriente misterioso

Per soddisfare alle enormi richieste di questi giorni la CEI INCOM rende noto che il grande capolavoro di CLOUZOT
VITE VENDUTE
(IL SALARIO DELLA PAURA)
1° PREMIO AL FESTIVAL DI CANNES 1953
verrà presentato in proseguimento della prima visione imminente al
Cinema ARISTON

SPETTACOLI

«Don Pasquale» al Nuovo

Iersera la prima replica di Un ballo in maschera, diretta dal maestro Gavazzeni, ha ottenuto nuovamente successo. Molti applausi al direttore e ai cantanti. Stasera, prima del Don Pasquale, la famosa opera comica di Donizetti, diretta dallo stesso Gavazzeni, protagonista l'esimio Mariano Stabile. Essa sarà ripetuta una sola volta, e perciò l'occasione di riudirla dev'essere colta a volo. Lo spirito aggraziato della commedia, la piacevolezza di tanti pezzi, e basti ricordare le arie affettuose e delicate «Cercherò lontana terra» e «Com'è gentil la luna», i finali attraentissimi, costituirono la ragione della lunga fortuna del Don Pasquale: centodieci anni.

ALFIERI — Domani e dopodomani un complesso di attori guidati da Arturo Zan rappresenterà, in lingua italiana, la commedia «Mònsù Tabòj» di Claudio Ermanno Nicola.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113
Nuovo, ore 21: prima dell'opera «Don Pasquale» di G. Donizetti. Maestro Gianandrea Gavazzeni.
Alfieri: 15,30 21,15 Renato Rascel.
Carro di Tespi (c. Peschiera ang. v. Pragelato): Comp. Prosa Rulu-Brasei, ore 21,15 «Suora bianca» 4 atti di Cimoletti.
Metropolitana: ore 16,30 «Giovanna d'Arco». Marionette Lupi.

Galleria Martina S. Federico 41: Espone Ravelli... 10-12, 16-19,30.
Galleria Metropolitana Il Mastro Ambientazione. Ingr. libero.
Pal. Madama: Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30 15-19 21-23.
Promotrice Valent. Mostra Nazion. Premi Torino: 10-12 e 15,30-19,30.
Salone Internazionale Automobile: dalle ore 9,30 alle ore 23.
Salone «La Stampa»: Mostra Giacomo Manzù, ore 10-12: 15,30-19,30

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42 [illegible]: ore 16,30 e 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. R. Sasso, E. Ferri.
Augusteo 16,30 21 Orsatti-Aurora.
Club Magenta 11: 16 21 danze.
Fassio Cafè chantant Medici 112.
Gardens Valsalice 16 21 Sassone.
Gaudio: 10 16 21 Cuban's Boys.
Hollywood: 16,30 21 Gabbiani.
Lutrario: 16,30 21 Nini Rosso.
Montecappuccini danze 16-19 21-24
Rinaldi Scuola danze, v. Volta 6.
Faletta Danze ore 21 Orch. Liotti.
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470, 16,30 21 Orch. Allegri-Mildego-Balocco, c. Lotti-Cortese.
Cabaret Maffei: v. P. Tomaso 5, ore 22-3 Danze attrazione.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 corse al galoppo.
Piscina coperta Stadio: ore 10-12,30 e ore 14-19.

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera sorteggio di
UNA «NUOVA 1100» FIAT
Dorinne «Cest»

ARTE TESSILE E MODA
Castello di Stupinigi
fino al 10 Maggio tutti i giorni dalle ore 9 alle 23,30.
LINEA AUTOMOBILISTICA 41-A
Piazza Castello - Corso Massimo D'Azeglio ang. via Petrarca.
TRAM 41
Corso Matteotti ang. via XX Settembre, L. 300 compreso il trasporto Torino-Stupinigi e ritorno.

EDEN DANZE
Oggi, 16,30 e 21, strepitoso successo dell'Orchestra
ENZO CERAGIOLI
con *Vera Valli e Salvo Dani*

CASTELLINO DANZE
Ore 16,30 e 21 grande successo
Bruno Canfora - Elsa Petrone

FARO CLUB DANZE
Unico locale aria condizion. Orch. *Romano, c. L. Martorana*, 16,30-21.

DANZE PRINCIPE
Ore 16 tè danzante, ore 21 Serata in onore al M° *Vigni* e la sua Orc.

LA SERENELLA
Ore 16 e 21 Orchestra *Burgiono*, canta *Antonio Vasquez*.

DANZE LA PERLA
Ore 16 tè danzante
Ore 21 elegante serata

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
Ore 16.30-21 Compl. *Bruno Bianchi*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Puccini» technicolor, G. Ferzetti, Marta Toren, N. Gray.
Astor: «Senza veli», Isa Barzizza, Gino Mattera, a colori.
Corso: «Seduzione mortale», R. Mitchum, J. Simmons, H. Marshall.
Doria: «Mia cugina Rachele», Olivia De Havilland, Richard Burton.
Lux: «Il figlio di viso pallido», technicolor, Bob Hope, J. Russell.
Maffei: «Ribelle di Giava» tricolor, F. Mc Murray, V. Ralston.
Metro-Cristallo: Janet Leigh, Peter Lawford «Lo sprecone», Mattinata ore 10,30 a lire 200.
Reposi: «L'angelo scarlatto» technic., Y. De Carlo, R. Hudson.
Torino: «Luci sull'asfalto» Broderick Crawford, B. Bucker, A.14.
Vittoria: «Puccini» technicolor, G. Ferzetti, Marta Toren, N. Gray.

Alessandra: «Il figlio di Alì Babà» techn., Tony Curtis, P. Laurie.
Alpi: «Siamo tutti inquilini», Fabrizi, A. M. Ferrero, P. De Filippo.
Ariston: «Scaramouche» techn. Stewart Granger, N. Parker.
Augustus: Avventuriero delle lande, col., R. Cummings, T. Moore.
Capitol: «Il figlio di Alì Babà», techn., Tony Curtis, P. Laurie.
Faro: «Il figlio di Alì Babà», techn., Tony Curtis, Piper Laurie.
Gianduja: «Rancho Notorious», techn., M. Dietrich, A. Kennedy.
Hollywood: Nevi del Chilimangiaro, techn., G. Peck, A. Gardner.
Ideal: «Ergastolo» con Hélène Remy e Comp. Riviste Luciano Taioli, Ore 14,30 18 21,10.
La Perla: Nevi del Chilimangiaro, tech. G. Peck, A. Gardner. A. 14.
Massimo: «Il capitalista» techn., Charles Coburn, P. Laurie.
Nazionale: «Kangaru», techn., Maureen O'Hara, Peter Lawford.
Principe: «Nevi del Chilimangiaro» techn, A. Gardner, G. Peck.
Statuto: «Il capitalista», techn., Charles Coburn, P. Laurie.

Asti: «Tempo felice», Charles Boyer, Louis Jourdan.
Cor: «Segreto delle tre punte».
Mignon: «I 7 dell'orsa maggiore»
Milano: «Falchi in picchiata» e «Città canora». Apertura ore 10.
Olimpia: «[illegible] due soli», Chiari.
Po: «Espresso di Pechino».
P. Nuova: «Lancieri del Dakota»
Regina: «Andalusia» e Varietà.
Romano: «7 dell'orsa maggiore», R. Cecchelin-Silvani 16,15 18 21,15
S.Felice Harwey, Stewart. A. 14,30
S. Secondo Grande Caruso, A. 14.

Esperia: Sangue e arena, techn., T. Power, R. Hayworth. A. 14,30.
Italiano: «Gli innocenti pagano», Mariella Lotti, Otello Toso.
Mirafiori: «L'ora della verità».
S. Teresina: Processo in Vaticano. Vita S. Teresa Bamb. Gesù. A.15.
Vinzaglio: «Don Lorenzo», Taioli.

Eliseo: «Oro maledetto», techn., William Powell, Julia Adams.
Fréjus: Ti amavo senza saperlo, tech., Nuova Riv. Piume al vento
Nuovo. Una madre ritorna, Linda Sini, Leop. Valentini, E. Randi.
S. Paolo: «C'è posto per tutti», Cary Grant, Betsy Drake.

Belgio: «Città del piacere».
Corallo: «L'importanza di chiamarsi Ernesto», tech., M. Redgrave.
Eridano: «Bufere», S. Pampanini
Dropa: «Quebec», technicolor.
Radium: Non siate tristi per me. Riv. Uno Bonardi-Sonia Mc Gill.
V. Veneto: «So che mi ucciderai», John Crawford, Gloria Grahame.

Astra: «Lui e lei», S. Tracy.
Baralei: Canzoni di [illegible] secolo
Cibrario: «I miracoli non si ripetono», Alida Valli, J. Marais.
Excelsior: «Primo peccato», Clifton Webb e Ginger Rogers.
Monsani: «Lorenzaccio».
Odeon: «Jeff sceicco ribelle», col.
Star: Conquista del West, Cooper

Adua: «Attente ai marinai», Var.
Aurora: «Don Lorenzo», Taioli.
Brescia: «Regina di Saba», Cervi
Fortino: «Fernandel e le donne» Fernandel, T. Dorny, G. Baudin.
Nord: «La grande fiamma» e Rivista Lello Castiglia.
Oriente: La dove scende il fiume, techn., James Stewart, J. Adams.
Palermo: «Totò e i Re di Roma»
R. Parco: Mondo nelle mie braccia, techn., G. Peck, Ann Blyth.
Sociale: «Le infedeli», Gina Lollobrigida. Vietato minori 16 anni.

Cabiria: «Divertiamoci stanotte»
Colosseo: «Uomini alla ventura», techn., James Cagney, C. Calvet.
Italia: «Sentiero dell'odio», Riv. D'Ancona-Galli 16,15 18 21,15.
Lingotto: «Uomini alla ventura» techn., James Cagney, C. Calvet.
Moderno: «Assassini sono tra noi» e «La marsigliese», 2 film.
Nizza: Libro della jungla, techn.
Piemonte: «La croce di diamanti», Errol Flynn, Ruth Roman.
S. Carlo (Nich.) Agenzia matrim.
Spezia Yvonne la francesina, tech.

Alba Brigante tacca lupo, Nazzari
Apollo: «Tratta delle bianche», S. Pampanini, E. Rossi Drago.
Diana: Uomo venuto da lontano.
Dora: Papà div. mamma, Fabrizi.
Edera: Duello nella foresta, tech.
Lucento: I 10 della legione, tech. e Nuova Rivista Girardi.
Lutrario: I 3 corsari, E. Manni.
Roma: «La gente mormora».

SALONE AUTOMOBILE
LA LANCIA «APPIA»
GOMME «PIRELLI»
sorteggiata ieri sera è stata vinta dal biglietto
Serie CH - n. 98043
2° Estratto: Serie CH n. 98882

IPPODROMO MIRAFIORI
OGGI ore 15
Prima di Galoppo
PREMIO CITTA' DI TORINO
L. 1.000.000

Accademia De Benedetti
Domenica 3 - Ore 21
Grande serata «Lama Bartali»
Sarà presente l'intramontabile
GINO BARTALI
Ricchi premi dei profumi Diana
Org. Malpede. P.za Carignano 4

"LA CICALA,,
Cavoretto - Tel. [illegible]
RISTORANTE DANCING
«L'elegante ritrovo della collina torinese»

DORIA
OLIVIA DE HAVILLAND
RICHARD BURTON
in
MIA CUGINA RACHELE
Dal romanzo di DAPHNE DU MAURIER

CORSO
Il vertice di ogni emozione nel film R.K.O. Radio
SEDUZIONE MORTALE
ROBERT MITCHUM
JEAN SIMMONS

REPOSI
grande Successo
L'ANGELO SCARLATTO
con YVONNE DE CARLO
ROCK HUDSON
Un technicolor Universal

ASTOR
Il primo Film-Rivista a colori:
SENZA VELI
con ISA BARZIZZA

LUX
IL FIGLIO DI VISO PALLIDO
Technicolor
con BOB HOPE
Jane RUSSELL, Roy ROGERS
E' un film Paramount!

IDEAL
LUCIANO TAIOLI
OGGI TRE SPETTACOLI
ore 14,30 - 18 - 21,10
Inizio film ore 15
L'ERGASTOLO

Cine ROMANO Teatro
ULTIMO GIORNO
della Compagnia di Riviste
CECCHELIN - SILVANI
Sullo schermo:
I 7 dell'Orsa Maggiore

VITTORIA - AMBROSIO
PUCCINI
Technicolor
con GABRIELE FERZETTI
MARTA TOREN
NADIA GRAY

LA "DEAR FILM,, E' LIETA DI ANNUNCIARE L'IMMINENTE PRESENTAZIONE AL PUBBLICO TORINESE DI 2 ECCEZIONALI FILMS AMERICANI

La gente parla

Scompartimento di seconda classe, rapido Napoli-Roma, abbiamo lasciato da pochi minuti la fragile stazione di Mergellina, sono le undici e diciotto. Viaggio con cinque sconosciuti. Non mette conto descriverli; annoto mentalmente ciò che dicono e mi disinteresso volentieri dell'aspetto che hanno: [illegible] due femmine e tre maschi di varia età ma di pari condizione, ai quali ogni faccia, compresa la loro, non può giovare e non può nuocere. Fingo di guardare Pozzuoli che ondeggia nei vapori degli altiforni, del mare, del sole; invece ascolto: si tratta di una conversazione politica iniziatasi mentre io cercavo un posto libero, ha già buone radici, è avviatissima ormai.

Signora A: — Promettono sanzioni a chi non voterà...

Signor C: — Capiscono assai, degli italiani... Qui per avere la massima affluenza alle urne dovrebbero proibire il voto!

Signora B, ridendo: — Ah ah ah. Lei scherza ma non sarà piacevole, avendo poi bisogno di un certificato di nascita o di cittadinanza, trovarvi scritto: «Non ha votato».

Signor D: — E con ciò? Sempre nati, sempre cittadini saremo. Al «non ha votato» io mi permetterò di obiettare: «Siccome avrei votato contro di te, caro Governo, ringraziami».

Signor E: — Ma che pretendono? Si fanno mantenere per anni, vivendo come principi nella capitale, ossequiati e riveriti, acquistando le sigarette a prezzo di costo, seppure non se le rivendono al mercato nero, e poi abbiamo anche l'obbligo di scomodarci a rieleggerli?

Signor C: — Ne conosco uno, meglio tacere il nome, un senatore che ha interi cassetti di asciugamani provenienti da Palazzo Madama...

Signora A: — Ma no... stento a crederci. E perchè gli asciugamani, in tal caso, non li fissano alla parete con una catenella?

Signor C: — Forse avranno provveduto... ma, per quanto riguarda il citato onorevole, troppo tardi. Pazienza, del resto... [illegible] tutto qui, una distrazione continuata, amen... la maggior parte dei grossi papaveri non ha più la [illegible] fresca dei cinquant'anni... ma le richieste di autorizzazione a procedere contro Tizio o Caio per furto o per appropriazione indebita?

Signora B: — Che vergogna! Sapessero almeno evitare gli scandali, i panni sporchi lavarseli in famiglia!

Signor D: — Famiglia? Quelli? Ma se hanno trasformato le aule in campi di battaglia! Rompono setti nasali e poltrone, costole e quadri... ma fuori di lì, nella pubblica via, se un galantuomo fiata si piglia una manganellata in fronte o giorni e giorni di guardina.

Signora A: — Lei è comunista?

Signor D: — Per carità... sono apolitico, bado alle mie faccende (sto nelle vernici) ma osservo, ma leggo molto e... leggo specialmente fra le righe. Oggi il dilemma è: Russia o America. Dagli Stati Uniti riceviamo, se non altro, ottimi film, ottime penne stilografiche, ottime ghiacciaie. La Russia che diavolo ci propina? Le minacce dell'Audisio e gli scioperi del Di Vittorio.

Signor C: — Quale partito, secondo lei, rappresenta l'Inghilterra?

Signor D, signora A e signora B: — Che c'entra? Perchè?

Signor C: — Penso a quella povera Trieste... Quando uno ha fatto a suo tempo dieci mesi di Carso e circa un anno di prigionia... La parola Trieste mi turba, non so, come la parola mamma.

Signora A: — Vediamo se indovino... Lei voterà per il M.S.I. o per il P.N.M....

Signor C: — No, basta con le avventure.

Signora B: — Allora, sperando che De Gasperi tenga duro con Eden, sosterrà la Democrazia Cristiana?

Signor C: — No... probabilmente no. Quelli sono tortuosi, furbi, avidi. Si prendono, come diciamo a Napoli, il dito con tutta la mano. La loro è una dittatura velata, rendo l'idea? Sono duci vestiti da monache francesi. Quando mai, nel regime democratico, un Ministero è durato un'eternità? Aria, aria! Quelli vogliono essere eccellenze a vita, spadroneggiare, godersela... e a noi ci hanno tassato pure l'ombelico, pure l'angelo custode!

Signor D: — E' vero. L'artigiano soffre, il commerciante patisce, l'industriale boccheggia. Lei non immagina a che punto siamo, con le vernici. E poi quelli non possono rifiutare nulla al Papa.

Signora A: — Perchè il Papa, scusi, desidera eventualmente qualcosa di male?

Signor D: — Figuriamoci. Io sono cattolico, non dubiti. Mi sposai con la benedizione del Santo Padre. Ma lo Stato è lo Stato, la Chiesa è la Chiesa...

Signora B: — Dunque per chi voterà, lei?

Signor D: — Francamente, lo ignoro. Socialisti democratici? Saragat è stato ministro a lungo, se non erro, ma tutto ciò che il Governo ha ideato per i lavoratori, case o riforma agraria, porta nomi democristiani... lui si limitava a intiepidire il seggio e a nutrire scissioni, polemiche. Nenni è il terzo braccio di Togliatti, che è già un polipo. I liberali? Hanno una superba, vivono in cornice. I repubblicani? Mi è antipatico sommamente Pacciardi.

Signora A: — Ci sono i comunisti dissidenti.

Signor E: — Trucco, signora mia, come l'amico Tito. Ce ne accorgeremo. E' una torre di Babele. Puntai su Giannini, la volta scorsa, proprio perchè era nemico dichiarato del professionismo politico.

Signor C: — Ma poi don Guglielmo ha notato che la professione non è ingrata... Quelli, perdonate, sono tutti di una [illegible]. Non leggete i quotidiani, i settimanali, e particolarmente i manifesti? E' inaudito. I muri sono pieni di triviali ingiurie. Un gruppo svillaneggia e offende gli opposti gruppi, chi urla *cretino* e chi ribatte *ladro*; ciascuno suppone di aver così annientato l'avversario, non riflette che noi, avendo sott'occhio, per imprudenza loro, i difetti e le colpe dell'intero schieramento, esclamiamo inorriditi: «Ma qua insomma nessuno è perbene?»

Signora B: — Avete ragione. Invece di aiutarci, questa lotta a coltello ci disorienta. Svaluta svaluta, il risultato qual è? Una svalutazione generale. Ogni partito vanta la *sua* libertà, la *sua* patria, la *sua* giustizia. Ma quante patrie, quante libertà, quante giustizie ci sono? Fortunatamente ho marito... mi guiderà lui. Fra l'altro spaventano... qualunque partito afferma che la sua mancata vittoria significherà la rovina del paese, la guerra, l'invasione, il [illegible]. Rideranno di me, signori... ma ho un bambino straordinario, ecco la fotografia, e la notte faccio, è inutile, certi sogni...

Per due ore i discorsi dei cinque viaggiatori continuano su questo buffo e lugubre tono. Rialzando le palpebre (avevo infine simulato un profondo sonno) vedo i primi ruderi dell'acquedotto romano, flessibili, tenui, che solcano i prati. L'errore, mi dico, è magari nel suffragio universale. Il voto bisognerebbe meritarselo con qualcosa di più che una data di nascita. La mentalità dell'elettorato costringe i politicanti a fatti programmi e a tattiche plateali. Dimmi che elettori hai e ti dirò che eletto sei, eccetera.

Il signor C sta confidando alle signore A e B e ai signori D ed E: — In casa mia siamo dieci votanti. Studia studia, abbiamo deciso che ognuno voterà per un diverso partito, [illegible] escluso quello dei nettisti. E' l'unica soluzione per sfuggire, poi, agli inevitabili rimorsi.

Penso, con qualche brivido: ma non deraglia [illegible] questo [illegible] treno?

Giuseppe Marotta

UNA FAVOLA NELL'ARGENTINA DI OGGI

Per timore o per nostalgia Evita è nella mente di tutti

La sua immagine sorride dai manifesti a colori sparsi ovunque - Il catafalco montato in permanenza e la salma nelle mani dell'imbalsamatore - «Chi sa che cosa avrebbe fatto in questi giorni»: dicono gli avversari - Destino e fortuna di una ribelle, appassionata e vendicatrice

(Dal nostro inviato speciale)
Buenos Aires, maggio.

Il padrone di casa era un ricco allevatore di bestiame. Attraversando la stanza per andare a chiudere una finestra disse: «Per fortuna non c'è più lei, altrimenti chi sa che cosa avrebbe fatto nei giorni passati». Dicendo «lei» calcava la voce come per meglio rendere comprensibile la particolare allusione. In quel momento il padrone di casa si riferiva ad Evita Perón ed io infastidito alzai lo sguardo al di là della finestra. Eravamo in una grande villa di stile mezzo inglese e mezzo svizzero, sull'estuario del Plata, nella zona chiamata Tigre. Davanti a me l'acqua scorreva adagio e gialla, ma intorno c'erano sterminati boschi ed i rami si intrecciavano sopra il fiume formando una galleria così verde da far pensare subito ad un perfetto paesaggio tropicale. Il cielo, nell'ora già del crepuscolo, impallidiva a poco a poco con tenerezza orientale. Con lo sguardo su quella calma visione di colori mi ricordai immediatamente di un altro episodio.

Ero andato pochi giorni prima a visitare una estancia ad un centinaio di chilometri da Buenos Aires con l'illusione di capire qualche cosa. Compresi subito che visitarla non valeva nulla e caso mai sarebbe stato necessario viverci parecchio tempo per coglierne l'essenza. Per mettere fine ad un interminabile girovagare su campi di pascolo alla ricerca delle mandrie, dissi che desideravo vedere qualche abitazione dei contadini. Me ne mostrarono più d'una e non erano eccezionali, ma pulite e decorose, con dentro gente dall'aria soddisfatta. Nell'ultima ci fermammo a bere il caffè. La giornata era finita e così, vedendo sopra un mobile un orologio che segnava le ore 20 e 25 mi preoccupai. «Sono già le otto e mezzo» — dissi con sorpresa. Chi mi accompagnava mi rispose: «No, sono appena le sette» e mi spiegò che l'orologio era fermo per un motivo. L'orologio infatti segnava l'ora in cui Evita Perón era morta, il 26 luglio dell'anno scorso. «Oh — aggiunse il mio compagno — lei ne vedrà molti altri fermi su quell'ora visitando altre case di contadini e di operai».

Slogans dei fedeli

Il ricordo di Evita oscilla tra questi estremi, come li ho raccontati: da un timore che persino suggerisce di fantasticare che cosa sarebbe accaduto nei giorni scorsi se lei fosse ancora stata viva, ad un lungo e patetico ricordo espresso da quegli orologi tenuti fermi sull'ora in cui lei morì. Per una ragione o per un'altra Evita è nella mente di tutti; e, certo, sono in condizione di vantaggio coloro che la ricordano con devozione. La sua immagine la si incontra mille volte ogni giorno. Di solito sorride dai manifesti a colori che sono negli uffici pubblici, nelle strade, nelle vetrine, appiccicati sui tranvai e sugli autobus ed ha il viso giovane, bello, i capelli biondi e lisci tirati dietro la nuca, i denti splendono tra le labbra ben disegnate. Sul primo momento più che ad una donna legata alla politica, alla lotta sociale, ad una impresa rivoluzionaria, viene da pensare ad un'attrice giunta da poco in città e che un'abile propaganda vuol far conoscere presto a tutti.

Quasi sempre al manifesto colorato di Evita fa riscontro il manifesto colorato che mostra Juan Domingo Perón. Passeggiavo un giorno con un americano e ci fermammo a guardare la coppia: lui dalla faccia forte, il naso pronunciato, meridionalmente lucidi e neri i capelli; lei fragile, con una patina ottocentesca, così poco donna da comizio o da campagna elettorale. In vena d'esser spiritoso l'americano disse: «Perón and Eva Incorporated», come se si trattasse d'una qualunque ragione sociale di una ditta di New York. Pensai che il mio amico non aveva capito che cosa quella donna rappresentava per gli argentini. Lo dirò in maniera indiretta: se gli avversari del peronismo un giorno tornassero al potere non riusciranno mai a far dimenticare la favola di Evita.

Possiamo ora trovare che c'è una dose di demagogia quando ci raccontano che anche oggi chi ha bisogno di un aiuto può scrivere una lettera all'ufficio della Asistencia Social fondato da Eva Perón e ricevere la risposta firmata Eva Perón. Possiamo sentire una vena d'adulazione quando si abbandonano alle definizioni e chi la dice Jefa espiritual de la Nación, e chi la chiama Abanderada de los Humildes, e chi la vuole Martir del Trabajo. Sono i suoi fedeli che inventano tali slogans e sono giustificabili perchè nascono da una lingua la quale ha ornamenti ed amplificazioni che a noi paiono invece esempi di retorica. D'altro canto coloro che non l'ammirano, nemmeno vorrebbero nominarla più e si accontentano di dire «lei» con l'aria di farvi complici d'un sottinteso malizioso. Dopo tutto anche queste scappatoie, che vorrebbero essere furbe, concorrono alla sua popolarità.

Sono andato a vedere «el altar cívico» che sorge in una sala al piano terreno della Confederazione Generale del Lavoro. Esso richiama alla memoria una qualunque camera ardente: c'è una scala che, scenograficamente, viene sfruttata come altare ed ai lati d'un catafalco montano di guardia a turno, giorno e notte, rappresentanti di tutti i sindacati e di tutte le organizzazioni peroniste. Ogni mattino magnifici omaggi floreali sono rinnovati ed ogni mattino porta nuovi visitatori. La salma è però lontana, consegnata al dottor Ara, uno specialista nell'arte dell'imbalsamare e si spera che l'opera possa essere compiuta allo scadere del primo anniversario, nel giugno prossimo. Ma non sono queste cose ufficiali ed ufficiose che mi spingono ad affermare che il ricordo di Evita nell'animo degli umili, del contadino che zappa il vigneto a Mendoza o dell'operaia che ha la fabbrica al di là del Riachuelo a Buenos Aires, resterà a lungo diventando favola e racconto popolare.

Quando i suoi avversari dicono: «Chi sa che cosa avrebbe fatto in questi giorni se fosse stata viva» rivelano prima di tutto che sarebbero stati disposti a subire cose peggiori. Raccontano che Evita, con quella sua aria gentile, gli occhi dolci, il sorriso cordiale, fosse poi di grande violenza in molte occasioni. Nel suo «clan» comandava e disponeva con il piglio della rivoluzionaria accesa e testarda e poi aggiungono che spesso diceva crudamente quel che pensava, sottoponendo a dure prove persino i ministri.

Sentimento ed elezioni

Vere o non vere, queste cose non entreranno nel racconto popolare e d'altronde vanno considerate come accessorie. La sua fortuna consiste nell'essere stata contro il vecchio ordine sociale e politico soltanto per istinto: era una umiliata ed un'offesa che il destino aveva posto nella condizione di poter difendere altri umiliati ed altri offesi. Dall'infanzia misera, dalla giovinezza oscura, dai sogni artistici tramontati prendeva alimento la sua azione pratica: di qui quel fervore di missionaria. Ebbe fortuna perchè il popolo al quale si rivolgeva era mosso dalle sue stesse passioni e ricordi e risentimenti ed infine perchè in lei, nella sua bellezza, vedeva il compimento d'una favola. Era una specie di moderna Cenerentola premiata dal destino e che pensava ad aiutare gli altri rimasti indietro.

Tutte queste cose, anche se riguardano una donna scomparsa, bisogna tenerle presenti se si vuol capire il momento che sta attraversando l'Argentina. La donna fragile e bionda che sorride da migliaia di manifesti colorati è ancora una forza che pervade la vita quotidiana del Paese in un modo che risulta difficile da combattere perchè si trasforma in passione ed in sentimento. D'altronde anche lei stessa non agiva in termini politici, ma soltanto sentimentali. Non aveva animo di temporeggiatrice o di chi sa muovere con tattica un assalto. Nella sua opera è facile sentire l'impazienza e l'esasperazione e più la parte a lei ostile la copriva di calunnie, più in lei cresceva il desiderio d'abbandonarsi a coloro che l'accoglievano come Jefa, Abanderada, Martir; e le nozioni di Guida, di Vessillifera, di Martire sono semplici, già circondate da un'eco popolareggiante. La scomparsa di Evita costituisce ora un altro ostacolo per i suoi nemici perchè lo sanno legato ad un ricordo e forse da tale constatazione è nato il modo di dire: «A Perón servono anche i morti». E' difficile per un europeo rendersi conto di tutto ciò, ma non si capisce l'animo dell'Argentina se non si accetta la reale presenza di Evita. Essa è stata facilitata dal primitivo livello d'azione politica da cui partiva la massa dei lavoratori e dalla ristrettezza mentale dei suoi avversari.

Adesso gli oppositori si trovano nella curiosa situazione di non saper nemmeno dire se fosse stato meglio averla ancora in vita o se è meglio che sia morta. La sentivano come sospinta da una forza vendicatrice e per questo dicono: «Per fortuna non c'è più lei, altrimenti chi sa che cosa avrebbe fatto nei giorni passati», ma ugualmente sanno che il suo ricordo sentimentale messo nel cuore di milioni e milioni di argentini si tramuta, al momento delle elezioni, in altrettanti voti.

Enrico Emanuelli

L'EX-RE UMBERTO E LA PRESIDENTESSA

Durante l'inaugurazione del nuovo Museo nazionale di Lisbona, Umberto di Savoia stringe la mano alla signora De Craveiro Lopes, moglie del Presidente portoghese (Telefoto)

L'ALMANACCO PARLANTE

La statua e il vedovo

Note per una novella - Thomas Mann: "Avevo fame d'Europa" - Sete antiche, principesse mancesi, artigiani e poeti... - Hong Kong: museo vivente della Cina che fu - Le sfumature di un generale tedesco

Noto per una novella di vita contemporanea. Una vecchia signora, dopo una esistenza travagliata e infelice, si è trovata sola, alla fine, in poche stanze, con le sue cose, e appena di che vivere. Dei ricordi della sua giovinezza uno specialmente le amareggiava le giornate. Giovane sposa, molto bella, aveva posato per uno scultore celebre, che le aveva fatto una mezza figura di marmo, sorridente, le labbra semichiuse, le perle al collo, il ventaglio in mano, i capelli lievi e ondulati. A suo tempo era stata considerata un capolavoro.

La statua troppo grande ingombrava lo spazio angusto. La signora decise un giorno di liberarsene. Ne parlò a un negoziante di opere d'arte. «Cosa vuole — le disse l'uomo. — E' difficile. Nessuno le cerca quelle cose. A chi vuole che interessi? Lo stile è fuori moda. Potrebbe darla a qualche parente. E' un ricordo di famiglia. Non ha nipoti?». La signora non aveva nipoti, non aveva nessuno. Preferiva vendere la statua, anche per poco, pur di non vedersela più d'attorno. Il negoziante acconsentì di tenerla per qualche tempo in bottega e la mandò a prendere con un carretto il giorno dopo. Ogni tanto la signora, quando passava di là, entrava a chiedere notizie. La statua, il suo volto raggiante di giovane donna, il ventaglio sospeso, il seno premuto dal busto, e le labbra che quasi [illegible] per pronunciare una parola) era sempre allo stesso posto, tra tappeti persiani, bruciaprofumi di ottone, e i quadri dell'Ottocento.

Una mattina, finalmente, il negoziante le mandò a dire che passasse da lui, perchè aveva venduto la statua. La signora si precipitò, accettò un assegno, e si informò di chi l'aveva presa. Era stato un vecchio, molto distinto, pallido, vestito di nero, a lutto. La signora chiese come si chiamava. Le era venuto il sospetto che potesse essere qualcuno che la ricordava così, come era stata tanti anni fa. Il nome, però, non le disse nulla. Non aveva mai conosciuto nessuno con quel nome, ne era certa. Il negoziante si scusò di non saperne di più. Se avesse appreso qualche altro particolare glielo avrebbe fatto sapere. Qualche tempo dopo, infatti, mentre la signora passava per strada, egli le fece cenno di entrare nel negozio. Aveva saputo chi era quel vecchio e perchè aveva comprato la statua. Era rimasto recentemente vedovo dopo una lunga vita di idillio placido. Per caso, era entrato nella bottega ed era rimasto immobile davanti alla statua, che gli parve l'immagine parlante della moglie scomparsa, ai tempi in cui l'aveva conosciuta, un miracolo che la santa donna senza dubbio aveva fatto per consolarlo. La statua era ora al cimitero. Per curiosità la signora andò a vederla, qualche tempo dopo. Troneggiava su una tomba di marmi preziosi di gusto antiquato. Sotto di lei era una lunga lapide poetica e affettuosa, in cui si diceva l'amore che le aveva sempre portato il marito, che neppure la morte poteva spezzare, le speranze che egli nutriva di poterla presto raggiungere, perchè la vita terrena senza di lei era penitenza insopportabile. Inconsolabili erano anche figli e nipoti, i cui nomi seguivano quello del marito, che ricordavano le sue rare virtù.

La signora bevette lentamente tutte quelle parole di rimpianto e se ne sentì misteriosamente consolata. Tornò qualche giorno dopo. Attorno alla statua qualcuno, senza dubbio il povero vedovo, aveva cambiato i fiori: erano fiori bellissimi e costosi. La signora tornò sempre più spesso, a rileggere le parole addolorate, a guardare i fiori sempre nuovi. Nella sua vita squallida, le visite al cimitero, i momenti passati in contemplazione di se stessa, circondata da tanto amore, erano il suo solo conforto.

Di certi scrittori italiani e francesi mi domando come mai uomini così scintillanti, vivi, perspicaci, e paradossali in conversazione, scrivano talvolta opere tristi, vuote, e inutili. Di certi scrittori inglesi e americani che conosco mi domando come mai uomini così spenti e incapaci di coordinare le idee scrivano libri così acuti e vitali.

L'altra sera Thomas Mann diceva: «Sentivo il bisogno di tornare in Europa. Avevo fame d'Europa, con le sue miserie, bellezze, viltà, speranze, la sua vita stanca e antica. Sono come Anteo, che deve toccare la propria terra con i piedi per ritrovare le forze. Non che in America mi trovi male. Ci vivo ormai da quindici anni e sono circondato da rispetto e ammirazione. Ci sono perfino molti che credono che io sia uno scrittore americano. E' capitato mesi fa a un povero studente, il quale voleva scrivere una tesi sulle mie opere, per non so quale concorso. Gli fu risposto che doveva scegliere, a termini del regolamento, uno scrittore straniero».

A Hong Kong, un tempo, gli inglesi vivevano una rigida e noiosa vita di provincia. I cinesi erano folla senza volto, servitù, bottegai, povera gente. Oggi, invece, dice Robert Neville, di «Time», che vi ha passato un paio d'anni prima di essere trasferito a Roma, è un'altra cosa. Come in un dado da minestra è concentrato il succo di un paio di buoi, così l'isoletta montagnosa alla foce del Fiume delle Perle contiene tutta la Cina. Là, negli ultimi anni, sono piovuti gli opulenti mercanti di tutte le provincie, con le collezioni di sete antiche, le giade, le porcellane, e i grossi conti in banca di dollari americani. Vi hanno trovato rifugio i letterati, i conoscitori dei classici, i chiosatori di Confucio, i poeti, che mettono tutta l'arte in un colpo di pennello, che sanno dipingere, o scrivere, che è lo stesso, i bambù, la prova più difficile, gli uomini che ancora conoscono migliaia di ideogrammi che i lettori di giornali cinesi non sanno neppure che esistano. Morti loro pochi se ne ricorderanno. A Hong Kong sono arrivati i buongustai che distinguono diecine di tè dal gusto, gli artigiani che sanno tagliare le pietre dure, coprire di lacca a rilievo un foglio sottile di legno, e dipingere sulla seta. Sono arrivati i cuochi famosi di Pechino e di Scianghai, gli attori, le belle donne, le cantatrici celebri, le principesse mancesi. Come dall'incendio della foresta fuggono gli animali, tutti nella stessa direzione, così dal continente sono scappati coloro che conservavano in Cina il ricordo dell'antica civiltà. Nelle strade strette e tortuose della città sovraffollata, tutti questi cinesi riproducono in miniatura la vita del loro immenso paese, quasi Hong Kong fosse diventata un presepio di Capo di Monte, nel quale le attività di tutti sono esemplificate in poco spazio. Effettivamente, qualche organizzazione internazionale dovrebbe urgentemente occuparsene, difendere l'integrità della colonia, che si è fatta spontaneamente museo, conservatorio, archivio, e preservare intatta per i posteri la Cina di una volta, la Cina condannata che non esiste più, i gusti, i sapori, le cortesie, le espressioni, le arti, i proverbi, dove potrebbero andare gli studiosi ad approfondire le loro ricerche.

Un mio conoscente ha avuto occasione, giorni or sono, di conversare con Geyr von Schweppenburg, uno dei grandi generali tedeschi di forze corazzate, designato comandante di una delle unità di prossima formazione. Gli chiese: «Obbediranno i tedeschi a generali francesi?». Il generale, che è solenne e non sorride mai, rispose: «Certamente». Poi espresse un dubbio: «Non dobbiamo tuttavia dimenticare che i reggimenti tedeschi dell'esercito di Napoleone ebbero, durante la campagna di Russia del 1812, le maggiori perdite». Un'altra volta la stessa persona aveva chiesto al generale, che era stato addetto a Londra dal 1932 al 1937, se fosse vero ciò che tutti dicono, che gli addetti militari organizzano lo spionaggio nei Paesi presso i quali sono accreditati. Geyr von Schweppenburg si offese e disse: «E' una leggenda da sfatare. L'addetto militare mantiene sempre relazioni corrette e palesi con le autorità del Paese che lo ospita. Di spionaggio si occupa solo il vice-addetto militare».

Luigi Barzini jr.

I costruttori all'assalto della Riviera

Scompaiono i giardini di Sanremo - Abusi e scappatoie per sfuggire ai vincoli panoramici - Agli alberi bellissimi, alle visioni di cielo e di mare, si sostituisce la cupa prospettiva del ferro e del cemento

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 2 maggio.

Non passa giorno, si potrebbe dire, ora ch'è tornata la primavera e ogni impresa edile ha ripreso con più lena i lavori, senza che un altro giardino di Sanremo debba lasciare il posto a un nuovo cantiere. Purtroppo il fenomeno è un po' comune a tutte le città italiane, rassegnatamente avviate al comun denominatore della bruttezza, a tutto il Bel Paese di Dante e dell'Abate Stoppani, che a un brutto momento sarà rimasto solo sui mappamondi e sulle scatole di un famoso formaggio; ma qui a Sanremo, dove la natura è un incanto, l'affronto è più grave perchè distrugge quella bellezza che è il maggior richiamo di una città turistica per eccellenza.

L'attuale caso di un giardino a poca distanza dalla floritissima Villa Comunale e all'inizio di una zona soggetta a vincolo panoramico, dove sono state abbattute tutte le palme, tra cui una superba magnifica Jubea, e stanno ora sorgendo le fondazioni di un grande edificio che se non verrà limitato in altezza maschererà completamente il resto del Corso e la collina, ha richiamato bruscamente l'attenzione della cittadinanza sulla progressiva scomparsa delle zone più verdi e più belle di Sanremo e provocato interpellanze, polemiche, esposti affinchè sia posto un freno alla deleteria speculazione edilizia.

In realtà a Sanremo esistono alcuni vincoli panoramici, ma limitati a una piccola parte del territorio comunale, che invece dovrebbe essere tutelato integralmente per il suo particolare interesse paesistico e turistico. Il nuovo regolamento edilizio, che per ogni zona fissa precisi limiti di fabbricabilità, deve ancora tornare da Roma con l'approvazione degli organi centrali. Nel frattempo, il Comune ha tentato di anticiparne l'applicazione, ma subito si sono rivelati inconvenienti e contraddizioni, specie per l'altezza delle costruzioni che è maggiore nelle zone antistanti rispetto al mare — che vengono così a togliere il mezzogiorno alle retrostanti — e per la non rispondenza del regolamento edilizio con quello panoramico: il che permette abusi e scappatoie di ogni genere. Soprattutto si lamenta che gli organi preposti alla tutela del paesaggio non cerchino di salvaguardare al massimo la vita degli esemplari vegetali più pregiati; che non si obblighi a piantare nuovi alberi sugli spazi liberi; che non si vigili abbastanza affinchè il massimo volume consentito non venga per nessuna ragione superato. Al contrario, intervengono l'elasticità dei regolamenti e le interpretazioni particolari.

Poi ci sono gli artifici, diciamo così legali, come i basamenti e i terrapieni — destinati poi ad essere demoliti — onde poter partire con la misurazione delle altezze, non già, come il buon senso vorrebbe, dal piano naturale di campagna, ma da una quota superiore creata artificialmente; i piani-attici e le mansarde per costruire un piano di più al posto del tetto; le quote computate, invece che sulla facciata, sul retro dell'edificio, quando questo si affacci sopra una strada a livello superiore dell'altra. Così, in uno dei casi più... edificanti, su un'area alberatissima dietro la Chiesa Russa, si riuscì a trasformare i 16 metri di altezza prescritti in 26; all'«Imperatrice», cioè nella zona più panoramica della città, una grande casa-albergo (dichiarata tale nel progetto per fruire di una maggiore altezza) è diventata poi una casa di appartamenti in condominio, e sul dinanzi, a posto dello scomparso terrapieno erboso, prenderà posto un caffè; sulla marina è sorto un grosso edificio con mezza facciata senza finestre che toglie ogni vista del mare; poco lontano, in via della Visitazione, chiamata ormai la Casbah, i nuovi palazzi si nascondono a vicenda, separati da vicoli e «carugi» senza più un raggio di sole.

Lo stesso fenomeno, sebbene in minori proporzioni, sta avvenendo a Bordighera, dove è proprio di questi giorni la protesta della «Associazione Albergatori», allarmata dall'attuale sorgere di irrazionali edifici che «per le relative dimensioni ed ubicazioni contrastano in modo evidente con le spiccate caratteristiche di città-giardino, preziosa e, agli effetti turistici, essenziale prerogativa di Bordighera». La protesta, alla quale si sono associati anche gli «Amici degli Alberi» della provincia, è in modo speciale diretta contro certe costruzioni che, attualmente allo stato iniziale, rappresentano una grave minaccia per la panoramica Via Romana, la quale, contrariamente a ciò che vorrebbero dimostrare i relativi progetti, perderebbe il meraviglioso belvedere da Villa Corte e verrebbe trasformata in un budello.

I costruttori — si capisce, anche se ciò non li giustifichi — cercano di costruire dove possono e più che possono. Ma quello che non si può e non si deve perdonare è la debolezza o la tolleranza delle autorità verso smodate forme di speculazione; lo spolverino sul «fatto compiuto», magari sanandolo, come è avvenuto per il condominio dell'«Imperatrice», con una irrisoria oblazione alla Sovrintendenza per il restauro di un'opera d'arte. Si dimentica che si annienta in una stagione quello che la natura ha fatto nei secoli, e che ogni pianta che cade, ogni paesaggio che si distrugge, rappresenta lo svilimento della proprietà immobiliare, e in breve, continuando così, della caratteristica e del pregio maggiore di questa zona. Perchè la bellezza ha un valore insostituibile nel mondo e nella vita, e senza più bellezza anche la Riviera dei Fiori morrebbe.

p. s.

RUMIANCA

SOCIETA' PER AZIONI CON SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 3.000.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1952 - RAGGRUPPAMENTO DI TUTTE LE AZIONI ATTUALMENTE IN CIRCOLAZIONE
ASSEGNAZIONE DI AZIONI GRATUITE

A seguito delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria del 16 aprile 1953, omologate dal Tribunale di Torino, a partire dal 4 maggio 1953 verranno effettuate le seguenti operazioni:

1°) - Pagamento del dividendo per l'esercizio 1952 in L. 6 per azione da nominali L. 50 pari al 12 % sul valore nominale;

2°) - Ritiro di tutte le azioni attualmente in circolazione da nominali L. 50 cadauna e loro raggruppamento in azioni da nominali L. 1000, in ragione di una nuova ogni 20 vecchie (operazione già approvata dall'Assemblea del 18 aprile 1952 e messa in atto con deliberazione Assemblea 16 aprile 1953);

3°) - Aumento del capitale sociale da L. 3.000.000.000 a L. 3.300.000.000 mediante emissione di n. 300.000 azioni da nominali L. 1000 caduna assegnate gratuitamente ai Signori Azionisti, in ragione di una azione ogni 10 azioni nuove possedute.

Le tre operazioni suddette verranno effettuate contemporaneamente contro consegna, da parte dell'Azionista, dei certificati azionari attualmente in circolazione con attaccata la cedola n. 4.

In considerazione dell'elevato costo intrinseco e di bollo dei certificati, per evitare una enorme emissione di titoli unitari allorquando il quantitativo delle azioni nuove spettanti ad un Azionista, non risulta divisibile per cinque, si procederà all'arrotondamento, dando facoltà all'Azionista stesso di acquistare o di vendere, al prezzo corrente della giornata, le azioni mancanti od eccedenti.

Per tali operazioni è stato predisposto un modulo unico che dovrà essere firmato dall'Azionista presentatore: compilato in triplice copia per le operazioni effettuate presso le Banche — in duplice copia per quelle presentate direttamente alla Sede della Società.

I Signori Azionisti potranno ritirare dopo 60 giorni i nuovi certificati nominali definitivi per le azioni da nominali L. 1000, contro consegna della seconda parte del modulo, alla stessa Cassa che ha effettuato l'operazione. Le partite di titoli interessanti le liquidazioni di Borsa, saranno consegnate tempestivamente purchè l'interessato ne faccia richiesta almeno sei giorni prima.

Le operazioni potranno essere effettuate presso la Sede della Società in Torino e presso i seguenti Istituti:
Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Popolare di Novara - Banca d'America e d'Italia - Banco Ambrosiano - Istituto Commerciale Laniero Italiano - Istituto di San Paolo di Torino - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banca Popolare di Milano - Banca Mutua Popolare di Verona - Banca Mobiliare Piemontese - Banco di S. Spirito - Banco di Chiavari e della Riviera Ligure - Banca di Legnano - Banco Lariano - Banca Ugo Natali - Banca Popolare di Intra - Banca Cesare Ponti - Banca Anonima di Credito - Cassa di Risparmio di Torino - Istituto Bancario Piemontese di Torino.

Trascorso il giorno 30 giugno 1953 tutte le operazioni di cui sopra dovranno essere effettuate esclusivamente presso la Sede Sociale in Torino, corso Montevecchio 39.

Torino, 30 aprile 1953.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Un miracolo editoriale!

SERENA

SETTIMANALE DI VITA FEMMINILE

32 PAGINE A COLORI

30 lire!

CRONACHE DELLO SPORT

Ockers ha vinto la Freccia Vallone stroncando una fuga di Defilippis

La splendida corsa del torinese che ha staccato tutti negli ultimi chilometri e non è stato raggiunto che alle porte di Liegi - Petrucci terzo dietro Kubler - Oggi si disputa la Liegi Bastogne-Liegi

(Dal nostro inviato speciale)
Liegi, 2 maggio.

Ockers, l'eterno secondo, ha avuto finalmente la sua gran giornata; ha vinto in bellezza con un finale fantastico ad andatura davvero da campione la 17ª edizione della Freccia Vallone. Partito da un gruppetto di assi lanciati all'inseguimento di Defilippis e di Vanderstock, li ha raggiunti e superati a 10 km. dal traguardo, che ha tagliato da solo precedendo di 40" un plotone di nove uomini regolati in volata nell'ordine da Kubler e Petrucci.

Degno di elogio

Cinque nomi abbiamo fatto, quelli dei dominatori della gara che, se ha visto riuscire il violentissimo attacco agli italiani, pure ha messo splendidamente in mostra con le confermate doti di Petrucci, lo slancio, l'entusiasmo di Defilippis che, ancora una volta, ha visto svanire il sogno del trionfo alle porte di Liegi, quando pochi minuti di lotta mancavano ormai alla conclusione della durissima contesa.

Come nel Giro del Piemonte, il ragazzo torinese è stato acciuffato in extremis; ma oggi come allora è stata necessaria la furibonda reazione degli assi, impegnati in disperata bagarre per piegare la sua volontà. La prova del giovane piemontese merita ogni elogio: anche l'ordine di arrivo, un giorno più vicino forse di quanto non si possa pensare, premierà i suoi sforzi.

La gara, fin dall'inizio calma in un'afa senz'aria, ha visto sempre gli assi all'erta, impegnati a controllare una situazione tranquilla che minacciava però tempesta ogni qualvolta la strada prendeva a salire. Ci fu un innocuo tentativo di Sforacchi, poi in un'altalena di strappi più o meno sensibili, incominciò la serie delle «côtes», otto delle quali soprattutto chiamavano al lavoro gli scalatori maggiormente pronti allo scatto. Saint-Jacques, che di questi colli era il primo, vide passare in testa ancora Sforacchi, seguito a 1'10" da Bayens, a 1'25" da Germain Derycke e a 1'40" da Defilippis e Kubler.

Molti allunghi si succedevano; Kubler e Fornara, fossero piccole oppure grandi le salite, erano i più svegli ad accelerare la marcia del grosso che fino a quel momento aveva perso poche unità. Fu verso il 130° chilometro che la competizione ebbe uno scatto improvviso: Van Dormael, andando su verso la cima del Col di My, cercò il suo momento di notorietà e arrivò alla vetta precedendo di 55" Mahé, di 1'20" Graffe e di quasi 2' il plotone, dal quale in discesa partì come un razzo Nolten. L'olandese piombò su Graffe, poi su Mahé. I tre pescarono al volo il rifornimento a Remouchamps (km. 142), poi Nolten si liberò d'autorità dei suoi compagni di fuga e tutto solo iniziò la rampa di Malchamps.

Dietro di lui divampò la battaglia. Apparvero e disparvero in un amen alcune messe figure, vennero poi all'attacco Vanderstock e in seguito Defilippis, Scudellaro, Keteleer e Gielen. Van Steenbergen a metà dell'erta pensò bene di ritirarsi, sulla cima Nolten aveva 40" di vantaggio su Vanderstock e 1'25" su Defilippis e Gielen, liberatisi di ogni rivale. La gara aveva gettato la maschera dei tentativi senza importanza, aveva definito insomma la sua fisionomia. Infatti Defilippis e Gielen si unirono a Vanderstock e avanti Vernier, cioè verso il chilometro 180, pescarono anche Nolten.

In testa quattro uomini, dietro un plotoncino di venti unità, nel quale si notavano Kubler, Petrucci, Magni, Ockers, Close, Derycke, Impanis, Fornara, Keteleer, Salimbeni e Rossello. Mancavano a Liegi una trentina di chilometri, c'erano da superare ancora tre salite, la sfida era lanciata sul ritmo dei 40 all'ora. Sulla salita de la Banquette, Defilippis forzò i tempi, diede uno sguardo ai tre che lo accompagnavano e si lanciò di scatto verso la grande incognita. Nino, solo, iniziò una cavalcata che doveva durare quasi venti chilometri. Ci passò accanto, ci urlò: «Quanto ho di vantaggio?». Gli rispondemmo: quasi un minuto! Piegò la testa sul manubrio, sul volto un gesto di stizza: troppo poco.

Come venne raggiunto

Stavamo andando verso la Côte de Mons, alle spalle del torinese, di Gielen e di Vanderstock, che procedevano a 1'20" e di Nolten, che veniva a 1'30" si era formato un piccolo gruppo dal quale sgusciò fuori con uno scatto irresistibile Ockers. Il belga ebbe buon giuoco; Petrucci, lasciato sempre solo a tirare, senza che nessuno mai gli desse una goccia d'aiuto, soffrì un ultimo di collasso e «Stan» fu solo. Era la decisione. In quel momento con Loretto tutti persero la partita. Ockers prese l'olandese, poi Gielen e Vanderstock e si lanciò all'attacco di Defilippis.

Les Forges, ultima difficoltà della snervante percorso. Suonava per noi l'ora un po' triste della resa. Ockers ormai sentiva aria di trionfo, sulla rampa diede il colpo risolutivo, in discesa piombò su Nino e lo lasciò senza remissione. Il belga volava verso il prossimo traguardo. Defilippis si rialzò dal manubrio, si passò una mano sul viso stanco: finito. Lo raggiunse Vanderstock, poi, più tardi, Petrucci, Gielen, Peeters, Kubler, De Walk, Storms, Impanis e Close, che si erano fatti luce nel parapiglia finale, precedendo di un soffio un secondo plotoncino tirato energicamente da Magni. Più nulla doveva cambiare fino a Liegi. Ockers, fresco reduce dalla Roma-Napoli-Roma, si divertì da leone: 40" sotto lo striscione segnavano la sua indiscutibile vittoria.

Inutile stare a descrivere la gioia dei valloni che strinsero Stan in un abbraccio frenetico. Parliamo piuttosto con Petrucci. Loretto era freschissimo. «Non potevo francamente fare di più. Non è stato tanto il percorso a battermi, è stata piuttosto la coalizione avversaria. Se scattavano gli altri ero io, sempre e so o io, a dovermi battere per andarli a prendere; se scattavo io tutti mi erano addosso. Ad ogni modo quanti punti fa il terzo posto per la Desgrange-Colombo? Quindici? Benissimo: sono a quota 66, metà obiettivo è raggiunto».

La graduatoria della challenge infatti ha visto il nostro giovane campione aumentare il suo vantaggio su Derycke; non solo, ma nella classifica per nazioni l'Italia è balzata dal 3° al 2° posto, precedendo la Francia, che oggi ha avuto una giornata decisamente magra.

Defilippis invece non sapeva nascondere il suo dispiacere e si faceva apertamente colpa di non aver tenuto una condotta di gara giudiziosa, di non avere almeno rallentato l'azione quando ormai il ricongiungimento era inevitabile, in modo da arrivare al traguardo con il gruppetto di Kubler. Comunque le cose siano andate, resta in ogni modo lo splendido slancio del tentativo. Oggi Defilippis ha conquistato il suo piccolo posto tra i grandi assi internazionali. Con lui, oltre naturalmente al vincitore Petrucci, Kubler e Vanderstock: i cinque uomini che hanno dominato il campo.

Domani, nella Liegi-Bastogne-Liegi, seconda parte del programma del week-end delle Ardenne, avremo la rivincita tra i battuti, dal momento che, a quanto pare, Ockers non prenderà il via. Sarà una specie di gara di resistenza; dopo il furibondo finale di oggi. Davvero non riusciamo a capire dove gli atleti raccoglieranno le forze. Sono 236 chilometri meno tormentati di quelli della Freccia Vallone, ma non per questo meno impegnativi.

Solo domani sera sarà possibile un bilancio definitivo della «settimana belga», che al nostro attivo però segna fin d'ora le lusinghiere conferme di Petrucci e di Defilippis. Due giovani, due campioni pronti a seguire la luminosa strada del ciclismo italiano.

Gigi Boccacini

Ordine di arrivo: 1. Ockers in 6 ore 24'25"; 2. Kubler in 6 ore 25'5"4/5; 3. Petrucci a due macchine; 4. De Walk; 5. Impanis; 6. Storms; 7. Peeters; 8. Close; 9. Gielen; 10. Vanderstock, tutti col tempo di Kubler; 11. Derycke in 6 ore 25'22"; 12. Keteleer; 13. Walschot; 14. Janssen; 15. Van Den Brenden; 16. Carami; 17. Salimbeni; 18. Magni. 19. Fornara in 6 ore 26'1"2/5; 20. Defilippis in 6 ore 26'27".

Dopo la Freccia Vallone, 5ª prova della «Desgrange-Colombo», la classifica della Challenge risulta la seguente: 1. Petrucci, punti 66; 2. Derycke 38; 3. Impanis 30; 4. Keteleer 28; 5. Bobet 26; 6. Ollivier 25; 7. Kubler.

La classifica per nazioni risulta: 1. Belgio, punti 269; 2. Italia 137; 3. Francia 128.

Il Torino contro il Como in una partita decisiva

In seguito ai risultati delle ultime domeniche, nel settore di coda della classifica del campionato si sono formati due gruppi di squadre che possono considerarsi ancora in pericolo di retrocessione; Pro Patria, Como e Novara formano la terna delle ultime, mentre Torino, Sampdoria e Spal costituiscono un altro terzetto in zona più tranquilla per un buon margine di punti. Tre lunghezze di vantaggio sul Como e sul Novara e quattro sulla Pro Patria danno ai torinesi, ai sampdoriani ed ai ferraresi la possibilità di disputare le ultime partite con una certa tranquillità, ma la loro posizione non si può certo considerare come definitiva.

Guardiamo ora al programma della giornata. E' evidente che i confronti diretti fra squadre miranti allo stesso scopo rivestono particolare importanza perchè i punti presi vengono tolti proprio ad un concorrente. E' per questo che il programma delle gare di oggi segna a lettere maiuscole le gare Pro Patria-Novara e Torino-Como. Sono partite che vedono impegnate quattro protagoniste di questa battaglia per la salvezza.

I comaschi considerano questo incontro col Torino come estremamente importante per la loro salvezza e nulla è stato lasciato intentato perchè i giocatori possano affrontare il difficile compito in piena serenità di spirito. Già alla fine della scorsa settimana la squadra lariana era stata trasferita a Santa Margherita per un soggiorno riposante in Riviera, poi giovedì l'intera comitiva si è portata ad Ivrea. L'allenatore comasco non ha avuto dubbi sulla formazione da mettere in campo contro i granata, confermando l'undici che quindici giorni fa ha battuto il Milan.

Il Torino è tornato in questa settimana a Pinerolo per prepararsi convenientemente alla partita. Mister Carver ha ridato fiducia alla formazione di Napoli, la stessa che aveva conseguito ottimi risultati in precedenza e che poi è caduta in un secco 0 a 3 sul campo partenopeo. Il trainer granata non ha inteso dar troppo peso a questa sconfitta, come del resto è logico, date le difficoltà incontrate dai granata e le circostanze che hanno favorito i campani. L'unica variante sarà data dal rientro di Romano, che riprende in squadra dopo il grave lutto che lo ha colpito.

Dire che il Torino parte favorito per questo confronto sarebbe rischiare un giudizio; certo a vantaggio dei granata sta il fattore campo e quella tranquillità data dalla posizione in classifica. A nervi calmi si può giocare meglio, specie se l'avversario è spinto dalla necessità a rischiare tutto. Per disposizione della Lega nazionale in questa partita, come in tutte le altre dei vari campionati, sarà osservato un minuto di raccoglimento in memoria dei compianti giocatori del «Grande Torino», caduti a Superga quattro anni fa.

La gara avrà inizio alle 15,30 e sarà preceduta dal confronto fra i ragazzi del Torino e dei Primi Calci Vercelli, valevole per il campionato regionale.

TORINO: Romano; Molino, Farina; Rimbaldo Giuliano, Moltrasio; Marzani, Sentimenti III, Giovetti, Butha, Serone.

COMO: Bardelli; Origgi, Bonardi; Bergamaschi, Quadri, Lavezzari; Cattaneo, Turconi, Ghiandi, Gratton, Baldini.

Le partite di oggi
(Inizio alle 15,30)

SERIE A. — Atalanta-Spal (2-2); Bologna-Lazio (2-1); Fiorentina-Milan (1-2); Inter-Palermo (3-0); Pro Patria-Novara (a Seregno) (2-2); Roma-Juventus (2-3); Sampdoria-Udinese (2-3); Torino-Como (1-4); Triestina-Napoli (1-1).

SERIE B. — Brescia-Piombino (2-2); Fanfulla-Catania (2-3); Lucchese - Marzotto (a Prato) (0-1); Messina-Legnano (0-2); Modena-Padova (1-1); Monza-Genoa (1-2); Salernitana-Cagliari (2-3); Treviso-Verona (2-1); Vicenza-Siracusa (0-2).

SERIE C. — Empoli-Pavia (2-3); Lecco-Arsitarenia (2-1); Livorno-Molfetta (0-0); Mantova-Parma (0-1); Maglie-Piacenza (2-1); Pisa-Sanremese (2-0); Reggiana-Stabia (0-0); Venezia-Sambenedettese (0-0); Vigevano-Alessandria (1-3).

Entro parentesi i risultati degli incontri di andata.

Barassi commemora i Caduti di Superga

Stamane alle ore 10 nella sala del cine Massimo, via Montebello 8, avrà luogo, per iniziativa dell'associazione sostenitori granata, la commemorazione della sciagura che colpì, quattro anni or sono, la squadra del Torino. Parlerà il presidente della F.I.G.C. ing. Barassi. Verranno quindi proiettati alcuni documentari delle partite giocate dalla squadra scomparsa.

IL CIRCUITO MOTOCICLISTICO DI MESTRE

Lorenzetti e Merlo dominano nelle prove

(Dal nostro inviato speciale)
Mestre, 2 maggio.

Le odierne prove per il Circuito motociclistico di Mestre hanno logicamente confermato le previsioni. Nella classe 500 cmc. le macchine speciali della Casa Guzzi affidate agli «assi» Lorenzetti e Ruffo dovrebbero contendersi domani la vittoria. Nella corsa dei side-cars la lotta resta imperniata sul duello fra il torinese Merlo e il lombardo Albino Milani.

Certe cifre hanno, come scarto, un valore relativo alla macchina. Ozino, ad esempio, ha compiuto diversi giri anche con la moto di Lorenzetti, oltre che con la sua personale, meno veloce. La prova del trentenne pilota nativo di Biella e residente a Ivrea, ha dato lusinghieri risultati. Vedremo ben presto Ozino nella squadra ufficiale di una grande Casa, e finalmente in grado di battersi ad armi pari con gli assi. Domani la sua corsa sarà una delle più interessanti, perchè egli non sente raccomandazioni o promesse, fa la sua gara, preoccupato soltanto di mettersi in vista rischiando come gli altri e più degli altri. Dovrebbe piazzarsi a ridosso dei colleghi più dotati di lui come macchina ed esperienza.

Il campione del mondo Lorenzetti risulta essere nettamente il migliore, ma i pronostici sono in genere per l'ottimo Ruffo. Un cumulo di motivi induce a preferirlo nelle previsioni. Ruffo è di Verona. Questa è la sua corsa e il pubblico veneto domani sarà tutto per lui.

Dal punto di vista industriale la corsa appare monopolizzata dalle rosse Moto Guzzi. La Benelli non si è presentata. Le Parilla di Spadoni e Noè hanno dimostrato modeste possibilità. Tra la fredda classe di Merlo e l'impeto di Albino Milani sembra debbano prevalere, stando al netto scarto nelle prove, le doti del torinese. Per Merlo il successo di domani dovrebbe essere prevalentemente una questione di resistenza della macchina. Il suo passeggero sarà ancora l'ottimo Magri di Milano. Il torinese Carrù non si è presentato alle prove.

Il circuito è lungo 3500 metri, con tre curve, una delle quali da abbordare in prima velocità, quasi a passo d'uomo, e le altre due in seconda. La strada è forse un po' stretta, specie per i side-cars.

Ed ecco i risultati ufficiali degli allenamenti: Lorenzetti (Guzzi) 1'36" alla media oraria di km. 130,917; Ruffo (Guzzi) 1'38"3; Francisci (Guzzi) 1'38"3; Ozino (Guzzi) 1'39"2; Marelli (Guzzi) 1'40"2; Montanari (Guzzi) 1'41" netti; Molari 1'42"2; Pacioccu (Guzzi) 1'44"; Colombo (Guzzi) 1'44"2.

Side-cars: i tempi migliori sono stati stabiliti da Merlo (Gilera-Saturno) 1'47" alla media oraria di km. 117,754; Milani (Gilera-Saturno) 1'55".

d. s.

Incertezze di Coppi per il Giro d'Italia

Parigi, 2 maggio.

(m. b.). Dopo una notte di viaggio in vagone letto, Fausto Coppi è arrivato stamane alla Gare de Lyon: ha sostato un'ora e mezzo nella capitale ed è ripartito alla volta di Nantes, dove verrà data domani la partenza di una corsa in linea di 350 chilometri, che si concluderà sulle rive dell'Atlantico a La-Baule.

Durante la breve sosta parigina ci siamo intrattenuti con il campione che ci è apparso pieno di dubbi e d'incertezze sul suo prossimo futuro. E' arrivato a dirci con chiarezza: «Non so ancora se potrò prendere parte al Giro d'Italia». Questo «dubbio» a dieci giorni dal via della prova, potrebbe anche trasformarsi in una rinuncia sensazionale.

Dal colloquio con Fausto abbiamo potuto capire che la sua incertezza non dipende da cattive condizioni di forma o di sfiducia nei propri mezzi. Le ragioni sarebbero altre: e cioè contrasti non ancora appianati con gli organizzatori. Coppi ci ha inoltre parlato delle sue intenzioni circa il Giro della Svizzera, per il quale ha ricevuto allettanti offerte: «Se altri "assi" lo correranno, io correrò anch'io. Ma non voglio fare tre Giri in una sola stagione se gli altri ne faranno soltanto uno o due».

Nello Pagani battuto sul circuito di Bordeaux

Bordeaux, 2 maggio.

Il Gran premio motociclistico di Bordeaux per la classe 500 cc., svoltosi oggi su una distanza di km. 98,280 (40 giri del circuito) è stato vinto dal francese G. Monneret, su Gilera, alla media oraria di quasi 90 km.

Nello Pagani, che ha dovuto arrestarsi parecchie volte per guasti meccanici, con un vivace inseguimento nel finale è riuscito a portarsi al 5° posto. Ecco la classifica:

1. G. Monneret (Fr.) su Gilera in 1.05'29"3/10; 2. Burgraff (Fr.) su Norton 1.04'55"8/10; 3. Guo (Fr.) su Gilera 1.05'01"8/10; 4. Gauch (Fr.) su Norton; 5. Nello Pagani (It.) su Gilera.

Nelle prove per il Gran Premio automobilistico di domani, il più veloce è stato Ascari, che ha girato in 1'23"7 alla media di km. 105,712; secondi Farina e Trintignant in 1'24"2; Villoresi in 1'24"8 (il giro chilometri 2,457).

SI INIZIA LA STAGIONE DI GALOPPO

Il premio Città di Torino all'ippodromo di Mirafiori

Oggi, alle 15, prima giornata di galoppo a Mirafiori con un ottimo programma e con cavalli di notevole classe. Il programma è vario e tale da attirare l'attenzione dei nostri appassionati anche per le buone monete offerte alle scuderie. Tiene il cartellone il discendente «steeple-chase» Premio Città di Torino (lire 1 milione, m. 4000); i pesi assegnati dall'«handicapper» e non accettati dai concorrenti hanno allontanato i migliori. Saranno ai nastri Hoc! (64) e Lisa (63) della Scuderia Miani, Figlio del Vento (61½), Dohabi (61), Zabaleta (60). La ricca moneta non dovrebbe sfuggire alla Scuderia Miani; dopo di esso indichiamo Figlio del Vento. Nel Premio Aosta, di lire 500.000, m. 1800, saranno ai nastri Prisma, Zanibi e Zagarolo; preferiamo il primo. Correranno il Premio Po (L. 525.000, m. 1500) Costarica, Marsiglia, Austru, Aletto; indichiamo Austro ed Aletto. Nel Premio Ente Provinciale del Turismo — corsa di siepi, lire 500.000, metri 2500 — sono dati partenti Abuski, Casorate, Sans Maor, partente dubbia Zabaleta; ci sembrano da preferire Abuski e Casorate. Per le altre quattro corse in programma indichiamo: Premio Solaroli: Malcantou, Zunibo; Premio Abiti Rossi: Scuderia San Maurizio, Oltremare; Premio Asti: Mitzi, Frizzo; Premio Cervino: Santa Croce, Aligi.

La squadra di calcio di Blackpool ha vinto la Coppa d'Inghilterra battendo in finale per 4-3 il Bolton.

A Perpignano la nazionale francese di rugby a XIII ha battuto l'Italia per 9-7.

A Merano, nei campionati universitari, gli studenti del C.U.S. Torino si sono classificati al secondo posto in tre gare di atletica: nel m. 200 piani (2° Allegroni 2'4"), nel 5000 (2° Aurini ...) e nel salto triplo (2° Silvestrini, m. 13,64).

Vittoria belga a Roma nel concorso ippico

Roma, 2 maggio.

(c. l.) La seconda giornata del concorso ippico di Piazza di Siena ha messo in luce le qualità dei cavalli e dei cavalieri belgi, britannici e tedeschi, spezzando la supremazia franco-italiana. Il sottotenente Raimondo d'Inzeo ha potuto aggiudicarsi la coppa del Premio Celio, cui non hanno preso parte, d'altronde, gli equipaggi di primo piano che il pubblico ha seguito con scarso interesse: ma nella seconda gara, per il trofeo in memoria del generale Dodi, è divampata la battaglia.

Il Premio Dodi è uno dei più ambiti: per lo spareggio finale si sono classificati due cavalli britannici, due francesi, due tedeschi, due belgi e uno italiano, del tenente Piero d'Inzeo, tutti senza penalità. La finale, disputatasi ad ostacoli rialzati, ha visto un solo percorso «netto»: quello del belga Poffé su Ricamboy. Nè l'italiano d'Inzeo nè lo stesso campione olimpionico, il francese D'Oriola, sono riusciti a mettere in pericolo l'affermazione dell'outsider.

Premio Celio (percorso a doppie e triple gabbie): 1. sottotenente Raimondo d'Inzeo (Italia), su Marano, penalità 0, t. 1'7"4; 2. sottotenente Raimondo d'Inzeo (Italia), su Desiderio III, penalità 0, t. 1'14"4; 3. tenente Oppes (Italia), su Nangis.

Premio Generale Dodi (a ostacoli progressivi). 1. G. Poffé (Belgio), su Ricamboy, penalità 0, t. 1'8"3; 2. tenente Piero d'Inzeo (Italia), su Uruguay, t. 1'22"; 3. D'Oriola (Francia), su Arlequin.

Sullo schermo

LO SPRECONE, di D. Weis (Metro-Cristallo). — «Lo sprecone» («Just this once») è una gaia commedia filmata, tratta da una novella di Max Erell; variazioncella moderna intorno alla favola «La cicala e la formica». Un giovane arcimilionario spendaccione fa disperare il suo amministratore; questi ricorre a una avvocatessa, famosa per la sua grinta economica, affinchè ponga freno, come curatore, alle spese del giovanotto. La severa Lucy, che sa il valore del denaro, ci si mette d'impegno; e lo sprecone si trova a non poter più spendere un dollaro senza il permesso di lei. La conclusione è che avvocatessa e cliente, dopo una lunga schermaglia, si sposeranno: e codesta unione correggerà i loro difetti, Lucy imparando a dare meno importanza al denaro, e il milionario a non lo sprecare.

Regia e recitazione sono saporite; e il filmetto si sostiene con bravura. Due episodi sono per invenzione notevoli: il muto colloquio dei due innamorati che si appropriano le parole di una coppia che è accanto a loro; e l'impiegato che si raccomanda al superiore perchè non gli aumenti lo stipendio. Una pungente Janet Leigh e un piacevole Peter Lawford sono i protagonisti, accanto a un ben tornato Lewis Stone e a Richard Anderson, nella parte del fidanzato «terzo incomodo».

L'ANGELO SCARLATTO, di S. Salkow (Rapasl). — «L'angelo scarlatto» è l'insegna di un «Saloon-Girls» di una cittadina dell'Ovest, teatro di frequenti e sodi pugilati. La bella Roxy è la più mariola e maneschia ragazza del «saloon»; e fra le tante che fa, ruba il gruzzolo a un marinaio di passaggio, innamoratosi di lei. Ma questa volta s'è fatta ladra a fin di bene, per sovvenire a una vedova di guerra, capitata con la sua creatura in quell'ambientaccio. Muore costei; e Roxy, che ha un estro per le imposture, prende il posto della morta presso la ricca famiglia del marito di lei, a San Francisco, la quale non l'aveva ancora vista in faccia. Dapprima le suo maniere di donna da taverna, fanno scandalo fra quei timorati; poi la sua bellezza e il suo spirito incantano tutti. Ma ecco la commedia interrotta dal riapparire del marinaio derubato, divenuto armatore, e di due ricattatori. Collocato il bambino non suo, Roxy getta la maschera della gran signora, e se ne torna all'antica vita col suo marinaio.

Un technicolor mosso, sfogato, canagliesco, con veementi ripetute zuffe e una seducente Yvonne de Carlo nella doppia parte della donna perduta e della dama improvvisata. Rock Hudson è il suo vigoroso compagno.

SEDUZIONE MORTALE, di O. Preminger (Corso). — Più perversa o infelice questa giovinetta Diana che riempie e infosca la vicenda narrata da «Seduzione mortale»? Tanto ama suo padre, uno scrittore in secca, quanto odia la ricchissima matrigna che secondo lei è cagione di quell'aridità. Ella ha già in cuore l'omicidio quando fa la conoscenza e s'innamora d'un giovane autista d'ospedale, che strappa al lavoro e alla fidanzata, per introdurlo in casa come autista dell'aborrita matrigna. Un giorno questa esce per andare a un torneo di canasta, e l'auto le fa uno schizzo indietro, finendo nel fondo d'un burrone. Ma non muore solo lei, muore anche il marito, che all'ultimo momento aveva chiesto un «passaggio». E questo addolora tanto Diana, da non farle sentire più nessuna soddisfazione d'aver provocato la morte della sua nemica.

La polizia subodora il delitto, e la ragazza e l'innocente autista sono processati. Lo scaltro difensore li fa sposare prima della sentenza e ottiene loro l'assoluzione. Ma l'uomo sa di aver sposato un'assassina; e appena libero, chiede il divorzio e parte d'andare al Messico. Diana non si rassegna a perdere l'uomo amato, e trovatolo irremovibile, si offre d'accompagnarlo un tratto in automobile. Ingrana la marcia indietro, e giù, nel catartico burrone di famiglia.

L'ottimo mestiere del regista e degli interpreti (Jean Simmons e Robert Mitchum) tiene insieme lo spettacolo, ma non avrebbe potuto dare vita a vicenda e caratteri, così sforzati, costruiti e inerti.

l. p.

Mercati agricoli

Un settore cronicamente in crisi di sotto consumo è quello suinicolo. Altrove si sono escogitati validi provvedimenti per disincagliarlo dalla grigia situazione in cui è caduto. L'Olanda ha, ad esempio, reso obbligatoria l'aggiunta alla margarina del 4 % di lardo; gli Stati Uniti sottopongono i grassi suini al processo di idrogenazione, per renderli più lavorabili ed emulsionabili con gli olii vegetali nella fabbricazione sia della margarina che nel lard compound.

Peraltro, il più grave ostacolo al miglioramento della situazione suinicola nazionale è nella difficoltà di collocamento del lardo al consumo a causa dello spostamento del gusto dei consumatori.

Dato e non concesso che i suini grassi di peso ordinario (150 kg.) hanno un costo di produzione di 350 lire il kg., mentre le quotazioni mercantili oscillano da molto tempo da 280 a 310 lire il kg. vivo, e sulle 385 lire il kg. peso morto, franco macellazione, appare chiaro che occorre abbandonare l'indirizzo classico della suinicoltura per orientarla alla produzione di soggetti più economici, limitandone il peso a 70-80 kg. ciascuno. Così, peraltro, possibile se l'industria salumiera si deciderà anch'essa a produrre insaccati con carne meno grassa e meno matura.

Meno facile è invece questo auspicale cambiamento d'indirizzo negli allevamenti suini per usi familiari, ai quali normalmente si richiedono le più abbondanti produzioni di lardo e di strutto e quindi, in altre parole, suini del peso di 150-200 chilogrammi.

a. b.

Le previsioni del tempo

Dalle regioni meridionali, affluiscono, da 24 ore, masse d'aria calda e umida, in veloce scorrimento su quelle fredde. Ciò alimenta il sistema depressionario di origine mediterranea, che, ancora invano, si oppone al regime anticiclonico centrato sulla Francia. Persiste, quindi, uno stato di nuvolosità diffusa che manterrà inalterata, anche oggi, la situazione generale del tempo su tutta la Valle Padana.

Sul resto della Penisola continuerà l'accentuata instabilità delle condizioni atmosferiche. Sopra le zone alpine e appenniniche, si avranno deboli precipitazioni sparse, oltre i duemila metri di quota anche neve.

Meteor

Bollettino della temperatura

Bolzano	7,5	24,9	Pescara	5,7	18
Trento	11,6	24	L'Aquila	6,5	23
Torino	9,2	15,2	Roma	13,4	21,9
Milano	12,5	20,5	Napoli	13,2	23,1
Venezia	12,7	22,4	Bari	6,4	21
Trieste	14,7	23,3	Potenza	7,4	16
Genova	12,7	19	Reggio C.	13,2	21,4
Bologna	10	19,6	Palermo	13,4	21
Pisa	13	22,5	Messina	15	17,4
Firenze	12,5	22,5	Catania	15	18,4
Perugia	12,1	19,1	Sassari	12,1	17,5
Ancona	13,5	18	Cagliari	13	19,7

CARTIERE BURGO

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1952

Dal giorno 4 maggio 1953 sono pagabili, presso le Casse Sociali e le Banche incaricate, il dividendo dell'esercizio 1952 di L. 400 (quattrocento) e l'assegnazione straordinaria di L. 100 (cento) per azione dietro presentazione della cedola n. 39.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ITALCABLE

Servizi Cablografici Radiotelegrafici e Radioelettrici
Società per Azioni - Capitale L. 4.200.000.000 i. v.

PAGAMENTO DIVIDENDO 1952

L'Assemblea degli Azionisti del 30 aprile 1953 ha approvato il Bilancio per l'Esercizio 1952, ed ha deliberato di corrispondere per l'esercizio stesso un dividendo di L. 200 per azione.

A seguito di deliberazione del Consiglio di Amministrazione il suddetto dividendo è in pagamento ai soci a partire dal 7 maggio 1953, mediante stampigliatura della casella n. 34 dei certificati nominativi, presentati presso i seguenti Uffici Sociali:

ROMA — Via Calabria 46/48, Direzione Generale della Società
MILANO — Via Santa Maria Segreta 3 (Palazzo Poste)
GENOVA — Via Dante 2/90 (Palazzo Nuova Borsa)
TORINO — Via Alfieri 10 (Palazzo Poste)
NAPOLI — Piazza Matteotti (Palazzo Poste)
PALERMO — Via Epicarmio (Palazzo Poste)

— Un caro, che meraviglia! Osserva un po' nello specchio che denti candidi e brillanti ti sono venuti in tre soli giorni... Ma allora questo Dentifricio Durban's è veramente fantastico!
Owerfax, Steramine e Clorofilla attiva al 100 % sono i tre ritrovati che fanno del nuovo Durban's il Dentifricio perfetto. Essi vi assicurano denti smaglianti, assoluta igiene della bocca ed alito puro.

TERNI

SOCIETA' PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA'
SOCIETA' PER AZIONI - SEDE IN ROMA
Capitale L. 19.687.500.000

Deliberazioni dell'Assemblea Ordinaria

Presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, Dr. Ing. Eraldo Fidanza, e con l'intervento di n. 44 Azionisti rappresentanti in proprio e per delega n. 58.110.985 azioni, ha avuto luogo il 28 aprile 1953, presso la Sede Sociale, l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti.

L'Assemblea ha approvato le Relazioni del Consiglio e del Collegio Sindacale, nonchè il Bilancio dell'esercizio 1952 che reca un utile netto di L. 1.245.278.286 e ha deliberato di assegnare al capitale, una volta destinato a riserva legale l'importo di L. 62.263.214, un dividendo di L. 15 a ciascuna delle n. 78.197.104 azioni interamente liberate, godimento 1° gennaio 1952, e di L. 7,50 a ciascuna delle n. 552.896 azioni, emissione 1952, parzialmente liberate.

L'Assemblea quindi:

— ha preso atto, con vivo rammarico, delle dimissioni rassegnate dal Presidente, Prof. Dr. Ing. Girolamo Ippolito, e dall'Amministratore Delegato, Dr. Ing. Bartolomeo Nobili — entrambi rimasti a far parte del Consiglio — esprimendo ad essi il più sentito ringraziamento per l'apprezzata costruttiva opera svolta a favore della Società;
— ha rivolto il suo saluto al nuovo Consigliere, Presidente e Amministratore Delegato, Dr. Ing. Eraldo Fidanza, convalidandone ad ogni effetto, per il trascorso periodo, la nomina deliberata dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 30 marzo u. s.;
— ha nominato, per acclamazione, Consigliere di Amministrazione lo stesso Dr. Ing. Eraldo Fidanza.

Nella riunione tenutasi dopo l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione ha confermato nelle cariche di Presidente e Amministratore Delegato della Società, il Dr. Ing. Eraldo Fidanza.

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1952 e CAMBIO CERTIFICATI AZIONARI

Si informano i Signori Azionisti che a partire dall'11 maggio 1953, sarà posto in pagamento il dividendo esercizio 1952 nella misura di:

L. 15 per ogni azione con godimento intero;
L. 7,50 per ogni azione con godimento pro-rata;

contro presentazione, per la stampigliatura dei certificati definitivi e provvisori.

Contemporaneamente verrà dato corso al cambio di tutti i certificati attualmente in circolazione con nuovi titoli muniti di cedole dal n. 1 al n. 50 (godimento 1° gennaio 1953).

I certificati da sostituire dovranno essere elencati su moduli già predisposti, a disposizione dei Signori Azionisti presso gli Istituti incaricati, da compilarsi in duplice esemplare e validi anche per l'incasso del dividendo esercizio 1952.

Le operazioni di cui sopra potranno essere effettuate:
— sino al 31 ottobre 1953, presso la Cassa Sociale in Roma, via due Macelli, 66, nonchè presso i consueti Istituti incaricati;
— dopo la suddetta data, e cioè a partire dal 1° novembre 1953, esclusivamente presso la Sede della Società in Roma.

Roma, li 28 aprile 1953.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CHIANCIANO....

La Scienza Medica attraverso i tempi ha trovato sempre con

l'ACQUA DI CHIANCIANO

il rimedio specifico per le malattie del fegato e delle vie biliari.

.....FEGATO SANO

COMUNICATO

Da qualche tempo a questa parte vengono offerti al pubblico per impieghi analoghi a quelli in cui il «KOP» si è creato unanime consenso, prodotti allo stato sfuso che portano talvolta delle denominazioni che possono ingenerare negli acquirenti facili equivoci.
La MIRA LANZA crede perciò necessario ricordare alla propria vasta Clientela che il detersivo sintetico «KOP» si vende esclusivamente confezionato in Astucci sigillati.

MIRA LANZA

FRIGORIFERI

READY - ROLLEY - HIROFRIGES

"IMAR-ROBBIO"

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI
FILIALE DI TORINO: Via PIO V, 18 bis - Tel. 683-600
Agente distributore per Piemonte e Liguria:
SANDRO DAMIANI

OROLOGIO CU-CU L. 2000

Originale tedesco della Foresta Nera in legno scolpito a mano tinta noce cm. 25x18
canta cu-cu ogni 1/4 d'ora
LIRE 2000
Idem con 2 pesi, dimens. 28x20 - Canta cu-cu e batte ore e mezze ore con l'accensione del cucolo dallo sportellino. Il canto è accompagnato da suoneria. Meccanismo e catena solidissimi in ottone, tinta noce sfumata, colorata e chiara. Lire 5000.
Vasto assortimento di orologi a polso, uomo e donna, a prezzi di fabbrica.
Spedizione ovunque. Consegna a domicilio in Torino. Chiedete catalogo illustr. gratis.

OROLOGI BECO TORINO
VIA NIZZA 57, 1° piano, TELEF. 683-807

GRANDI MAGAZZINI PTB

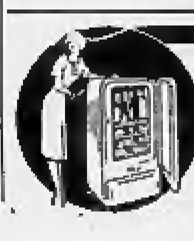
PER TUTTE LE BORSE

VIA ROMA 284 - TORINO

ULTIMI GIORNI

della grande svendita di tutta la merce

PREZZI NUOVAMENTE RIBASSATI



FRIGORIFERI
ESTERI E NAZIONALI
DA L. 73.000 IN PIÙ
RATEAZIONI
CAVICCHIOLI
V. P. MICCA 5, TORINO

L'ITALIA HA FATTO UN LUNGO CAMMINO

Il 1° maggio del Vaticano

Era di venerdì, ma il Santo Padre ha dispensato dall'astinenza; e coll'inizio del mese mariano ha benedetto, così, il giorno dei lavoratori - Anche i monarchici lo hanno celebrato, coprendo di manifesti rossi il quartiere più legittimista di Roma - Pazienza e pace: si avvicinano i tempi della concordia?

(Dal nostro corrispondente)

Roma, maggio.

Quell'angolo di Roma tra Fontana di Trevi e il Quirinale, il Corso e la Pilotta, è un quartiere abitato da artigiani in altri tempi esecutori «in economia», di lavori necessari al minuto mantenimento della reggia, e dove molte chiese si intercalano ai conventi ed ai palazzi, e dove le strade, a periodi costanti nella giornata, si popolano di preti che vanno e vengono dalle lezioni dell'Università Gregoriana che sorge ad angolo con il comando del Corpo d'Armata che a sua volta si riempie e poi si svuota, con cadenza regolare, di generali, carabinieri e sottufficiali.

C'è un teatro di vecchia tradizione, il teatro Quirino, ed un cinematografo elegante, sotterraneo, che fu il primo locale dove a Roma si proiettassero, nell'anteguerra, film stranieri in edizione originale. Fu il ritrovo più snob, ed in qualche maniera anche il più antifascista di quegli anni; con ciò intendendosi, naturalmente, un antifascismo per signore. Si sussurrava anzi che Badoglio fosse interessato alla gestione di quel cinema.

«In alta tenuta»

Ad altri cinema oramai, ad altre vie e palazzi di quartieri più alti, la bella gente contemporanea ha trasportato il suo snobismo e le sue *sophisticated* preferenze, ma ancora in anni vicini a noi, quando Roma era stata da poco liberata mentre la guerra al nord durava ancora, questo quartiere che si aggrappa alle pendici del Quirinale ebbe una breve ultima mattinata di gloria da ricordarsi negli annali. Tutti i monarchici di Roma, una domenica di inverno del '44, vi erano venuti ad ascoltare la parola incoraggiante dell'Achille Lauro di quel tempo, che si chiamava Enzo Selvaggi ed era a capo di un partito che non osando denominarsi francamente monarchico si era battezzato «democratico italiano». Dopo il discorso di Selvaggi, la gente uscita dal teatro trovò le vie adiacenti — via delle Vergini, dell'Umiltà, Marco Minghetti, e la piazzetta Sciarra — piene di giovanotti comunisti che tumultuavano. E così si azzuffarono, e fu una zuffa tra le più volgari che si possano credere, perchè se poche furono le botte corse allora fra gli strilli delle signore spaventate, davvero molti, ed ostinati, e larghi, ed inconcepibilmente inesauribili furono invece gli sputi che i giovinastri provocatori dirigevano sul volto degli avversari.

La «Celere» non c'era, nell'inverno del 1944. Discese infatti dalla rampa di via della Dataria che conduce ripidamente al Quirinale quasi un mezzo squadrone di carabinieri a cavallo per rimettere l'ordine. Discendevano cauti, non soltanto perchè l'azione comandata non era certo di caricare la folla, ma anche perchè la strada sdrucciolevole in pendio metteva in grave difficoltà la marcia dei cavalli. Quelle povere bestie volonterose puntavano a fatica gli zoccoli ferrati sull'asfalto reso lustro dal passaggio di troppe ruote di automobili, e quasi ad ogni passo scivolavano, divaricando gli anteriori trepidamente. In sella, impavidi ma concentrati nella tensione, seri come se fossero impegnati in un difficile passaggio di alta scuola, i carabinieri stringevano i denti nel volto contratto sotto la lucerna orizzontale, e sorreggevano le bestie tirando a sè le redini nel pugno stretto, e scaricando il proprio peso verso la groppa. Scendevano solenni, per quanto poco minacciosi potessero apparire in quel budello di stradine: e i comunisti infatti allegramente corsero loro incontro, e si fecero al morsi degli animali, e dispostisi uno per cavallo, afferrato un cavallo per ciascuno al barbazzale, li sostennero tutti per tutta la discesa, finchè furono in piano nella più agevole Via delle Vergini.

Se Riccardo Bacchelli fosse stato presente, ne avrebbe forse tratto la conclusione che più si addice all'episodio che egli ha descritto nel suo «Diavolo al Pontelungo» narrando il duello fra il rivoluzionario Abdon Negri e il capitano Simon Viollet, durante «l'ultimo fatto d'arme di quando, per combattere, i soldati si mettevano in alta tenuta e gli ufficiali calzavano il loro più bel paio di guanti bianchi». Era nel 1874: e settant'anni dopo, con la loro lucerna ed i loro cavalli, i carabinieri reali intervenivano, davvero per l'ultima volta, «in alta tenuta» per ristabilire l'ordine pubblico compromesso dagli scamiciati; da scamiciati che sputacchiavano beffardi, e che ancor più beffardamente si prendevano cura dei cavalli dei carabinieri. Dal bacchelliano ponte della Quaderna alle vie badogliane delle Vergini e dell'Umiltà, l'Italia in settant'anni aveva fatto veramente un cammino lungo.

Il bastone da maresciallo

In questi altri nove anni che son passati dal '44 al giorno d'oggi, ne è stato fatto ancora. Quell'angolo di Roma tra Fontana di Trevi e il Quirinale, il Corso e la Pilotta, si è ricoperto infatti l'altra sera di manifesti di un rosso acceso celebrativi del 1° maggio. C'era una squadra di giovanotti venuti in bicicletta, con sul manubrio di ciascuna un grosso fascio di manifesti, pentolini di colla col pennello immerso appesi a pendolare dalla canna, e molta buona volontà, molto attivismo. Dirigeva le loro operazioni di attacchini una signora grassa, pettoruta, fra i cinquanta e i sessanta; con un pennello asciutto in mano che adoperava come un bastone da maresciallo, indicava gli spazi ancora vuoti sulle mura dei conventi e dei palazzi, ed anch'essi al suo cenno si arrossavano di carta affissa per annunciare il prossimo comizio del 1° maggio.

Sul grande petto rotondeggiante della signora, risplendeva l'emblema di una stella che sostiene una corona, il simbolo monarchico del partito di Lauro. Tutto quel rosso spampanato nel quartiere romano più legittimista non era infatti apposto da un partito di sinistra per chiamare la folla, venerdì, ad ascoltare un Di Vittorio: quel rosso era monarchico, per annunciare che venerdì su una piazza di Roma un candidato del PNM, di professione ex-colonnello, avrebbe parlato al popolo per celebrare il 1° maggio la festa del lavoro e dei lavoratori. Se ne è fatta, di strada, e non soltanto se per punto di partenza vogliamo prendere la data di settant'anni fa: basta rifarsi al '47, sei anni or sono, quando in Sicilia ci fu la strage di Portella della Ginestra dove nove persone, compresi due ragazzi, furono uccise da banditi che si erano appostati sulle pendici del monte La Pizzuta. Quelle nove persone venivano in corteo con qualche centinaio di altri braccianti «per celebrare il giorno dei lavoratori», come fu scritto dalla «Civiltà Cattolica».

Tre o quattro giorni dopo lo eccidio, «L'Osservatore Romano» lamentava il danno che «all'economia nazionale infligge la dispersione delle giornate di lavoro», chiamando dispersione anche la festa del 1° maggio, probabilmente: ebbene, oggi è tutt'altra cosa. Venerdì 1° maggio, papa Pio XII ha concesso udienza generale a 5000 pellegrini, «in prevalenza — così ci è stato specificato — operai italiani». Venerdì, inoltre, «L'Osservatore Romano» non è stato pubblicato, e la maggioranza dei dipendenti vaticani — operai e impiegati — dopo aver assistito alla celebrazione della Messa, «iniziandosi appunto il mese dedicato alla Madonna», ha fatto vacanza. Sono trecento e cinquant'anni circa che i romani Pontefici, accogliendo gli auspici di Alfonso X di Spagna (1239-1284) del Beato Susone e del maestro Eckhardt, hanno voluto dedicare alla Madonna questo mese di maggio: solo quest'anno tuttavia si è cominciato a dar vacanza, il giorno inaugurale del liturgico mese mariano, agli impiegati del Vaticano e ai redattori dell'«Osservatore».

Il trono e l'altare

Ma sbaglierebbe chi credesse che nelle determinazioni dei reggitori della Città del Vaticano sia entrato solo il desiderio di celebrare con più fervore, incominciando da questo anno, il primo giorno di un mese consacrato alla Madonna. Si è fatta molta strada anche in altro verso, e sta a testimoniarlo il decreto emanato una decina di giorni fa dalla Sacra Congregazione del Concilio, quella che per disposto di Pio IV, è destinata da quattro secoli a curare la retta interpretazione e la pratica osservanza delle norme sancite dal Concilio di Trento: ciò che vuol dire, al giorno d'oggi, l'obbedienza ai precetti della vita cristiana, secondo quanto è scritto nei cinque capoversi del canone 1250 del «Codex Juris». In un latino nobile dovuto alla dottrina dell'umanista mons. Roberti, segretario della Congregazione, abbiamo letto infatti il 22 aprile di quest'anno: «Cum nonnulli locorum Ordinarii ex variis nationibus petierint ut proxima die prima Mai feria festa, quae communiter in civili Societate tamquam festiva habetur, abstinentiae obligatio relaxetur, haec Sacra Concilii Congregatio, de speciali summi Pontificis mandato, oblatis praecibus annuens, cunctos fideles ubique terrarum commorantes, praefinita die a lege abstinentiae praesenti decreto dispensat».

Detto in parole della lingua corrente, questo significa che il Santo Padre ci ha dispensato dall'obbligo di astinenza delle carni, dato che il primo maggio è considerato giorno festivo dalle autorità civili. La decisione del Papa — ci si informa altresì mercè questo decreto — è stata presa in accoglimento delle molte preghiere che in questo senso a lui hanno rivolto i vescovi ordinari residenti in diverse nazioni. Somma sapienza della Chiesa cattolica è sempre stata di adeguarsi, restando salvi i privilegi per la difesa della fede, alle diverse e progressive evoluzioni dello spirito pubblico nei vari tempi e luoghi: e questa d'oggi viene come conferma di una tradizione mai smentita, ed anzi viene tanto più facile dato che in Vaticano ci si è ricordati dopo trecento e cinquant'anni, che il 1° maggio è pure il primo giorno di un mese santo.

Ai difensori del trono, a questo punto, evidentemente non restava che prender atto delle decisioni emanate dai professi dell'altare: ed è per questo, immaginiamo, che l'altra sera tutto il quartiere alle pendici del Quirinale è stato tappezzato da manifesti di un rosso così acceso come neppure Di Vittorio ha mai usato per i propri comizi alla vigilia del 1° maggio. Pazienza e pace: e non sia questo un motivo di scandalo; anzi, se anche i colonnelli candidati del P.N.M. si riconciliano con la festa dei lavoratori dopo che il Papa l'ha benedetta, questo vuol dire che ci si incammina per le strade della concordia. Sarà magari un poco esagerato tutto quel rosso dei colonnelli del re (visto che il Papa, saviamente, ha per il 1° maggio reiterato l'eterna e sacra supremazia della Madonna), ma non si tratta, in fin dei conti, che di uno zelo troppo spinto, come accade ai neofiti di avere. Non è che un neo.

Vittorio Gorresio

Da Cannes a Venezia

L'attrice Anne Baxter, giunta a Venezia da Cannes, fotografata mentre torna da una visita all'isola di Torcello

Il nome dei Ruspoli travolto da un nuovo clamoroso scandalo

La cugina di Dado, fuggita con l'autista a Londra, citata in Pretura a Verona per adulterio - Reciproche ingiurie e tenebrose accuse scambiate tra il marito tradito e il padre della sposa - Sperperi del principe di Torrepadula

(Nostro servizio speciale)

Roma, 2 maggio.

Ancora un'occasione per il bel mondo romano d'essere choqué, profondamente turbato, da uno scandalo principesco; ancora una volta lo scandalo viene da casa Ruspoli. Francesca Rocco di Torrepadula, nata Ruspoli, una delle bellezze di questa Quinta Roma, comparirà dinanzi ai giudici veronesi accusata di adulterio. L'uomo che l'ha strappata al principe Giulio Rocco di Torrepadula, suo legittimo consorte, non è se non il venticinquenne chauffeur della principessa, Romano Bronzato, da Verona: la qual cosa ricorda da vicino le pochades che proprio la società quirita ha rimesso in onore con le ultimissime recite di beneficenza.

«Una cattiva stella perseguita i Ruspoli», si ripete nei salotti con accoramento maligno. Fino a ieri la famiglia Ruspoli si schierava fra le case più dignitose e più arcigne dell'aristocrazia papalina: subito dopo la guerra una strada fu dedicata, nel cuore dei Parioli, ai due figli del vecchio principe caduti nelle file della Divisione «Folgore» ad El Alamein, un membro della famiglia schiaffeggiò un giornalista a causa di certe insinuazioni, neanche gravi in se stesse, giacchè «i Ruspoli non si toccano», come disse appunto lo schiaffeggiatore.

Adesso nello spazio di cinque mesi, un Ruspoli è coinvolto in un processo, un altro, Dado, è fermato alla frontiera per contrabbando di stupefacenti; Donna Francesca, infine, non riesce a tener segreta la sua fuga con l'autista. Il vecchio principe, è morto; e, grazie alle inquiete prodezze dei più giovani Ruspoli, nessuno si stupirebbe se l'attuale capo della famiglia finisse davvero con il non ascendere alla carica di assistente al soglio pontificio, venendo meno alla tradizione dinastica: il Vaticano ormai considera i Ruspoli con severità circospetta.

Quanto al caso di Donna Francesca e del suo autista veronese, la storia non è priva di arguto pathos. Nei pettegolezzi del bel mondo si è sempre sostenuto che il matrimonio di Francesca con il principe di Torrepadula non fu d'amore. Donna Francesca non ha che 27 anni, ne aveva 19 all'epoca delle nozze: Torrepadula è ben più maturo.

Perchè la piccola Francesca lo sposò? Difficile rispondere. Non si trattò, certo, da parte di lei di un matrimonio d'interesse: sua madre, Donna Dora Ruspoli, l'aveva lasciata erede di uno dei patrimoni più cospicui che si conoscano a Roma. Comunque le nozze si celebrarono in gran pompa e per alcuni anni la coppia fece ménage: lei, languida e risentita, lui piccolo, premuroso, impeccabile. I maligni sussurravano che il principe la «stregasse», riuscendo a tenersela vicina; si cominciò a commentare la vita sregolata ed oscura del principe, a compiangere la principessa. L'accordo o sortilegio che fosse, non durò molto a lungo. L'autista veronese è entrato nella vita di Donna Francesca assai dopo che ne era uscito, sentimentalmente parlando, Giulio Rocco di Torrepadula.

L'anno scorso (e il bel mondo rimprovera a Donna Francesca che lo scandalo sia stato così palese) la giovane Ruspoli ha tagliato corto alle apparenze, fuggendo a Londra con il suo ragazzo. A quanto si sa, la principessa e l'autista hanno condotto in Inghilterra una vita estremamente riservata, una sorta di lunghissima (e forse un poco amara) luna di miele, cosicchè ben pochi nella società londinese hanno potuto accorgersi che una principessa romana stava calcando le orme di Carolina di Brunswick, principessa di Galles riparata in Italia con il suo cocchiere ai primi dell'Ottocento. Ma Torrepadula è stato meno «fair play» del principe di Galles: e ora, su denunzia del marito, l'avventura di Francesca si sta per chiudere in Pretura.

Non tutto è chiaro a proposito di ciò che sta per accadere a Verona in sede giudiziaria. Viene reso noto che lo stesso 7 maggio prossimo, a prescindere dal processo per l'adulterio, si discuterà secondo il Diritto civile, la causa di separazione fra i due coniugi; contemporaneamente il padre di Francesca, Don Eugenio, dovrà scolparsi dell'accusa d'ingiuria continuata (mossagli da Torrepadula) e il medesimo Torrepadula si difenderà dall'accusa d'ingiuria grave, mossagli da Don Eugenio. Il campo dell'«high life» è supremamente a rumore; decine di curiosi e di «osservatori» si accingono a raggiungere Verona.

Donna Francesca sarà assistita dall'avv. Sotis specialista in materia di divorzi. Quanto alle accuse che Don Eugenio e Torrepadula si lanciano a vicenda, le voci del bel mondo alludono a «rivelazioni sensazionali». Si vuole, secondo alcune di queste voci, che Torrepadula abbia dilapidato 400 milioni della giovane moglie; si dice che Torrepadula contrattacchi rievocando la tragica morte della moglie di Don Eugenio: Donna Dora, la ricchissima madre americana di Francesca, fu trovata agonizzante sette anni fa in un sottoscala della sua villa sul Gianicolo. Una vicenda da «belle époque»: la padrona scappata con l'autista, nasconde dunque un groviglio di vipere?

c. l.

Così il principe Torrepadula documenta l'adulterio

Verona, 2 maggio.

La principessa Francesca Ruspoli in Torrepadula nata a Varese 25 anni fa si era trasferita da Roma con il consorte nel 1950, nella festosa villa di Novare di Negrar, in Valpolicella.

Romano Bronzato, l'autista venticinquenne con cui poi fuggì a Londra la bella dama, fu assunto precisamente in quest'epoca. Si tratta di un giovane assai prestante, verso il quale si orientavano subito le simpatie di donna Francesca, tanto vive che verso la fine del settembre 1952, la principessa abbandonava il tetto coniugale rifugiandosi con lui a Londra. Pochi giorni dopo al marito giungeva un telegramma dalla capitale inglese in cui la moglie gli annunciava che non sarebbe più rientrata in famiglia, accusandolo tra l'altro di maltrattamenti. Il principe di Torrepadula reagiva iniziando indagini sulla condotta della moglie prima della fuga a Londra. Dalla querela, da lui inoltrata nel dicembre scorso a carico della moglie, si apprende che i rapporti tra donna Francesca e il bell'autista sarebbero stati di estrema familiarità, tanto che i due si davano del tu, frequentavano assieme la piscina di Merano ed effettuavano lunghi viaggi, rientrando in famiglia con forti ritardi. Il querelante asseriva inoltre che la principessa usava fissare nei pernottamenti negli alberghi la stanza vicina e spesso comunicante con quella dell'autista. Il principe di Torrepadula aveva appreso che il maresciallo Francesco Legnani, avendo un giorno fatto osservare a donna Francesca che la sua smodata condotta di vita l'avrebbe fatta ammalare, ne ricevette questa risposta: «Caro maresciallo, lei non mi proibisce niente: quello che voglio, voglio!». Subito dopo il processo per adulterio il tribunale civile di Verona deciderà sulla causa di separazione tra i due principeschi coniugi e deciderà sull'educazione dei tre figli, che con una prima ordinanza, il presidente del tribunale di Verona aveva assegnato alla Ruspoli.

Due morti e due feriti per il crollo di una impalcatura

Drammatico salvataggio di un operaio sepolto sotto le macerie

Il muratore Francesco Lucca estratto dopo due ore di difficile lavoro dalla tomba in cui era sepolto vivo (Telef.)

Milano, 2 maggio.

Nel breve torno di tempo di neppure un mese, quattro sciagure sul lavoro si sono verificate in cantieri edili per il crollo d'incastellature. Quattro tragedie che, con quella di stamane avvenuta poco dopo le 9 nel cortile di un vasto edificio in costruzione sito in corso Magenta angolo via San Nicolao, cioè in pieno centro della città, a 500 metri da Piazza Duomo, sono costate la vita a una decina di persone.

Sull'alta impalcatura tubolare, alzata lungo la facciata interna, si erano avventurati verso le 8, alcuni operai per eseguirvi certe rifiniture. Il lavoro ferveva in tutto il cantiere da più d'un'ora quando sul ronzio delle gru e dei verricelli elettrici venne improvvisamente a inserirsi un sinistro scricchiolio, subito seguito da uno schianto e da urla di terrore: come un gigantesco mostro l'enorme traliccio si sfasciava travolgendo quattro operai sotto un groviglio di tubi spezzati e di travature.

Dal cantiere situato nel cortile del vasto casamento, molti operai con le tute da lavoro chiazzate di sangue sono stati visti fuggire a precipizio, mentre altri erano rimasti come impietriti dallo spavento, scampando alla morte per puro caso. Tre degli infortunati venivano estratti quasi subito con relativa facilità dai vigili del fuoco, accorsi con un'autopompa e un carro radio agli ordini dello stesso comandante del Corpo, ing. Tosi; uno di essi soltanto è sopravvissuto, un quarto operaio è rimasto sepolto sotto la valanga dei detriti. Con il piede sinistro staccato dalla caviglia e ferito in varie parti del corpo, poteva rivedere la luce dopo due ore e venti minuti di accanita lotta.

Il quinto operaio, che si trovava al sommo della incastellatura, alle prime oscillazioni aveva spiccato con disperata decisione un balzo, riuscendo ad aggrapparsi all'inferriata di un balcone e a saltare all'interno di un appartamento, fuggendo poi, come invaso dal terrore.

La fase più penosa e drammatica del grave incidente è stata però quella durante la quale si è svolta l'opera dei pompieri per estrarre l'ultimo degl'infortunati dalla sua tomba di sepolto vivo.

Egli chiedeva con un lamento soltanto acqua, avendo la gola riarsa e la bocca piena di fango. Con incredibile lucidità e veramente stoico coraggio, il giovane muratore coadiuvava l'opera di soccorso dei vigili del fuoco, sopportando persino il lancinante bruciore della fiamma ossidrica che, usata per liberargli la gamba stritolata, gli lambiva un ginocchio. Qualcuno intanto era riuscito a fargli trangugiare una sorsata di cognac e a infilargli tra le labbra una sigaretta accesa. Abbiamo saputo dopo che si trattava del napoletano 21enne Francesco Lucca, stabilitosi a Milano da alcuni mesi e abitante in viale Umbria 114. Con estrema cautela, per evitare altri possibili franamenti, centimetro per centimetro quattro vigili del fuoco con leve ed arpioni potevano finalmente aprirsi un varco. Sotto la massiccia frana Francesco Lucca aveva resistito per ore senza perdere neppure per un istante i sensi; ma ecco che, appena fuori dalle macerie, è crollato.

Infermieri della Croce Rossa hanno subito provveduto a rianimarlo, quindi, caricato sulla autoambulanza, è stato trasportato all'Ospedale Maggiore. I due suoi compagni morti sono: Antonio Perini di 17 anni e Carlo Carminati di 37 anni, padre di 4 figli, entrambi abitanti a Riviera d'Adda, come di Riviera d'Adda è anche lo Scotti, il terzo operaio infortunato ricoverato d'urgenza al Policlinico in condizioni che i sanitari hanno dichiarato disperate.

Il processo per le irregolarità all'Università di Roma

Gli imputati: 44 addetti alla segreteria e 52 ex-studenti - I primi interrogatori

Roma, 2 maggio.

A nove anni di distanza, le irregolarità avvenute nel 1944 all'Università di Roma, sono state esaminate stamane dai giudici del Tribunale.

Novantasei persone, (44 impiegati addetti alle segreterie delle varie facoltà universitarie e 52 ex studenti) sono chiamate a rispondere delle numerose irregolarità riscontrate fra i verbali degli esami e i registri di carriera scolastica. A seguito di un accurato controllo si constatò che nei registri figuravano come sostenuti degli esami per i quali non esistevano verbali. A mano a mano che un'apposita commissione d'inchiesta approfondiva le indagini, aumentavano le proporzioni dello scandalo. L'istruttoria si è protratta così a lungo, perchè le denunce furono presentate a varie riprese e l'Avvocatura dello Stato, che sostiene gli interessi dell'Università di Roma, aveva fatto presente ai giudici istruttori l'opportunità di avere una visione completa della causa e di riunire i vari processi prima di emettere una sentenza. Questa, quando finalmente venne, applicò il beneficio dell'amnistia a tutti gli imputati, per il reato di corruzione.

Alcuni accettarono, altri ricorsero alla sezione istruttoria che confermò la decisione dei giudici. Nuovo ricorso alla Cassazione che si dichiarò però d'accordo con i giudici istruttori. Questa mattina il processo ha rischiato di subire un altro rinvio per incidenti sollevati da due difensori.

Respinte tali istanze è principiato l'interrogatorio dei primi imputati, ex-studenti universitari; che si sono dichiarati innocenti, sostenendo di essersi limitati a richiedere alcuni certificati loro necessari alla segreteria dell'Università e che se nei documenti furono riscontrati dati inesatti, ciò sarebbe dovuto a errori degli impiegati.

Il processo continuerà lunedì.

Svaligiato dai ladri l'alloggio romano di Rascel

Roma, 2 maggio.

Mentre Renato Rascel si trova a Torino con la sua compagnia di riviste, i ladri gli hanno giocato a Roma un brutto scherzo, visitando il suo lussuoso appartamento ai Parioli, al n. 4 di via Nicola Martinelli. Ignoti malviventi vi si sono infatti introdotti stanotte verso le 3 passando poi, attraverso un cortile, dall'albergo «Residence Palace», che affitta appartamenti ad attori e stranieri, tra cui anche l'attrice americana Claudette Colbert, e svaligiandone ben tre.

In quello del noto comico si trovavano immerse nel sonno due persone di servizio che non si sono accorte di nulla. Gli sconosciuti hanno asportato un servizio da pranzo d'argento massiccio, di valore rilevante.

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588
a NOVARA: via Dante, 51 - Telefono 58-42

Importante Società mondiale del ramo farmaceutico, per ampliamento dell'affiliata Società italiana,
CERCA CAPO DI PROPAGANDA MEDICA
Sarà data preferenza a candidato munito di laurea in medicina o farmacia e avente grande esperienza nella propaganda medica. Indirizzare offerte dettagliate con pretese e fotografie a:
Casella 210 T - S.P.I - MILANO

RABARBARO BERGIA
TORINO 1870
IL VERO AMICO DEL FEGATO

MOSTRA NELLA PALAZZINA DELLA PROMOTRICE

I Premi Città di Torino

Rapida occhiata alle molte opere - Situazione artistica sempre più difficile - Alla cerca di una formula per ottenere veri successi

La Mostra che si apre oggi al Valentino, nella palazzina della Promotrice, sotto il nome di «Esposizione nazionale di arti figurative per i Premi Città di Torino», è nata sotto il segno della buona volontà. Del desiderio, vale a dire, di mettere insieme una esposizione che veramente e degnamente riflettesse gli aspetti dell'arte figurativa all'attuale momento, in Italia, che fosse all'altezza delle vecchie tradizioni della torinese Promotrice, le cui Mostre erano in prima linea, nel campo nazionale, e che rispondesse anche allo sforzo finanziario non indifferente costituito dai quattro milioni e più di premi stanziati: due milioni dal Comune, gli altri da enti vari cittadini.

Livello modesto

A questo scopo, si è cercato in vari modi di invogliare gli artisti, tra l'altro costituendo per i Premi Torino una giuria che desse ogni garanzia di serietà e competenza. Tuttavia la Mostra non ha raggiunto il livello auspicato per una grande Mostra nazionale. Le cause di questo, almeno parziale, insuccesso, sono di vario ordine. Alcune, e importanti, vanno ricercate nella situazione generale delle nostre arti, e sono dunque indipendenti dalla volontà degli organizzatori torinesi. E si possono riassumere in quella inflazione di Mostre e di premi, di importanza qual più qual meno nazionale, che sta imperversando sul nostro Paese, e ogni dì che passa cresce e gonfia in modo allarmante; sì che gli artisti più non sanno da che parte volgersi, per far fronte alle richieste, agli impegni: e sono ridotti a lavorare, molti, soltanto in vista di questa o quest'altra manifestazione in programma.

Di fronte ad una situazione del genere, occorreva trovare una formula, la quale avesse un singolare potere di attrazione verso gli artisti, i buoni artisti. A Firenze, per via di esempio, l'Unione Fiorentina, pur disponendo di mezzi finanziari inferiori, ha potuto riunire, per il Premio del Fiorino, una Mostra di buon livello, mediante il sistema delle liste chiuse di invito. Qui, invece, si è peccato di ottimismo: si è pensato di far ricorso all'inedito, alle forze nuove e latenti, sopprimendo gli inviti e sottoponendo tutti quanti all'alea, almeno teorica, della giuria di accettazione, eletta dagli artisti stessi. E' accaduto così che gli artisti più noti, fuori di Torino, in grande maggioranza non hanno risposto all'appello. E quanto alle forze nuove e latenti, con il concorso delle quali si sperava di metter sù una Mostra nuova e originale, esse evidentemente o sono sorde, o non ci sono. Ma come, chiediamo, potrebbero esserci, se oggigiorno ogni ventenne allievo di Accademia o meno, il quale appena mostri qualità non del tutto mediocri, è un veterano delle esposizioni e subito pensa ad allestire una «personale»?

Per tal modo, rimasti assenti per la maggior parte gli artisti italiani più validi delle varie generazioni, e non essendosi rivelate quelle «forze nuove» su cui si era puntato, la giuria di accettazione si è trovata dinanzi un materiale abbondante sì — circa 1800 opere — ma nel complesso alquanto mediocre. Vediamo intanto che cosa la Mostra odierna offra di più notevole al visitatore, nell'àmbito delle sue sale.

Le prime di esse sono appannaggio degli artisti di stile più tradizionale. Incontriamo così, nella prima, Michele Cascella in compagnia di Bozzalla, di De Bernardi, di Dino Lanaro, di Luigi Delleani, di Mesturino; di Terracini e Orsolini scultori; mentre nella seconda si notano anzitutto Frisia, Cesare Maggi e Vellan; e con loro Sicbaldi, Boresetti, Emprin, Bosetto, Colli. La scultura annovera Guerrisi, Adriano Alloatti, Quinto Martini. Nella terza sala, notiamo Novello, con Bosia, Lupo, Zolla, Garlazzo, Micheletti.

Di tutto un po'

La quarta sala è dominata dei pittori amici del «finito», che si apparentano a quelli di tendenze più o meno surrealiste, i quali contano, come è noto, a Torino, parecchi aderenti. Così con Gigi Morbelli, sono i nostri Assetto, Pontecorvo, Macciotta De Rosis, De Angelis, Aloi, Tomaselli e il fiorentino Acci, e i due Bueno, Antonio e Xavier. Due scultrici, la Formica e la Piccolo.

Nella quinta, Bernardi Romolo ha un divertente gruppo di pittori in letizia postprandiale; con lui Merlo, Calvi di Bergolo, Manzone, Marenzo, Alciati, Boffa Tarlatta. Più densa la sesta, dominata dai «pittori di Bardonecchia», dove accanto a Raffaele de Grada, a Lilloni, a Peluzzi, a Tomea, a Rambaldi, troviamo i nostri Vallinotti, Terzolo, Martelli, Ferraris, Dario Treves. Buone sculture di Tallone, Torresini, De Simon. Nella settima, incontriamo De Milano, in compagnia di Callerno, di Mino Rosso, di Italo Mus, di Fausta Rivera, di Chiara, della Donati, di Allmandi, coi veneti Marco Novati e Ebe Poli, con Roman Bilinsky e Rodocanachi dalla Liguria. Buon scultore Pasqualini.

L'ottava sala è dedicata al bianco e nero: quasi duecento nomi, su cui spiccano quelli di Bartolini, di Viviani, di Beglione, di B. Barriviera; insieme a Donna, Galante, Garelli, Spacal, Marchesini, Politi, Barbisan, Quarra Sito, Blasion, Ciminaghi, Calandri, Carbonati, Salamon, Campi. E ci scusino gli altri.

La sala nona, a carattere misto, serve più che altro a introdurre le tre ultime, nelle quali si trovano amichevolmente frammisti, illustri, meno illustri e giovani e giovanissimi, i rappresentanti dell'arte più attuale. Accanto a Casorati troviamo Daphne; Spazzapan, con Morlotti e Paulucci costituiscono una parete fortemente colorita e drammatica, la più intensa della Mostra. E poi ci sono Martina e Menzio e Sartorio e Chicco e Galvano e Scroppo e Davico e Garino e Cuniolo: e di fuori, Mafai e Corsi e Ciangottini e Mandelli e Ciardo. E poi la falange dei giovani e delle giovani, Bonfante e Bonfantini e i due Casoni e Biglione e Gatto e Soffiantino e Basso e Lanza e Perino e Platone e Grassi. Nella scultura domina la forza costruttiva e la nitidezza della materia di Mastrojanni; con lui Viani, Salimbeni, Cappello, Garelli, Tarantino, Gallo, Baglioni. E infine, lasciamo il lettore che si orienti da sè nella vastità del salone centrale, dove troverà di tutto un po'.

Alberto Rossi

* *

La giuria, presieduta dal sindaco e composta dagli scultori Baglioni e Mastroianni, dai pittori Casorati e Carrà, del prof. Longhi e del dott. Viale, ha così già aggiudicato i premi:

Primo premio di 500 mila lire per la pittura, al dipinto «Studio 1950» di Ennio Morlotti. Secondi premi ex-aequo di 100 mila lire ciascuno per la pittura, alle seguenti opere: «Paesaggio autunnale» di Pompilio Mandelli, «Paesaggio meridionale» di Piero Martina, «Adele» di Filippo Sartorio e «Ritmi gialli» di Filippo Scroppo.

Primo premio di 500 mila lire per la scultura al «Nudo» (da tradursi in pietra) di Alberto Viani. Secondi premi di 200 mila lire ciascuno alle sculture: «Torso di vedova» di Remo Pasqualini e «Crocifissione» di Giuseppe Tarantino. Premio di lire 200 mila all'incisione «La morte del canarino» di Luigi Bartolini; secondo premio di lire 50 mila all'incisione «Vaso di foglie» di Nicola Galante; e terzi premi di 35 mila lire all'incisione: «Vaso di fiori» di Giovanni Barbisan e «Mosaico» di Enzo Casoni.

Assassina il fratello in un diverbio per 500 lire

Pesaro, 2 maggio.

Un tragico fatto è avvenuto nella campagna di Pergola, una popolosa cittadina a 60 chilometri da Pesaro. Armando Vitali fu Ferruccio, un mugnaio diciassettenne, ha ucciso con un colpo del suo fucile da caccia il fratello Paolo per una misera questione d'interesse. L'uccisore, che si era dato alla campagna, è stato catturato dai carabinieri due ore dopo il fatto ed è stato associato alle carceri mandamentali di Pergola, dove ora si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria. Varie sono le versioni che si dànno del fatto, nessuno essendo stato presente dato che si è svolto nella stanza di molitura sottostante l'abitazione dei Vitali.

L'autorità giudiziaria ha tuttavia stabilito che un diverbio è sorto fra i due fratelli per la restituzione di 500 lire che il Paolo doveva all'Armando. Quest'ultimo, allo scopo di intimorire il fratello e costringerlo alla restituzione della misera somma, si sarebbe armato di un fucile da caccia. Nella colluttazione che ne è seguita un colpo è partito e ha ferito il Paolo all'addome. Trasportato all'ospedale di Pergola, il ferito è deceduto dopo poche ore, non senza avere prima cercato di scagionare il fratello, affermando esserci trattato di pura disgrazia.

Il vice-sindaco di Tunisi ucciso da un nazionalista

Altri attentati alla vigilia delle elezioni

(Nostro servizio speciale)
Tunisi, 2 maggio.

I proiettili di un giovane nazionalista hanno abbattuto stamane il vice-sindaco di Tunisi, Chedly Kastally. Otto ore più tardi il giovane veniva scoperto e arrestato. Ma l'arresto non chiudeva certamente l'episodio. L'uccisione del filo-francese Kastally, alla vigilia delle discusse elezioni municipali del Protettorato, non è un fatto a sè, è il sintomo di una situazione di fermento che potrebbe sfociare in più gravi conseguenze. E le autorità stanno prendendo questa sera i provvedimenti del caso.

Il settantenne Kastally dirigeva il giornale moderato in lingua araba *An Nahda*, ed era amico personale del Bey di Tunisi (si legga *En Nahda*). Sul suo giornale criticava frequentemente la politica del partito nazionalista del «Neo Destour». E si pensa che egli fosse tra le personalità politiche condannate a morte da un «tribunale» clandestino estremista, per aver appoggiato le elezioni organizzate dai francesi, e nelle quali i tunisini voteranno per la prima volta. In alcuni settori la pressione nazionalista è stata tanto forte che nessun candidato ha osato presentarsi. Kastally era invece candidato nel secondo settore della capitale.

Lo scopo degli estremisti è quello di provocare il fallimento delle elezioni, e con esse del programma di riforme patrocinato dai francesi che tentano di portare ordine al Protettorato sconvolto dalla violenza.

Le votazioni avranno inizio domani e proseguiranno il 10 maggio. La Residenza generale francese sperava di poter far svolgere le elezioni in relativa tranquillità. L'odierno spargimento di sangue fa svanire queste speranze.

L'uccisione di Kastally è avvenuta in pieno giorno, mentre egli camminava in una affollata via della città. Incominciava a piovere ed egli stava aprendo l'ombrello quando l'assassino gli ha sparato a bruciapelo due colpi al cuore, dileguandosi poi tra la folla. Ha detto un testimone oculare che lo sparatore era un giovane arabo, che aveva seguito Kastally dalla sua abitazione fino ai limiti del quartiere indigeno.

La polizia incominciava subito la caccia all'uccisore, mentre le autorità francesi e tunisine si mettevano in contatto per esaminare la situazione e decidere i provvedimenti del caso. Non si aveva un attimo di esitazione nell'attribuire il delitto ai nazionalisti: si rivelava che iersera il ministro del Commercio Ben Rais era sfuggito miracolosamente a un attentato. Un ignoto gli aveva sparato contro una raffica di mitra mentre egli lasciava la sua abitazione alla periferia di Tunisi.

Non appena informato della uccisione di Kastally, il primo ministro Baccouche si recava dal Residente generale francese, conte Jean De Hauteclocque, per discutere con lui le misure da prendere per proteggere le altre personalità presumibilmente «segnate» dai nazionalisti.

De Hauteclocque aveva già ordinato che la guardia mobile e la polizia scendessero nelle vie, armate di tutto punto, per reprimere qualsiasi tentativo di disordine.

La polizia intanto rintracciava e arrestava l'assassino. Non se ne rivela il nome, ma si sa che è un giovane nazionalista e che ha confessato. Lo hanno trovato, assieme a due compagni anch'essi in giovane età, in una villa a Dermech, a venti chilometri a nord-est della capitale e nei pressi del palazzo reale di Cartagine. Nella cantina della villa, che è situata presso il mare, è stato rinvenuto un deposito di pistole automatiche e di materiali per la fabbricazione di ordigni esplosivi.

Questa sera si ha notizia di un altro episodio di violenza. La scorsa notte un commissario di polizia è sfuggito a un attentato. In altra località un poliziotto è stato ferito da un colpo di pistola. **g. a.**

Una casa a Parigi per gli studenti italiani

Roma, 2 maggio.

L'Italia avrà, quanto prima, una sua Casa dello studente nella *Cité Universitaire* di Parigi. De Gasperi appoggerà questa iniziativa che parte da un Comitato milanese presieduto dall'on. Marazza. Da molti anni le principali Nazioni hanno a Parigi una Casa dello studente per i giovani e gli studiosi che vogliono seguire un corso di studi.

Queste case-albergo sono raggruppate in una zona particolare della *Cité Universitaire*, governata da una apposita *Fondation Nationale*, oggi presieduta dall'ambasciatore François-Poncet. Vi sono presenti 30 Nazioni, ma non l'Italia. Gli studenti italiani non hanno avuto quindi finora la possibilità di godere dei vantaggi particolari assicurati agli ospiti della *Cité*, principalmente un contributo dello Stato francese, che limita le spese del loro soggiorno di studio ad una cifra relativamente modesta: 10 mila franchi francesi circa al mese per vitto ed alloggio.

Il Comitato promotore ha raccolto 5 milioni di franchi francesi per comprare l'area della *Cité Universitaire*. De Gasperi, in occasione della sua recente visita a Parigi, ha visitato la *Cité Universitaire* e, resosi conto dell'importanza del problema, ha, come si è detto, assicurato al Comitato l'appoggio del Governo.

Uccide la suocera con quattro coltellate

La donna reclamava il fitto di una camera - L'assassino latitante

Roma, 2 maggio.

Esasperato dal rifiuto della suocera di dargli ospitalità, il disoccupato Amerigo Romano ha ucciso la 44enne Laurina Pezzola con quattro coltellate. Il delitto è avvenuto a conclusione di un litigio scoppiato fra suocera e genero.

Quest'ultimo infatti, venuto ieri dalla provincia con la propria moglie, aveva chiesto alla suocera Laurina Pezzola, di professione affittacamere, che le concedesse l'uso di una stanza. La donna gli aveva fatto intendere chiaramente che non lo avrebbe ammesso in casa se egli non si fosse impegnato a corrisponderle un equo fitto. In un primo momento il Romano accettava, ma una volta installatosi in casa dichiarava di non avere soldi, di essere disoccupato e che pertanto era suo dovere aiutarlo nella necessità. Alla reazione della donna, il Romano rispondeva estraendo un coltello e vibrandole quattro coltellate. Mentre la poveretta gridava aiuto, il Romano si dava alla fuga. La Pezzola veniva soccorsa e trasportata all'ospedale, ma dopo due ore decedeva. L'omicida è ancora latitante.

La salma trovata nel canale sarebbe di un torinese?

Mondovì, 2 maggio.

Permane sempre fitto il mistero in cui è avvolta la tragica fine dello sconosciuto trovato cadavere con il capo sfracellato nelle acque del canale Lavagna, presso Mondovì. Una telefonata giunta oggi da Torino al Comando compagnia dei carabinieri avrà forse il potere di recare in argomento una qualche luce. Una persona ha infatti chiesto chiarimenti sulle caratteristiche somatiche del morto, informando nel contempo l'Arma come un suo congiunto fosse repentinamente sparito da casa martedì 28 corrente, senza più dare sue notizie. L'autore della telefonata ha poi confermato che parecchie caratteristiche circa gli abiti dell'ignoto corrisponderebbero a quelle del suo congiunto.

Domani tale persona verrà appunto a Mondovì per procedere a una possibile identificazione della salma, che si trova sempre piantonata al nostro obitorio.

PANORAMA ELETTORALE IN PIEMONTE

DC e PLI protagonisti nel Cuneese Equilibrio di forze ad Alessandria

Il sottosegretario all'Interno, on. Bubbio, ha aperto ieri sera la campagna elettorale nella "provincia grande,, dove predominano i democristiani e sono in progresso i liberali - Forti nell'Alessandrino le sinistre - Decine di comizi

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 2 maggio.

L'on. Bubbio, sottosegretario agli Interni, ha ieri sera aperto ufficialmente la campagna elettorale della Democrazia Cristiana nel Cuneese; stamane a Bra, parla l'on. Martino; all'inaugurazione della Fiera agricola di Fossano sarà presente il senatore Bertone. Entrano in azione i quadri del maggior partito al Governo, che qui, nella «provincia grande», conta su forze numerose.

Sarà opportuno per dare una idea della situazione, ricordare subito quelli che furono i risultati nelle elezioni per la Camera nel 1948: Democrazia Cristiana 222.091 voti, Fronte popolare 46.900, Unità socialista 43.880, Contadini 26.300, Blocco nazionale 19.500, Partito monarchico 2990; M. S. I. 1780, P.R.I. 990.

Fu dunque, questo di Cuneo, uno dei successi più netti della D. C. che nella sola provincia ebbe quattro deputati (Ferraris, Sabatini, Cagnasso e Bima) contro 2 del P.S.D.I. (Chiaramello e Bellardi) ed uno dei contadini (Scotti). Per il Fronte, il solo on. Giolitti entrava alla Camera con i voti della lista nazionale.

Analoghi, i risultati nei tre collegi senatoriali. A Cuneo-Saluzzo, Toselli (D.C.) riportava 64.590 voti contro 20.020 del secondo (Beltrand, P. S. L. I.); a Mondovì, Sacco (D.C.), 53.900 contro 19.760 di Fazio (liberale); ad Alba, Sartori (D.C.), 63.430 voti contro 12.320 di Massarino. Venivano conseguentemente eletti al Senato Toselli, Sacco, Sartori e, per il giuoco dei resti, Beltrand e Fazio.

Il quadro della netta superiorità dimostrata dalla D.C. nel 1948 va però temperato con i risultati delle elezioni amministrative del 1951 (tenendo presente che in questa seconda occasione il numero dei votanti fu notevolmente inferiore). La Democrazia Cristiana, pur ottenendo da sola tanti suffragi quanti tutti gli altri partiti messi assieme, passava da 222.000 a 144.000 voti. Anche il Fronte scendeva da 47.000 a 44.000; l'Unità Socialista, da 44.000 a 35.000; i Contadini, da 26.000 a 20.000. Unica eccezione, i liberali che, presentatisi da soli, vedevano i loro voti salire dai 19.500 del '48 a 33.300, e si insediavano così al secondo posto tra le formazioni politiche locali.

Veniamo all'odierno schieramento elettorale. Il primo dato da rilevare è forse quello costituito dalla scomparsa, in pratica, del partito dei contadini: ridotto in frazioni, i suoi più noti esponenti figurano oggi in altre liste. Dalla sua scomparsa il maggior utile dovrebbe venire al Partito Nazionale Monarchico al quale è passato (dopo esser stato aggregato al gruppo repubblicano della Camera) l'ex-*leader* contadino, on. Scotti. Il P.N.M. spera quindi di poter arrivare ad un seggio. Nessuna speranza, invece, per i pochi missini di Cuneo.

A sinistra, appare problematica per il P.C.I. e il P.S.I. la impresa di conquistare divisi quel posto alla Camera che uniti non riuscirono ad ottenere nel 1948. Il P.S.D.I. conta invece di veder rieletti i suoi due parlamentari.

Oltre ai quattro deputati uscenti (Ferraris, Sabatini, Cagnasso e Bima), la Democrazia Cristiana presenta come capolista a Cuneo il sottosegretario Bubbio, già senatore di diritto. Per quanto non siano stati messi in lista nuovi candidati che fino a qualche tempo addietro erano dati per sicuri (l'ex-segretario provinciale prof. Lingua, l'avv. Dino Andreis), non si vede come tutti e cinque gli attuali onorevoli possano essere rieletti, anche in considerazione del fatto che Cuneo avrà questa volta un posto in meno alla Camera.

Negli stessi ambienti ufficiali della Democrazia Cristiana si ammette inoltre che i liberali avranno questa volta un deputato, l'avv. Badini Confalonieri. Nè questa ammissione soddisfa il P.L.I. che, forte dei suoi risultati (dei quali sopra abbiam fatto cenno) nelle ultime elezioni amministrative, si dichiara sicuro di ottenerne due se non tre. Tra i nomi dei candidati liberali che sembrano contare su maggiori consensi, citeremo quelli degli avv. Soleri, Turco e Salza. Già molto intensa, l'attività propagandistica del P.L.I. nel Cuneese: trenta comizi domenica scorsa, quaranta, domani.

Quanto al Senato, la D. C. ripresenta Toselli a Cuneo-Saluzzo e Sartori ad Alba. A Mondovì, invece, Sacco ha lasciato il suo posto al vice-presidente del Senato Bertone, già senatore di diritto. L'elezione dei tre parlamentari appare più che probabile. Il sen. Beltrand spera di conservare al P.S.D.I. il seggio conquistato a Cuneo-Saluzzo. Al posto del sen. Fazio, il P.L.I. presenta a Mondovì l'avv. Dardanelli e, attraverso il giuoco dei resti, conta di ottenere sia questo che un secondo seggio in Senato.

La situazione nel Cuneese è, concludendo, relativamente semplice. Scontato, nei confronti del 18 aprile, un progresso dei liberali soprattutto a spese della D. C., resta a vederne le proporzioni: se cioè esso si tradurrà solo in un seggio alla Camera, oppure — come pensano i più direttamente interessati — in due tre posti alla Camera e in uno in più in Senato. **g. g.**

Sempre meno spazio libero da manifesti

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 2 maggio.

Nella circoscrizione elettorale Cuneo - Asti - Alessandria, la provincia di Alessandria inizia la lotta per la Camera e per il Senato con slancio minore che non Asti. Mentre nell'Astigiano, già cominciano ad affrontarsi i programmi delle undici liste in campo, Alessandria è ancora allo stadio dei primi manifesti pubblicitari, con qualche battibecco ingiurioso come solevano fare gli eroi di Omero e di Shakespeare, prima di «sguainare» per azzuffarsi.

Nel settore dei manifesti, è in testa la Democrazia Cristiana, i cui scudi «*Libertas*» hanno già invaso i più importanti centri strategici del capoluogo, come la stazione ferroviaria, piazza Garibaldi e corso Roma, col sistema degli schieramenti massicci, sino all'altezza normale dell'occhio, un accorgimento psicologico, questo, che i tecnici della propaganda giudicano molto efficace. Il partito comunista si è affrettato a rincorrere la D. C. incollandosi subito sopra con lo stesso sistema massiccio, ed approfittando degli spazi ancora liberi come le arricciature dei lampioni per la luce elettrica, colonne o pali di sostegno. Numericamente considerati, i manifesti comunisti sono in minor copia e la superficie occupata più esigua ma, per il momento, il partito comunista par non voglia compiere un grande sforzo in un settore dove si sente sicuro. Se alle elezioni del 18 aprile 1948, la D. C. raccoglieva nell'intera provincia 148.577 voti e il Fronte popolare solo 134.408, era invece soccombente in Alessandria città con 19.522 voti contro 26.503. Una specie di controprova alle elezioni amministrative del 1951, diventate indirettamente politiche, segnalava un regresso della D. C. con 14.677 voti, mentre il P. C. e il P.S.I., componenti dell'ex-fronte popolare, restavano press'a poco sulle posizioni precedenti con 26.635 voti (allora la D. C. si alleò con il P.L.I. che ebbe 5556 voti).

Le previsioni di dettaglio sono tuttora impossibili ed arbitrarie. Limitiamoci a riassumere i risultati politici del 1948 per la Camera:

Democrazia Cristiana	148.577
Fronte dem. popolare	134.403
Unione socialista	33.674
Comunisti indipendenti	[illegible]
Blocco Nazionale (Liberali)	8.561
Movimento sociale italiano	2.546
Partito repubblicano	1.517
Partito monarchico	1.612
Partito dei contadini	6.655
Partito contadini indipend.	1.190

Come alessandrini, la provincia di Alessandria ha i seguenti candidati: Brusasca Giuseppe, Martino Edoardo, Bellato Angelo, Bensi Maria (D. C.); Audisio Walter, Lozza Stellio (P.C.); Mantelli Emilio (P.L.I); Porta Ferdinando, Porta Vero, Rivera Rosa Piacentini (P.S.D.I.); Gamaleri Arturo, Perrone Paolo, Remotti Pietro (M.S.I.); Avioli Paolo, Barrera Giovanni, Ronza Carlo (P.S.I.); Giani Cecchini Fausta, Danusso Dante, Marino Giacomo (U. P.), Pizzalla Francesco, Pera Agostino (P. R.), Gaddi Sergio, Acconcia Enrico, Sgadari Corrado (P.A.D.N.); Faldella Emilio, Nela, Taddei (P.M.).

Le elezioni per il Senato non coincidono territorialmente con quelle politiche. L'Alessandrino comprende tre collegi, uno dei quali abbraccia Chivasso che è della provincia di Torino. Sono candidati per il collegio Alessandria-Tortona: Romita Giuseppe (P.S.D.I.), Martino Edoardo (D.C.), Giua Michele (P.S.I.), Boccassi Carlo (P.C.), Olivero Alfonso (M.S.I.), Malocco Francesco (P.M.). Per il collegio Casale-Chivasso: Carmagnola Luigi (P.S.D.I.), Lovera Felice (D.C.), Negarville Celeste (P.C.), Angelino Paolo (P.S.I.), Olivero Alfonso (M.S.I.), Concesio Vitulio (P. M). Per il collegio Acqui-Novi: Bima Fausto (P.S.D.I.), Piola Giacomo (D.C.), Robotti Francesco (P. S. I.), Flecchia Vittorio (P.C.), Trinchero (M.S.I.), Cavallero Carlo (P.M.)

Iscritti alle liste elettorali dell'Alessandrino: 364.900 diviso in uomini 175.879, donne 189.021. **a. a.**

TRA CALCUTTA E NUOVA DELHI

Disperso un "Comet,, con 41 persone a bordo

Nuova Delhi, 2 maggio.

La Boac annuncia che un quadrimotore a reazione Comet partito da Calcutta per Nuova Delhi questo pomeriggio alle 16,30 (ore 13 it.) risulta disperso. Da sei ore, precisa l'ufficio locale della compagnia aerea britannica, mancano notizie dell'apparecchio.

La torre di controllo di Nuova Delhi ha fatto presente che il contatto radio è stato perduto sei minuti dopo il decollo dall'aeroporto Dum Dum di Calcutta. Pertanto, fatta eccezione della circostanza che il Comet non può non trovarsi nella zona di Calcutta, niente'altro si sa in proposito. Tutte le stazioni di polizia sono state informate dell'accaduto. Altrettanto è stato fatto per le installazioni militari nella speranza di raccogliere indizi. Gli aerei in arrivo e in partenza sono stati pregati di controllare la zona.

Oggi è il primo anniversario dell'inizio dell'immissione degli apparecchi Comet in servizio di linea. Tali apparecchi, come è noto, sono i primi aerei civili a reazione entrati in servizio nel mondo. I Comet possono portare 36 passeggeri e volano normalmente alla velocità di 13 Km. al minuto ad una quota di oltre 10 mila metri. Quelli adibiti in servizio in India trasportano ordinariamente un massimo di 44 passeggeri e cinque persone di equipaggio. La Boac ha in servizio otto apparecchi del tipo che negli ultimi dodici mesi hanno trasportato 27.700 viaggiatori senza incidente alcuno alle persone.

A Londra un portavoce della Boac ha dichiarato che il Comet disperso faceva servizio sulla linea Singapore-Londra e effettuava il tratto Calcutta-Nuova Delhi in tre ore. Secondo le prime notizie giunte a Londra, l'aereo disperso trasportava 41 persone e cioè sei membri d'equipaggio e 35 passeggeri fra cui 10 donne, e due bambini.

Rapinati in Sardegna i passeggeri di tre automezzi

Cagliari, 2 maggio.

Questa mattina la strada che va da San Nicolò Gerrei a Sant'Andrea Frius è stata bloccata per un'ora da alcuni fuorileggge, e i passeggeri di tre automezzi sono stati rapinati.

La prima macchina è stata fermata in località Sa Fungosa: una «1100» da noleggio che trasportava alcuni viaggiatori; questi venivano rapinati e quindi addossati a un muro con le mani in alto. Poco dopo giungeva una corriera della «Sita», proveniente da Armungia e diretta a Cagliari; i nove viaggiatori: subivano la stessa sorte.

Un'altra corriera della «Sita» proveniente da Perdasdefogu con sette passeggeri sfuggiva all'assalto dei banditi grazie al sangue freddo di un carabiniere, Sebastiano Luciano, che era a bordo, e che, resosi conto della situazione, sparava alcuni colpi di rivoltella contro i fuorileggge, i quali si davano a fuga precipitosa.

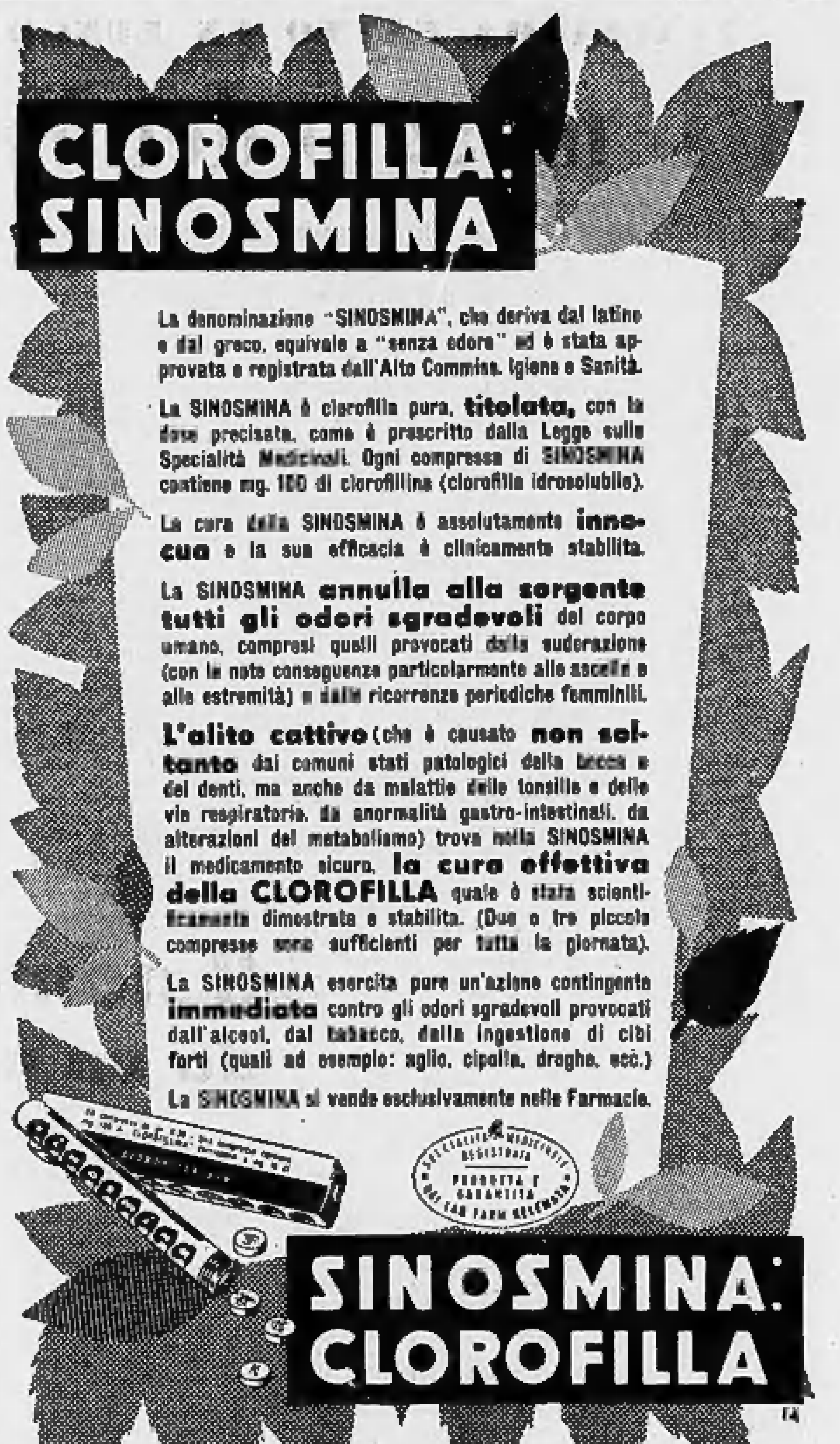
Poco prima un'altra «1100» era stata fermata e i passeggeri rapinati.

E' in corso una battuta nella zona. I carabinieri hanno operato alcuni arresti.

Soffocate le fiamme del pozzo metanifero

Cotignola, 2 maggio.

Stamane alle ore 10,8 esatte è stata soffocata dai tecnici, la fiammata della «Sonda nr. 1» della A.G.I.P. a San Severo di Cotignola, in attività da sei giorni.



MANIFESTAZIONE PROPAGANDA

Bemberg

DAL 27 APRILE AL 9 MAGGIO NEI NEGOZI DI TORINO:

I.S.I.A. - Via Garibaldi, 12
Succ. A. DE MATTEIS - Piazza Castello, 59
MAGAZZINI NOVATESSIL - Via Madama Cristina 19 bis (angolo Via S. Pellico)
VITET di F. VIECCA - Piazza Sabotino, 3

OMAGGI "BEMBERG,, A TUTTI GLI ACQUIRENTI

ULTIME NOTIZIE

Perón espellerà i giornalisti stranieri?

In un discorso per il Congresso nazionale il dittatore argentino ha criticato anche i diplomatici americani

(Per cablo dal nostro inviato)
Buenos Aires, 2 maggio.

Nei circoli diplomatici della capitale la lettura del messaggio di apertura del 69° Congresso nazionale fatta ieri dal generale Perón ha suscitato disparati commenti. La maggior parte dei diplomatici ritiene che si è trattato scarsamente dell'esposizione del bilancio di quanto si era fatto e dei progetti per l'avvenire; in sostanza è stato piuttosto un discorso in più punti polemico.

I precisi riferimenti ai diplomatici un tempo presenti in Argentina, come l'inglese Kelly e gli americani Braden e Miller, lasciarono gli attuali rappresentanti dei due Paesi molto sorpresi. Si nota che in simili messaggi l'argomento principale è la politica interna e che i problemi di politica estera si trattano con riferimenti di ordine generale e sempre in maniera più misurata.

In modo particolare l'Ambasciatore americano si è meravigliato sentendo muovere accuse specifiche a grandi agenzie giornalistiche, quali l'«United Press» e l'«Associated Press», poste sotto accusa di aver diffuso informazioni tendenziose e false circa la presente situazione argentina. Si è persino pensato che tale prima mossa abbia come seguito l'espulsione dei corrispondenti americani e la soppressione dell'attività delle agenzie.

L'Ambasciatore americano ha chiesto un colloquio con il Ministro degli Esteri argentino per chiarire la situazione. Il discorso rivolto alla popolazione riunita nel pomeriggio in Piazza di Maggio è stato unanimemente considerato pacificatore e molto prudente. Con grande abilità il Presidente Perón ha chiesto alla folla di non commettere atti di rappresaglia lasciando a lui l'incarico di rispondere alle manovre sabotatrici della reazione ed ai nemici del popolo. e. e.

Boicottate le notizie delle agenzie americane

(Nostro servizio particolare)
Buenos Aires, 2 maggio.

Gli operai delle industrie poligrafiche argentine e i rappresentanti della stampa locale si sono immediatamente allineati alla richiesta fatta loro dal Governo argentino di boicottare le notizie di stampa provenienti dalle agenzie americane *United Press, Associated Press* e *International News Service*, dopo le accuse rivolte alle tre agenzie dal Presidente Perón nel suo discorso di ieri, nel quale le notizie diffuse dalle tre agenzie americane erano state definite tendenziose e tali da mettere in pericolo la sicurezza dello Stato argentino.

I rappresentanti dei poligrafici argentini, riuniti a Rosario, la seconda città del Paese, hanno deciso all'unanimità di non servirsi più del materiale proveniente dalle tre agenzie americane e hanno preso immediati e affrettati provvedimenti per sostituire i servizi da quelle forniti con altri di agenzie non americane. Già oggi, sui principali quotidiani di Buenos Aires e delle altre maggiori città argentine, le notizie di provenienza americana erano state accuratamente cassate.

Le sedi delle tre agenzie erano state ieri sera frettolosamente presidiate da reparti della Polizia argentina, dopo che l'ambasciatore americano Albert Nufer era personalmente intervenuto presso il Ministero degli Esteri argentino per ottenere la protezione delle autorità contro eventuali attacchi da parte di elementi estremisti contro il personale delle agenzie. Non essendosi però verificato, sia nel corso della giornata di ieri sia in quella di oggi, alcun incidente di rilievo contro i giornalisti americani, la guardia alle sedi della *United Press*, della *Associated Press* e della *International New Service*, è stata ritirata, malgrado le proteste delle direzioni delle tre agenzie, che non si sentono ancora al sicuro da possibili incidenti.

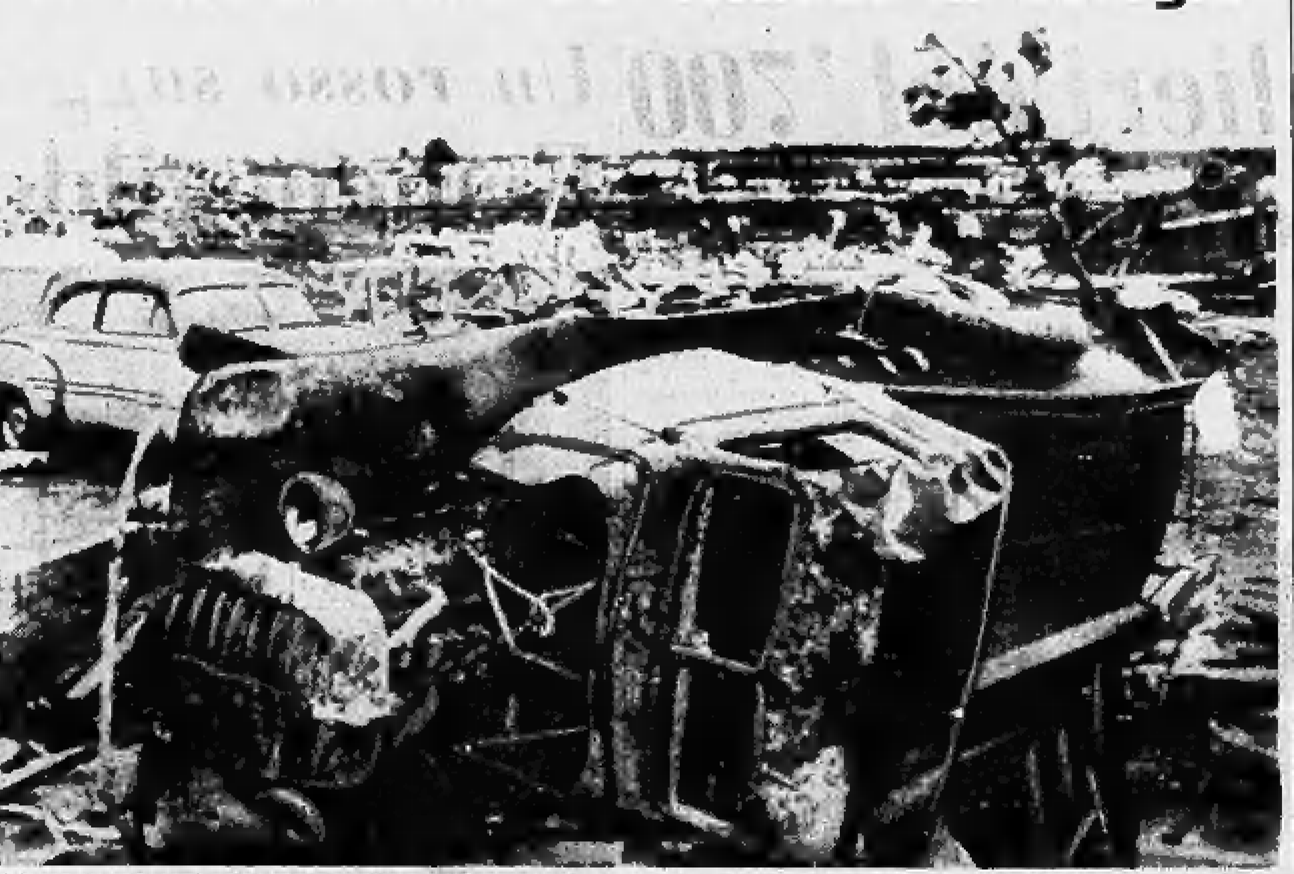
Del resto la propaganda antiamericana del Governo è tuttora in pieno sviluppo e mostra anzi di voler essere intensificata per evidenti scopi di propaganda interna, una vecchia abitudine del Governo argentino essendo quella di trasferire le difficoltà interne del regime sul piano della politica estera mediante l'accusa al Governo americano di fomentare agitazioni all'interno del Paese per rovesciare il Presidente Perón. Oggi, su tutti i giornali di Buenos Aires è stato dato grande rilievo a una serie di notizie provenienti dal Brasile, secondo le quali le autorità del vicino Paese avrebbero scoperto, nella zona dove convergono le tre frontiere dell'Argentina, dell'Uruguay e del Brasile un ingente deposito di materiale propagandistico antiargentino, nonchè di esplosivi e di armi provenienti dagli Stati Uniti d'America. Il materiale propagandistico — si dice — era stato stampato addirittura in tipografie nordamericane.

Anche da altre parti dell'Argentina giungono notizie accuratamente montate dalla stampa locale, sul ritrovamento di materiale propagandistico, armi e munizioni, tutti di provenienza nordamericana. Da Porto Alegre affermano che nella località di Barra do Quarai, sempre alla frontiera tra il Brasile e l'Argentina, sono stati trovati seicento tubi di dinamite, detonatori e filo elettrico già imballati in casse e destinati a essere trasportati clandestinamente in territorio argentino; secondo i rapporti delle autorità brasiliane il materiale sarebbe giunto nella località dell'Uruguay attraverso il fiume Cuareim.

A questo aspetto esterno della guerra di nervi che il Governo argentino conduce contro gli oppositori per cercare di dominare la situazione difficile in cui si è venuto a trovare continua ad aggiungersi, all'interno, la pressione contro gli elementi sospetti di tiepidità nei confronti del presidente Perón.

John Colbourne (Reuter)

La città distrutta dal tornado in Georgia



Una impressionante visione delle distruzioni provocate da una eccezionale bufera nella piccola città di Warner Robins in Georgia. La furia del tornado ha provocato la morte di 14 abitanti e il ferimento di oltre 250. (Telefoto)

DUE NUOVE CONQUISTE BRITANNICHE

Nuovi razzi radioguidati esperimentati in Australia

Il "Jindivik„ ha una velocità di "gran lunga supersonica„ - Il "Vto„ è in grado di levarsi da zone montagnose come da qualunque nave

(Nostro servizio speciale)
Londra, 2 maggio.

«Jindivik» e «VTO»: due nuovi nomi si sono aggiunti oggi al lungo elenco delle conquiste britanniche nel campo della aviazione militare. Dal «Centro sperimentale per missili» di Woomera in Australia — dove, nelle ultime quarantotto ore, il primo ministro Menzies ha assistito al collaudo di numerosi mezzi offensivi e difensivi — è giunta infatti notizia a Londra che due nuovi modelli britannici, il «Jindivik» e il «VTO», hanno superato ogni prova con successo ed hanno lasciato sbalorditi tutti gli osservatori militari presenti all'esperimento. Tecnici americani — in base ai dispacci «ufficiali» qui giunti stasera dall'Australia — avrebbero già manifestato alle autorità britanniche il desiderio di acquistare notevoli quantitativi di queste poderose armi.

Il «Jindivik» (che, premendo un bottone, lo stesso primo ministro Menzies ha scatenato nel cielo di Woomera) è un razzo a reazione completamente radio-comandato: la sua velocità è definita «di gran lunga supersonica» e la sua manovrabilità sembra essere superiore a quella di ogni altro tipo oggi esistente. L'operazione di radio-comando del «Jindivik» può essere svolta sia a terra che da un altro apparecchio in volo: per di più (e questo è uno degli aspetti più interessanti) gli strumenti di bordo possono far giungere i loro dati «via radio», automaticamente e senza interruzione, al centro di controllo. Questo formidabile missile verrebbe naturalmente impiegato — in caso di conflitto — contro bombardieri e cacciabombardieri (le sue armi di bordo vengono fatte sparare su «impulsi» elettrici lanciati da terra), ma, per il momento, il suo destino sarà forse quello di divenire un «obiettivo»: gli esperti inglesi, americani ed australiani hanno infatti deciso di sacrificare un certo numero di «Jindivik» al compito di farsi abbattere da razzi anch'essi radio-comandati. Per i collaudatori dei missili il problema N. 1 è sempre stato quello, infatti, di trovare obiettivi volanti contro cui scagliare le loro armi: logicamente nessun apparecchio «uomo-comandato» poteva essere destinato ad una simile condanna. Lo «Jindivik» costituirà dunque la soluzione, e sarà certo la soluzione ideale, poichè non esisterà migliore collaudo per un missile che il dare la caccia ad un apparecchio di così formidabile potenza.

Il «VTO» è l'altra sorpresa del giorno. Quali siano le sue doti ce lo rivela il suo stesso nome: le tre lettere VTO sono infatti le iniziali di «Vertical Take Off», che in italiano significa «decollo verticale». Questo «siluro dell'aria» è una specie di aerorazzo, la cui caratteristica principale è quella di potersi levare nell'aria direttamente dal punto di partenza: come i razzi delle fantasie interplanetarie, il «VTO» punta il naso verso il cielo e così parte senza bisogno di alcuna pista. Ma non esistono già vari missili — potrebbe chiedersi qualcuno — decollanti in questo modo? E' vero, ma la differenza consiste nel fatto che il «VTO», secondo le prime notizie, sarebbe più un aereo che un razzo: esso potrebbe pertanto portare a bordo — se non un pilota — mitragliatrici e cannoncini che sparerebbero radio-comandati da terra. I vantaggi che offre questo caccia-missile sono evidenti: esso è in grado di decollare da zone montagnose, dove la costruzione di aeroporti sarebbe impossibile, e soprattutto può scattare con la massima facilità verso il cielo anche da navi che non sono portaerei. A questo proposito si ritiene pertanto che esso diverrà uno dei modelli in dotazione presso la Marina britannica.

Per concludere questo «notiziario aeronautico» è necessario segnalare che fra gli esperimenti di questi ultimi giorni a Woomera vi è stato anche il lancio di un «razzo radio-comandato per bombardamento atomico»: si tratterebbe di un missile che porterebbe la bomba atomica fin sull'obiettivo e la sgancerebbe dopo un «radio-impulso» emesso dalla base. Su quest'ultima arma incombe però la massima segretezza, e nulla di più si può riferire oltre questa vaga indiscrezione. m. c.

Visita negli Stati Uniti del Presidente della Fiat

Washington, 2 maggio.

Il professore Vittorio Valletta, presidente della Fiat è giunto a Washington da dove ripartirà per un breve giro di affari in California, nel corso del quale visiterà alcuni tra i più importanti stabilimenti aeronautici degli Stati Uniti. Il prof. Valletta è accompagnato da alcuni tecnici della Fiat.

La Fiat è attualmente concessionaria di brevetti aeronautici americani per il loro sfruttamento nel quadro del programma delle commesse *off shore*. La presenza dei tecnici della Fiat in questo viaggio del prof. Valletta rientra nel programma che prevede la costruzione da parte della Fiat di parti di aeroplani, di motori e di interi apparecchi da fornire non solo alle forze aeree italiane ma anche a quelle europee ed americane nell'ambito della N.A.T.O.

Nei circoli finanziari americani si segue con interesse il viaggio dei maggiori esponenti della Fiat, specie in considerazione dell'incremento che questo grande stabilimento industriale italiano ha avuto nel dopoguerra e in particolare in quest'ultimo anno, che nel suo primo trimestre ha visto aumentare di oltre il 30 per cento la sua produzione automobilistica.

Particolarmente interessante viene considerato anche l'aumento delle esportazioni delle automobili Fiat, che ha raggiunto oltre l'undici per cento in confronto con le cifre dei primi tre mesi dell'anno 1952. La Fiat è fra le imprese industriali europee verso cui si rivolge l'attenzione degli ambienti finanziari americani nel quadro degli investimenti statunitensi in Europa. *(Ansa)*

Suicida uno dei falsari dei buoni di benzina

Roma, 2 maggio.

Tre arresti, duecento interrogatori, circa due mesi di indagini sono la sintesi di una operazione compiuta dalla Guardia di Finanza per stroncare l'attività di una banda di spacciatori di falsi buoni di benzina per turisti. Le indagini, che hanno avuto sviluppi impensati, si sono concluse col suicidio di uno dei responsabili che, presagendo il suo imminente arresto si è sparato un colpo di pistola alla tempia. Si tratta di Antonio Caracciolo, residente a Velletri: i finanzieri lo hanno trovato in casa cadavere. Altri tre falsari sono già a Regina Coeli, un quarto all'ospedale.

La banda costituita da queste cinque persone aveva teso una vasta rete di spaccio dei buoni di benzina per turisti, in parte autentici e in parte falsificati, stampati in una tipografia in via Alfieri 10, di proprietà di uno di essi. In una perquisizione che vi è stata effettuata, sono stati sequestrati, fra l'altro, alcuni «cliché» di prova per la falsificazione dei biglietti d'ingresso allo Stadio dei centomila, per la partita internazionale di calcio Italia-Ungheria, che avrà luogo il 27 maggio. La Finanza ha inoltre sequestrato materiale tipografico vario, un'auto 1100 ed un forte numero di buoni già pronti per lo spaccio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un discorso del Papa sulla "Festa del lavoro„

"La Chiesa sarà sempre dalla parte del lavoratore quando soffre per un contratto ingiusto o non rispettato„

Città del Vaticano, 2 maggio.

Il Pontefice ha ricevuto ieri in udienza quattromila lavoratori italiani in prevalenza appartenenti ai cantieri di lavoro della Cassa per il Mezzogiorno ed alle officine meccaniche «Nuove Reggiane» dell'Emilia, rivolgendo loro un discorso nel quale ha detto fra l'altro:

«Il mondo celebra oggi, 1° maggio, la "Festa del lavoro". Chi meglio del vero cristiano potrebbe dare ad essa un senso profondo? Per lui è un giorno in cui tanto più intensamente egli venera ed adora l'uomo-Dio, il nostro Signore Gesù Cristo, il quale per essere nostro modello, per nostra consolazione e santificazione passò la più gran parte della vita nell'esercizio di un mestiere manuale come un semplice operaio. E' il giorno del ringraziamento a Dio di tutti quelli cui è dato di assicurare per mezzo del lavoro a sè ed ai suoi una vita tranquilla e pacifica, è il giorno nel quale si afferma la volontà di vincere la lotta e l'odio di classe con la forza derivante dall'attuazione della giustizia sociale, dalla stima reciproca e dalla mutua carità fraterna per amore di Gesù Cristo. E' il giorno, finalmente, in cui la umanità credente solennemente promette di creare col lavoro del suo spirito e delle sue mani una coltura a gloria di Dio, una coltura che, lungi dall'allontanare l'uomo da Dio, lo avvicini sempre più a lui.

«Ma la "Festa del lavoro" — ha proseguito il Pontefice — non deve far perdere di vista il problema del lavoro medesimo. Troppi sono ancora i colpiti dal flagello della disoccupazione e molti sono anche quelli che, pur essendo momentaneamente occupati, ne subiscono la costante apprensione. Nè possono essere dimenticati coloro — e sono assai numerosi, specialmente fra i braccianti — che soffrono nel loro stato di semioccupazione, la quale, cioè, col numero limitato e con la diminuzione delle ore lavorative, non assicura al lavoratore un salario sufficiente per la soddisfazione dei bisogni fondamentali suoi e della famiglia. Noi ben volentieri riconosciamo i molteplici provvedimenti presi in questi ultimi tempi a vantaggio degli operai, ma quanto rimane ancora da fare!

«La mancanza di lavoro, almeno al presente, non dipende soltanto dalla cattiva volontà o dall'abuso di potere di coloro che potrebbero procurarlo. Ciò è tanto più vero perchè alcune condizioni essenziali, le quali durante più di cento anni erano state favorevoli allo sviluppo economico dell'Europa, oggi si sono completamente trasformate. Certamente anche ora, come sempre, la Chiesa rimarrà dalla parte del lavoratore quando soffre per un contratto di lavoro ingiusto o quando contratti di lavoro collettivo non sono osservati o quando, senza lesione dei diritti altrui, può essere migliorata la sua condizione giuridica economica e sociale.

«Ora però il problema del lavoro è divenuto una questione anche più vasta in cui l'Europa è solidale. Gli sforzi presenti per dare all'Europa la sua unità — qualunque ne sia il modo, purchè si riveli efficace — importano altresì l'instaurazione di nuove condizioni per il suo sviluppo economico. Soltanto in tal guisa si può sperare di risolvere il problema del lavoro.

«Senza dubbio — ha concluso Pio XII — il vantaggio di una economia europea non consiste semplicemente in uno spazio unificato ed esteso, dove il cosiddetto meccanismo del mercato regolerebbe la produzione ed il consumo. Importa anche più che nell'ambito della concorrenza, insieme con la costruzione dell'economia europea, si tenda alla stabilizzazione di una vita veramente sociale, si sano sviluppo della famiglia di generazione in generazione e, sotto questo aspetto ed avendo di mira questo fine, si facciano valere i criteri naturali di una organizzazione della produzione nello spazio e nel tempo e di un razionale consumo. E' questa la sola maniera in cui i popoli con abbondanza di famiglie numerose come l'Italia possono apportare all'economia europea l'importante contributo della loro ricchezza in mano d'opera e del loro potenziale di consumo».

Il miracolo di San Gennaro

Napoli, 2 maggio.

Questa sera, primo sabato di maggio, come vuole la sacra tradizione, si è ripetuto il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro, patrono di Napoli.

Una enorme folla di fedeli ha partecipato nel Duomo alle preghiere propiziatorie quindi ha seguito le sacre ampolle nella processione per le vie della città. Dalla rapidità con la quale il sangue si è liquefatto, il popolino e le «parenti di San Gennaro» traggono buoni auspici.

ULTIME DI CRONACA

Migliaia di visitatori alla Mostra dell'arredamento

Fra le iniziative che sono state organizzate a Torino in questo scorcio di Primavera, non va dimenticata la Mostra dell'Arredamento che il 25 aprile scorso (alla presenza del Prefetto e del Sindaco) è stata inaugurata nei locali della Metropolitana di via Roma. Essa resterà aperta sino al 10 maggio, ma già sin d'ora può ben dirsi che ha raggiunto un lusinghiero successo. Migliaia e migliaia di visitatori sono sfilati dinanzi agli 25 stands nei quali sono esposti tutti gli articoli domestici: mobili, lampadari, apparecchi elettrici, cucine all'americana e così via. Per tutti i gusti, per tutte le borse.

La rassegna è soprattutto utile per chi voglia compiervi un raffronto tra i vari prezzi di mercato. Vi sono camere da letto che costano appena 315 mila lire pur presentandosi in modo gradevolissimo; mentre altre di legno pregiato (frassino sbiancato, endolo del Perù, ecc.) oscillano da un minimo di 300 mila lire ad un massimo di oltre un milione. Grosso modo, comunque, può dirsi che i mobili decorosi d'un alloggetto per due sposi viene a costare sulle 700 mila lire. Gli apparecchi elettrodomestici costituiscono un capitolo a parte e anno, a loro volta, oggetto di vivissima curiosità. Frigoriferi, lavatrici, aspirapolvere ecc. Vi è persino una cucina all'americana che regola automaticamente la cottura dei cibi mediante un dispositivo collegato ad un orologio.

La morte di Alberto Cauvin

E' deceduto, il 1° maggio, il comm. Alberto Cauvin che è stato per circa 30 anni assessore al Comune di Torino sotto l'amministrazione Teofilo Rossi in cui disimpegnava la funzione di vicesindaco. Egli fu nel 1918 presidente della Commissione per il rimpatrio dei prigionieri dopo la guerra italo-turca e fece parte di una missione recatasi in Russia per conto del Comune di Torino. Durante la guerra 1914-18 fu in Inghilterra per l'approvvigionamento a Torino di farina e carbone e in missione speciale in Francia.

Ai funerali svoltisi ieri intervenne ufficialmente il sindaco Peyron.

Un carrettiere travolto da tre cavalli imbizziti

Terribile è l'avventura vissuta ieri sera da un carrettiere, Giovanni Faralotti di 50 anni, abitante in via Petrarca 24. Verso le ore 19 egli stava conducendo un grosso carro, trainato da tre cavalli. Giunto in via Passo Buole, quasi dinanzi allo stabile dell'Asilo infantile, uno dei cavalli si imbizzì improvvisamente. Il Faralotti scendeva e tentava di ammansirlo, aggrappandosi al morso: l'animale, quasi impazzito, partiva di gran corsa, scalpitando, seguito dagli altri cavalli. L'infelice carrettiere venne così trascinato per una decina di metri, sotto gli occhi esterrefatti di numerosi passanti. Poi, mancatogli l'appiglio, rotolava in mezzo alla strada. Le ruote del carro gli passavano sul corpo, producendogli ferite gravissime.

Subito, con automobile privata, lo sventurato fu trasportato all'ospedale Molinette.

Giornata della Croce Verde

Oggi i militi della «Croce Verde» e donne patronesse, disseminati in tutti i quartieri raccoglieranno le offerte a favore di questa istituzione che si è acquistata tante benemerenze. «La giornata della Croce Verde» vuole ricordare ai torinesi che se i suoi militi svolgono senza compenso la loro generosa opera di soccorso la manutenzione delle autoambulanze e gli autisti richiedono una spesa che grava sul bilancio dell'Associazione di pubblica assistenza.

Dopo breve malattia, è mancato oggi all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Lorenzo Valdengo

Ne dànno il doloroso annuncio la mamma, la moglie, figlio, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ghislarengo lunedì 4 corr. alle ore 11, indi la salma verrà tumulata in Tomba di famiglia.
Torino, 2 maggio 1953 - Via S. Agostino 5.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del collega Avv. LORENZO VALDENGO.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici fraterni avvocati: Mario Anselmino, Attilio Benedo, Gabriele Ferrara, Matilde Facelli, Camillo Piacenza, Giuseppe Tampani, Cesare Tardy, Enrico e Lorenzo Zeis, Luigi Del Prato.

Dopo brevissima malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Bertolatti

Angosciati ne dànno l'annuncio la figlia Milena col marito dott. José Zenatello e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 10,30 partendo da via Priocca 12.

Le famiglie Minacchio e Vergano prendono parte al dolore che ha colpito i cari amici Milena e José.

Il 2 maggio si chiudeva la laboriosa vita di

Giovanni Vespa
di anni 70

Con animo affranto annunciano la dolorosa perdita la moglie Maria Chaffaurin; i figli Augusto con la moglie Maria Pagliolico, Giovanni con la moglie Maria Tuninetti e il piccolo Aldo che tanto amava e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo il 3 c. m. alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Nichelino, via Torino 155. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Nichelino, 2 maggio 1953.

Il giorno 2 corrente si è spento serenamente in Genova

Costantino Debernardi
di anni 53

Addolorati ne dànno il triste annunzio: il figlio Giorgetto, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.
Genova (v. Casaregis 8, int. 10), 2 maggio 1953.

La famiglia de Vecchis prende viva parte al profondo dolore che ha colpito la famiglia Martina per l'immatura scomparsa del

Geom. Rag. Mario Martina
carissimo, fraterno amico.

Nel decimo anniversario della dolorosissima dipartita dell'eletta anima di

Francesco Lisa

le famiglie Lisa-Masera, con immutato rimpianto, ne rievocano la cara memoria. Messe di suffragio 4, 5, 6 maggio. Funerale solenne, martedì 5 maggio, ore 7,30, parrocchia S. Cuore Gesù (via Nizza 56, Torino). Sensibilmente si ringraziano i buoni che vorranno parteciparvi.

3-5-1918 — 3-5-1953
Antonio Formaglio
Cavaliere dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia

La famiglia rievoca con rimpianto la cara figura.
S. Maurizio Canavese.

Il 1° maggio, nella luce del Signore, ha cessato di battere il cuore nobile e generoso di

Anna Edel
Mamma esemplare

La piangono desolati i figli Nico, Letizia, Leopoldo, Annunzia; le nuore Jolanda, Ada, Emilia; il genero Amedeo Scaloni; i nipotini, i parenti tutti. A funerali avvenuti la famiglia ringrazia i cari amici, gli inquilini della casa e tutti coloro che hanno preso viva parte al suo immenso dolore.
Torino, via Bardonecchia 134.

La Soc. per Az. Francesco Ciatane & C.ia si associa al dolore del Direttore del suo Ufficio Pubblicità, prof. Nico Edel, per la perdita della sua diletta Mamma.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Luigi Cassetta
di anni 53 - Autista

Lo piangono inconsolabili: moglie, figlia col fidanzato Mario, Piero Delderi e famiglia, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 Maggio, alle ore 10,30, partendo da via Solero 4. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo penosa malattia mancava

Gabriella Bianchi-Muschio nata Ceria

Ne dànno l'annuncio il marito Gaetano e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì mattina 4 c. m. partendo da corso Racconigi 225.

Domenica 10 maggio alle 10,30 nella chiesa di S. Teresa (via S. Teresa 5) avrà luogo una Messa di suffragio alla memoria del

Capitano Leo Banzi

e degli Alpini compagni di sventura periti l'8-9-'43 a Sebenico. I parenti dei deceduti sono invitati a presenziarvi.

Mercoledì 6 maggio alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) si celebreranno sante Messe trigesimali per il compianto

Dr. Prof. Angelo Taccone
Decano dell'Università di Torino

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Edoardo Seghesio

nella parrocchia di S. Rita da Cascia martedì 5 maggio, alle ore 8, sarà celebrata la S. Messa. La famiglia ringrazia riconoscente quanti si uniranno nel ricordo e nelle preghiere.

Nel quinto anniversario della dipartita del

Prof. Dott. Arnaldo Malan

i familiari lo ricordano a quanti ne apprezzarono la bontà e la serena sapienza.

Nel quarto anniversario di

Mariuccia Dominici

la ricordano con immutato affetto il marito dottor Pietro e le figlie Nina e Vesilia. La Messa in Santa Giulia alle ore 9.30 di lunedì 4.

La famiglia ed i parenti del compianto

Amato Chersi

ringraziano tutti ed ognuno per la parte presa al loro dolore. Il suffragio verrà celebrato il giorno 7 c. m. alle ore 8 nella chiesa Madonna degli Angeli.

L'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Aosta partecipa con profondo dolore la grave perdita del chiarissimo

Avv. Carlo Torrione
Decano del Foro di Aosta

Al dolore della famiglia si associa unanime il compianto dei colleghi che lo ebbero a guida ed esempio.

Il Circolo Augusta Praetoria partecipa con vivo rammarico la morte del proprio Presidente Avv. CARLO TORRIONE.

Il Rotary Club di Aosta, associandosi al dolore dei familiari, partecipa il decesso del suo Presidente Avv. CARLO TORRIONE.

Confortata dai Ss. Sacramenti è mancata improvvisamente

Olimpia Heffler ved. Giusto

Desolati l'annunciano i figli, la nuora, il genero, le sorelle, il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno lunedì 4 corr. ore 9 da via Lagrange 39 e proseguiranno per il Cimitero di [illegible]. Non fiori ma preghiere.

Nel sesto anniversario della scomparsa della

BARONESSA
Carla Geisser di San Vito San Martino di Strambino

verranno celebrate Messe in suffragio il giorno 5 maggio alle ore 9, 10, 11 nella chiesa di S. Giuseppe in Torino (via S. Teresa). La famiglia sarà grata a quanti si uniranno ad essa nel ricordo e nella preghiera.

Martedì 5 maggio alle ore 9,30 nella chiesa di S. Francesco da Paola (via Po) sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima cara del

Comm. Carlo Lanteri

La vedova e i parenti ringraziano quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera.

Nel secondo anniversario della dolorosa perdita di

Emilia Melanotte

I suoi cari la ricordano con immutato affetto. Lunedì 4 maggio, ore 9, Messa chiesa S. Giuseppe (S. Teresa 22).

RINGRAZIAMENTO

La vedova e le famiglie Belfiore-Pala, dolenti di non poter rispondere a tutti personalmente, ringraziano parenti, amici e conoscenti. Profondamente commossi per l'imponente manifestazione d'affetto tributata al carissimo

Comm. Alberto Belfiore

porgono un particolare ringraziamento al prof. dott. Roberto Demattia che gli prodigò affettuosa assistenza, all'ing. Eugène Schueller, a M.me et Mons. Bergaud, al vice Presidente, amministratore Delegato, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati, Agenti e Maestranze della SAIPO-OREAL di Torino, alla Soc. Parfums Caron di Parigi, alla Soc. Mon Savon-L'Oreal di Parigi, a Mons. Louis Cantournet, a Mons. Philippe Lefebvre, ai fratelli Allegretti di Roma, all'avvocato Mario Tedeschi, al Comune di Mezzenile, all'Istituto Regionale dei Ciechi, al Madrinato della Luce, alla Scuola Materna Borgo Crocetta, all'A.P.A.F. di Torino, alla C.A.M.A.R. di Roma, alla Maison Parrucchieri di Torino ed a tutti quelli che personalmente, con scritti e fiori presero parte al loro dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia della Crocetta giovedì 28 maggio alle ore 9.

Serenamente è spirata nel Conforto della religione e della famiglia

Clotilde Ooroma ved. Rolandi
di anni 76

Con dolore lo annunciano il figlio Edel con la moglie Marialuisa Rubini e figli Tullia e Franca. Ad essi si unisce Giuseppina Rubini. Si dispensa da fiori e visite. I funerali alle ore 9 di oggi partendo da corso Re Umberto n. 80. La Salma verrà inumata nella tomba di famiglia a Frascarolo Lomellina.

Impiegati ed Operai delle Ditte Alceda ed Armisport Borre partecipano al dolore del Titolare dott. Edel Rolandi.

Il dott. Alberto Paschetta e famiglia prendono viva parte al dolore del carissimo amico Edel.

Gli amici avv. Bodilesso, rag. Sicceto, ing. La Brusa, rag. Giustia, dott. Sorrentino e rispettive famiglie si uniscono al dolore del dott. Rolandi.

Il 29 aprile è mancato in Alessandria il

TEN. COL. DEI CARABINIERI
Mario Bodo

Per suo desiderio, il figlio, la moglie ed i Suoi cari tutti ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti in Pertengo (VC), dove il 28 maggio, alle ore 10, avrà luogo la Messa di trigesima.

La signora Reveda e le Maestranze della Ditta Bodo & Reveda, di Alessandria, annunciano con profondo dolore la perdita del rispettivo Socio e Principale.

Dopo una vita tutta piena di attività e di lavoro, colpito da un male che non perdona, rendeva oggi la sua anima a Dio

Oreste Giuseppe Sola
di anni 70

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Francesca Trabbia, i figli: Felice e famiglia, Adele e famiglia, Pierina e famiglia, Maria e famiglia, Giuseppina e famiglia, Angelica, Gina e famiglia; i fratelli: Rinaldo e famiglia, Ernesto e famiglia; le cognate Cortana Sola ved. Sola e famiglia, Livia Ceria ved. Sola e famiglia, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 4 maggio alle ore 9.30 partendo dalla propria abitazione. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Vallanzengo, 2 maggio 1953.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Salamone n. Lotto

Ne dànno il tristissimo annunzio il marito Salvatore, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 4 corr. alle ore 14 partendo da via Urbino 38. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Cav. Natale Cortesina
Ex-segret. comunale e insegnante

La moglie, i figli e parenti tutti ne dànno il triste annuncio. I funerali avranno luogo il 3 maggio in Casale Monferrato alle ore 14,30 da corso Indipendenza 4.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Zaira Ciomi ved. Lazzeri

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 4 alle ore 14,30 partendo da corso Vittorio Emanuele 114. Non fiori, ma opere di bene.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Tommaso Cortassa
di anni 80

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Domenico e Maria, la nuora, i nipoti e parenti tutti.
Torino, via Pasquale Paoli 40.

La nuora sig.ra Erminia Torta, ed il Personale della Pensione Moderna prendono parte al lutto per la scomparsa del

Dott. Carlo Torta

3-5-1945 — 3-5-1953
Otto anni or sono, nella fiorita notte di maggio, l'inconscia brutalità degli uomini strappava

Mariliena Grill

al cuore della Sua Mamma ed alla Patria per cui visse i suoi sedici anni offrendoli alla purezza del suo sogno immortale. Dai vertici dell'Eterna Vita, Ella c'insegna che la nostra Giustizia è il perdono e con tale viva preghiera la Sua Mamma La ricorda agli amici di ieri e di oggi.
E se sapeste che cosa significhi: «Voglio misericordia e non sacrificio» voi non avreste condannato gl'innocenti. (Gesù - Ev. Matteo 12, 7)

9-5-51 — 9-5-53
Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa di

Nando-Rico Lunati
Studente in Medicina

papà e mamma con i parenti, lo ricordano a coloro che gli vollero bene, ringraziandoli se vorranno unirsi spiritualmente o di presenza alle loro preghiere. La Messa di suffragio al caro Estinto verrà celebrata il giorno 9 maggio alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Verolengo.

Il 4 maggio 1949 l'anima eletta di

Renato Casalbore

lasciava la vita terrena. Nella dolorosa ricorrenza verrà celebrata S. Messa in suffragio martedì 5 maggio alle ore 10 nella parrocchia di S. Barbara (v. Assarotti). Piera e Valeria, con i parenti, ringraziano gli amici che si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Emilia Baraldi ved. Cresto

la sorella, i fratelli e parenti tutti La ricordano a quanti La conobbero e amarono. La S. Messa in suffragio sarà celebrata martedì 5 maggio alle ore 9.30 nella chiesa dei Ss. Martiri (via Garibaldi). A Pollone alle ore 8.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Camilla Avidano nata Argenta

i figli e rispettive famiglie la ricordano a tutti coloro che le vollero bene. Una S. Messa sarà celebrata nella parrocchia di Bussoleno il 8 corr. ore 7.30.

Ferruccio Ferrari e famiglia ringraziano commossi tutti coloro che con la presenza, con fiori, con scritti hanno preso parte all'immenso dolore per la scomparsa improvvisa della loro cara

Lucia Ferrari n. Tosco

La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 6 maggio alle ore 8 nella chiesa di S. Francesco da Paola, via Po 16.

La famiglia della compianta

Maria Forno n. Buscaglia

ringrazia riconoscente quanti si unirono al suo grande dolore. La Messa di settima sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Sant'Anna, alle ore 7,30 di martedì 12 corr.

Le famiglie Fettiti, commosse per tanta manifestazione di affetto tributata alla cara

Mamma

sentitamente ringraziano quanti presero parte al loro dolore e quanti con loro vorranno sempre ricordarla.

Migliorate la salute dei vostri bambini! Somministrate loro il PROTON (S11)

MOBILI A PREZZI D'ASTA
VIA MODENA, 11

COMUNE di VILLARBASSE
Concorso al posto di Guardia Campestre, Messo Comunale.
Salario iniziale L. 128.780 lorde ed indennità di legge.
Alloggio gratuito.
Scadenza ore 12 del 30-6-1953.
Il Sindaco: GILARDENGHI

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

CROFF
Vendita speciale TAPPETI PERSIANI
per dare modo agli amatori del tappeto orientale di effettuare acquisti con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre.
Ogni tappeto è accompagnato da «expertise» che ne illustra le caratteristiche, nonchè da «certificato di garanzia».
Prezzi fissi di assoluta convenienza!
CROFF
Filiale di TORINO
Via Roma, 251
Dal 22 aprile al 4 maggio

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

CAMICIAIA diventerete acquistando la macchina per cucire BORLETTI usufruendo della SCUOLA GRATUITA che mettiamo a vostra disposizione
Informatevi alla FIAR Agenzia BORLETTI
Piazza Castello, 9 - TORINO
Telefono 43-869

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

MACCHINE CUCIRE Vigorelli
LOTTI VIA MAZZINI 41

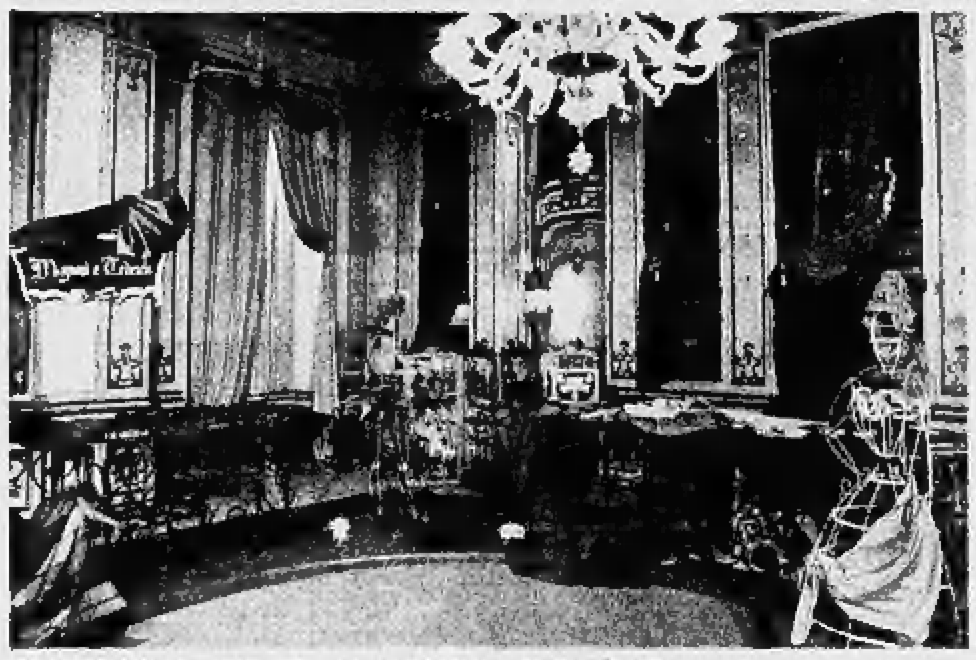
PILLOLE di S. FOSCA o del piovano
LASSATIVE PURGATIVE
LABORATORIO S. FOSCA
F. PONCI - VENEZIA

MOBILI CASABELLA
TORINO
RATEAZIONI GARANZIA
VIA GARIBALDI 4 T.52107

... dell'Arte tessile e della Moda

Dame e cavalieri del '700 tornano al Castello di Stupinigi

Allorchè nel lontano ed antico 1573, Emanuele Filiberto donò il territorio di Stupinigi all'Ordine Mauriziano, il Duca di Ferro non prevedeva certamente che la sua antica riserva di caccia



si sarebbe trasformata, attraverso alterne vicende, in un padiglione fieristico.

Eppure se in questo [illegible] l'eroe di San Quintino potesse ridar vita a se stesso ed al proprio destriero per [illegible] curioso da piazza San Carlo a Stupinigi, non griderebbe certamente allo scandalo, constatando con quale impegno gli espositori della moda e del tessuto hanno cercato di non profanare i severi saloni del Castello, aggraziati dai dipinti e dagli affreschi del Valeriani, Van Loo, Cignaroli ecc.

Infatti le varie Società espositrici hanno cercato, spesso con raffinata eleganza, di contemperare le necessità commerciali con le esigenze estetiche che la maestà del luogo imponeva.

Tra esse, per il modo col quale si è riusciti a trovare una mediazione originale tra l'antico ed il moderno, sono senz'altro da notare la Magnoni e Tedeschi e la Samit, che hanno sistemato i loro prodotti, non solo senza disturbare la solennità del luogo, ma addirittura adattando la presentazione degli articoli alle caratteristiche della sala, anticamente adibita a biblioteca.

La eterogenea, vastissima produzione della Magnoni e Tedeschi, grandioso Gruppo industriale tessile con stabilimenti a Cafasse, Nole, Seregno e Bergamo, ha infatti consentito di trasformare la sala in una bottega di tessuti di fine Settecento: i meravigliosi tappeti della Samit di Borgosesia, hanno dato il tocco finale completando sia l'arredamento vero e proprio che la morbida accurata finzione del negozio.

Pare quasi che al banco debbano attardarsi damine incipriate, uscite da un lungo sogno, e cicisbei in bianca parrucca.

I galanti fantasmi, in visita di cortesia alla palazzina di Stupinigi, avrebbero certo di che rimanere soddisfatti se potessero veramente acquistare le stoffe che ricadono a volute dalle scansie e s'adagiano in ampie, armoniose pieghe sul banco della bottega.

In un altro punto della sala altre persone, in abiti arabescati di pizzi osservano la straordinaria varietà dei tessuti in mostra, frutto della laboriosa vitalità di un solo, importantissimo complesso industriale.

Vediamo qui accanto una imponente matrona, che osserva con compiacimento una pezza di Alpagatex il super-leggero di lana che per primo apparve sul mercato e che ancora detiene il primato della leggerezza e della ingualcibilità. Più oltre un delicato zerbinotto dall'impeccabile redingote, dopo aver magnificato le stupende tinte dell'Alpagatex, sia nel tipo per uomo che per signora, lascia che il proprio sguardo vaghi dall'allegra fantasmagoria delle cotonerie per tutte le applicazioni di seta ai foderami alle coperte e ai molteplici «plaids», da cui sembra sprigionarsi un morbido invitante calore.

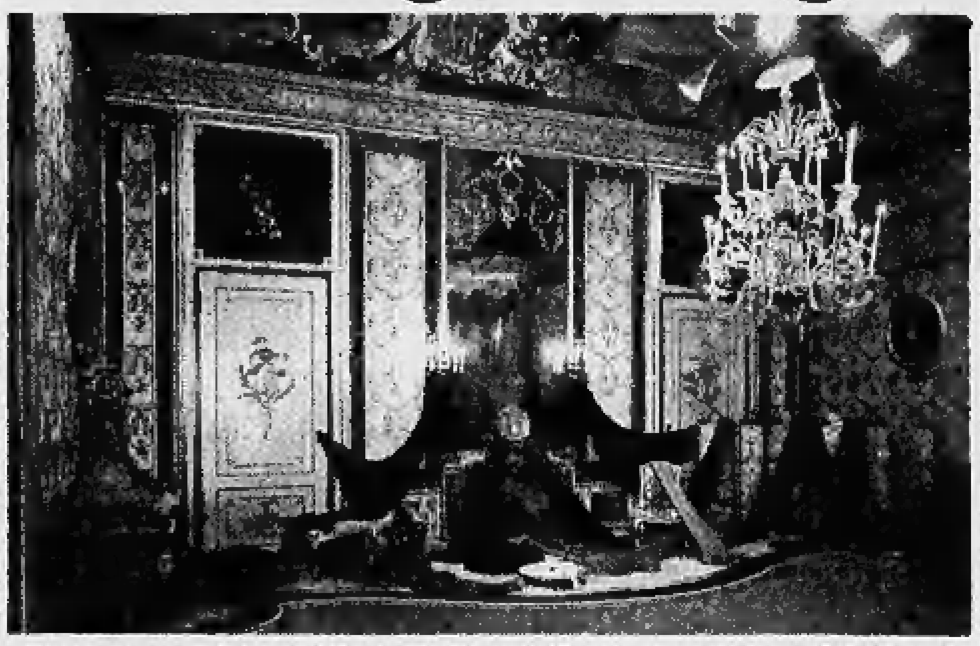
Una dama si china ad osservare i meravigliosi tappeti che la Samit offre per le case di tutti, partendo dall'economico tappeto in rayon, per giungere al Raffaello, le spool axminster di gran classe in pura lana, dai colori degradanti secondo le leggi più severe della scala cromatica e costruito con speciali sistemi di annodatura.

Ma giunge il mattino e i magnifici colori delle lanerie per signora ritrovano dolcemente il loro pieno splendore.

Risuonano i primi passi degli uomini d'oggi e l'eccezionale visita degli antichi abitatori del Castello ha improvvisamente termine.

Rimane la Sala, rimangono i cento tessuti, rimane la dimostrazione di quanto hanno saputo dare alla civiltà moderna la S.p.a. Magnoni e Tedeschi e la Samit, aziende industriali pulsanti di lavoro sorretto da una tecnica perfezionata e razionale.

Un rosso suggello: espone Ermenegildo Zegna



Un tempo per definire un abito di classe lo si diceva confezionato con stoffa inglese.

Di fronte a quella parola «inglese» tutti chinavano il capo.

Ora non è più così. L'industria tessile italiana ha saputo raggiungere e superare la qualità dei prodotti inglesi. E' un dato di fatto sul quale nessun tecnico, nessun intenditore può avere dubbi. «E' stoffa inglese!»: questa orgogliosa affermazione non ha più presa sul pubblico. Restano gli snob, caricature ormai delle persone eleganti, che ancora s'incantano dinanzi ad una definizione che indiscutibilmente ha perso il prestigio d'un tempo.

Ora in Italia si producono tessuti di alta classe, universalmente noti e pregiati. Fra questi tessuti già si è creata un'aristocrazia imperniata su di un nome: Ermenegildo Zegna.

In Italia ed in tutto il mondo «vestire Ermenegildo Zegna» vuol dire vestire elegante, vestire bene, spendere sicuramente bene il proprio denaro.

E se su questo punto, consumatori e sarti, grossisti e lanieri, sono tutti d'accordo, vuol dire che nelle stoffe che Ermenegildo Zegna fabbrica nella sua Trivero, è stata raggiunta la perfezione.

Meritatissima, quindi, la posizione d'onore che, in questa come nelle altre esposizioni tessili, è stata assegnata alla «grande firma» della produzione laniera italiana.

Presentazione di stile, severa, semplice, ma eloquente. Pochi elementi in un assieme di grande signorilità: nella fastosa anticamera dell'appartamento che nel Castello di Stupinigi era riservato a Maria Pia di Savoia, fra pareti ornate di seriche tappezzerie il cui bianco ha assunto con i secoli un caldo color avorio.

Le stoffe che ricadono in morbide pieghe su di una pedana barocca o sono posati su mobili riccamente intarsiati, sono i «pezzi» della più recente produzione Ermenegildo Zegna.

Un solo plaid soffice, vellutato, caldo di tinte, esprime il gusto dei creatori. Alcuni tagli d'abito per uomo e per signora danno il «grido» della moda con i nuovissimi disegni quadrettati. Su d'una vasta coppa spicca il nitore di alcuni capi di maglieria intima per uomo: la più recente produzione di Ermenegildo Zegna, già affermatasi sul mercato.

Su tutto, alla base di una grande specchiera dalla cornice di ceramica azzurra festonata d'oro, v'è il rosso suggello su nastro azzurro che costituisce il marchio famoso.

Lane principesche in un ambiente principesco; fasto di tessuti sposato al fasto del barocco di Juvarra; felice connubio della bellezza di ieri e di oggi; simbolo efficace di una continuità dell'arte e del buon gusto.

Le sartine torinesi hanno «scoperto» Leumann

Vecchia Torino dei tempi di Giacosa e di Gozzano; vecchia Torino di «Addio giovinezza», di Mario e di Dorina: romantica e pittoresca, gentile e scapigliata; ti abbiamo ritrovato a Stupinigi. In questo vecchio castello di cui ogni angolo parla di un mondo passato, di convegni di caccia e di incontri galanti. In questo settecentesco trionfo del Barocco; fra queste mura dove ad ogni passo ti par di dover incontrare un cavaliere in parrucca o una dama in crinolina, abbiamo incontrato te: Torino di sessanta, settanta anni fa, con i tuoi fanali a gas, le tue carrozze, i tuoi studenti, le tue sartine.

Le tue sartine, quelle che ti hanno dato giusta fama di città elegante, che hanno saputo far delle tue donne le meglio abbigliate fra tutte.

Esse sono venute a centinaia a Stupinigi. Non avevano nessuna «gena» delle sorelle maggiori, quelle dei grandi «ateliers», perchè sapevano di non dover temere nulla da loro: a ciascuno il suo e di lavoro, quando si è brave, ce n'è per tutte.

Hanno sciamato per le sale e i corridoi: commentato, apprezzato, discusso ogni cosa.

Sartine torinesi che da uno e più secoli dominate il nostro cuore e fate belle le nostre donne.

Sartine torinesi: cosa avete scoperto fra le mille tentazioni di Stupinigi?

Sete mallose, lane dolcissime; tutto vi ha acceso d'estro e di entusiasmo.

Ma qualcosa vi ha sorpreso: un qualcosa che, oltre a farvi sognare, vi ha aperto la via a mille nuove realizzazioni.

Un qualcosa di antico e di stranamente nuovo.

Un tessuto millenario e giovanissimo: il «cotone diventato seta»: il popeline 1953 di Leumann.

Sembra paradossale; ma voi, sartine torinesi, avete «scoperto» Leumann, il nuovo prodigioso cotone di Leumann; quel tessuto che Christian Dior giudicò entusiasmante per la sua morbidezza, la vivacità dei suoi colori, la sua sorprendente brillantezza.

E' il miracoloso frutto della esperienza di cinque generazioni di cotonieri e di una tecnica modernissima; il risultato di anni di studi e di mille collaudi.

Ora è lì, il nuovo tessuto di Leumann, e non potete frenare l'istintivo bisogno di toccarlo, incredule, per tanto dono fatto al vostro lavoro.

Vi abbiamo ascoltato. Abbiamo sentito tutti i vostri commenti, le vostre idee, i vostri progetti sulle sue infinite possibilità di applicazione, centuplicate dalla vastissima gamma di disegni e di colori e dal suo costo relativamente modesto.

I temi fondamentali fanno parte del secolare patrimonio aziendale di disegni e si ispirano ai costumi femminili della vecchia Torino che illustrò Delleani, ravvivati da colori nuovi e modernissimi. Una felicissima fusione del bello di ieri con la sconcertante bellezza delle accesissime tinte di voga: lilla e nero accoppiati a verdi smeraldo; oro vecchio e nero sposati ad un giallo cognac; nero e blu su fondi rosso papavero; nero e rosso su azzurri vivaci. Poi una serie innumere di «Galles»; di scozzesi (quegli scozzesi a cui tanta parte della fama di Leumann è legata) in bianco e nero, le tinte ancora dominanti.

Ed in tale festa di colori la vostra fantasia ha galoppato: questo... che splendido abito da sera!... e questo: per un «due pezzi» o per una «princesse»! Poi, ancora, disegni e stoffe per vestiti di ogni genere: per donne di ogni età.

Leumann ha pensato a tutto. Persino a suggerirvi temi per le vostre realizzazioni, esponendo una serie di capi confezionati da vostre colleghe. Da sarte dal nome sconosciuto o quasi, ma dotate di una capacità professionale che non è da meno di quella delle colleghe di grido.

E, per darvi assoluta tranquillità sulla durata della vostra opera, egli accompagna il suo popeline con un certificato di garanzia che costituisce da solo la migliore dimostrazione della «classe» dei tessuti Leumann.

Vestiremo tutti abiti alla clorofilla?

La Mostra ora in corso ci ha serbato molte sorprese e il mutamento che la tecnica sta portando alla fabbricazione dei tessuti più tradizionali, sino a mutarne le loro caratteristiche fondamentali, fa presagire una autentica rivoluzione dell'abbigliamento.

Una delle notizie più sensazionali in questo settore è giunta proprio in questi giorni e si tratta di un qualcosa che è già nella fase di pratica attuazione.

Sono ormai notissime le qualità deodoranti e depuranti della clorofilla; mentre meno note, perchè di scoperta recentissima, sono le sue qualità deacidificanti.

Allo scopo di sfruttare queste straordinarie prerogative della preziosa sostanza vegetale, in America si sta già studiando il sistema di incorporare la clorofilla nei tessuti, specialmente in quelli usati per la confezione di indumenti intimi a contatto della pelle.

A Torino, invece, questa applicazione è già in atto presso una nota fabbrica di tessuti elastici che sta producendo e metterà quanto prima in commercio guaine elastiche ed altri indumenti di tessuto elastico previamente trattati alla clorofilla.

La clorofilla è opportunamente decolorata, sì da permettere la confezione degli indumenti negli abituali colori richiesti dalla moda femminile, mantenendo inalterati per lunghissimo tempo i requisiti deodoranti e deacidificanti.

E' noto, infatti, il rapido consumo cui vanno soggetti i tessuti elastici a causa del sudore che, per la sua natura acida, intacca la gomma ed il tessuto di cotone. Col nuovo trattamento l'azione acida del sudore viene completamente neutralizzata.

La nuova guaina elastica, che verrà venduta col nome «Pin-up», è fabbricata con tessuto elastico realizzato con procedimento brevettato che ne garantisce durata e consistenza e consente la massima traspirazione.

Questa particolare lavorazione viene realizzata nel modernissimo stabilimento della S.A.F.T.E. di Torino, via Trecate n. 9, con impianti di recentissimo acquisto, che, per il loro perfetto funzionamento e l'alta produttività, consentono di produrre un articolo di classe a prezzo veramente eccezionale.

Trionfo del cotone ai «défilés» di Firenze, Copenaghen, Oslo e Stupinigi

Dove nascono e qual è il segreto dei popelines che creano la giovanile eleganza moderna

Parlare del cotone come di una stoffa nuova parrebbe un assurdo. Eppure il cotone, proprio quello stesso cotone la cui età si misura a millenni, si presenta alla ribalta di questa Mostra del Tessile con tutte le carte in regola per ben figurare sotto un aspetto nuovo: quello della moda, in virtù di una perfezione di finitura e di un gusto non inferiori a quelli di qualsiasi stoffa di pregio.

Brillante come la seta, ingualcibile come la lana, forte ed irrestringibile, sfarzoso di colori indelebili, il nuovo cotone ha acceso l'estro di artisti che per lui han dato vita a mille nuovi disegni; di tessitori, che, svincolati dalle formule tradizionali, ne hanno intrecciato i fili nelle più sorprendenti combinazioni; delle piccole e delle grandi confezionatrici che nelle diverse qualità del tessuto hanno trovato il mezzo ideale per realizzare confezioni di un'eleganza giovanile e vivacissima.

E il successo con il quale il pubblico cosmopolita dei grandi «défilés» di Firenze, di Oslo, di Copenaghen e di Torino ha salutato tutta la vasta ed elegantissima gamma di vestiti di Vanna, presentati dalle più note «mannequins» italiane, era il successo del nuovo cotone e, soprattutto, di chi ha saputo fornirgli tutti quei requisiti che ne consentono un'adozione che si estende dalla biancheria all'abito da gran sera, dal prendisole, al tailleur, all'impermeabile.

Intendiamo parlare dei dirigenti e dei tecnici del grandioso complesso che, sotto il nome noto in tutto il mondo di «Cotonificio Valle di Susa», abbraccia quattordici stabilimenti, tutti in Piemonte, per la lavorazione completa del cotone: dal greggio al tessuto finito. Stabilimenti che in questi anni si sono andati modernizzando e si sono accresciuti. Basterà citare la nuova tintoria di Rivarolo che sorge su 8000 metri quadrati e dovrà essere raddoppiata.

Un quindicesimo stabilimento, a Torino, continuatore della vecchia Ceirano, sotto la denominazione «Fatac», è adibito alle esigenze meccaniche degli altri quattordici, riparando macchine, fornendo ricambi e costruendo macchine tessili di pregio, fra le quali la famosa «Spoliera Picanol», su licenza belga.

Sono poco più di settantadue anni, quando a Borgone di Susa, per iniziativa di due coraggiosi pionieri: Augusto Abegg ed Emilio Wild, entrambi allora appena ventenni, sorgeva la piccola filatura che doveva essere il germoglio del «Cotonificio Valle di Susa», nome che gli venne dato da Augusto Abegg nel 1900, quando rimase solo a dirigerlo.

Attualmente, sotto la presidenza di Werner Abegg, il ritmo di sviluppo della grande azienda ha subito un nuovo impulso: 400.000 fusi, 15 centrali elettriche, 18.000 operai e i migliori tecnici sono al servizio di una produzione qualitativa che viene considerata una delle più importanti di Europa.

I tessuti di questa grande azienda hanno trovato a Stupinigi la loro esaltazione, in un ambiente che sembra spronare industriali, artigiani, creatori di tessuti e di modelli, a rinverdire quelle tradizioni di gusto e di eleganza che rivivono a Stupinigi, finalmente avvicinate tecnica e buon gusto hanno saputo ottenere dalla magica bambagia vegetale; la sintesi dell'evoluzione di una stoffa che vestì i Faraoni; l'affermazione del lavoro e di una grande azienda tessile italiana.

Il trionfo del cotone.

Tre abiti da sera confezionati con popeline di cotone Acqui e Walchiria, del Cotonificio Valle di Susa, da Vanna di Milano.

Non senza ragione, dunque, per il suo prestigio, la sua importanza e la modernità della sua direzione, abbiamo trovato quest'anno il «Cotonificio Valle di Susa» alla testa delle iniziative che hanno dato vita alla IV Esposizione del Tessile e della Moda. L'idea di fare la manifestazione nel Castello di Stupinigi e di darle uno stile elevato, ma anche aderente, legandola ad originali manifestazioni di moda viva, è stata realizzata con grande sensibilità, coraggio e dinamismo dal Direttore generale della grande azienda, quale presidente del Comitato Organizzatore.

Molti riconoscono oggi, alla prova di un successo che ha superato tutte le previsioni, che senza lo spirito, l'ardore, la volontà degli uomini di corso Re Umberto, ciò che si è fatto, e nel modo che si è fatto, sarebbe stato impossibile.

Tecnica e arte del tessile ta alla conoscenza del gran pubblico.

Il «Cotonificio Valle di Susa» espone i suoi popelines di cotone nella luminosa sala chiamata «la camera da letto della Regina» richiamando con un motivo di aeree ellissi dorate il legame tra le armonie di un tempo e le nuove armonie create dai colori e disegni dei suoi tessuti.

Oltre all'ormai famosissimo popeline «Capri» per camicie da uomo e quello «Acqui», più pesante, per abiti femminili, in toni nuovissimi di colore che richiamano la pittura di Van Gogh ed il «Walchiria», con disegni fantasia di ispirazione scozzese, particolarmente indicato per gonne, camicette, princesses ed abiti da sera, vediamo lo «Zenith», il tessuto perfetto per l'abito estivo da uomo e da donna, leggerissimo eppur consistente, ingualcibile ed irrestringibile, lavabile con acqua e sapone come una comune camicia.

Queste straordinarie virtù dei tessuti «Valle di Susa» sono dovute a tre condizioni: l'eccellente materia prima impiegata, la perfetta lavorazione moderna e, soprattutto, il segreto del magnifico finissaggio. In più, questi tessuti sono trattati con alcuni procedimenti internazionali, come il «Sanfor» per la irrestringibilità (il Valle Susa è stato il primo ad applicarlo in Italia, sin dal 1950), ed il «Dupont» per l'ingualcibilità.

La grande novità di questo anno, importante anche dal punto di vista stagionale, è il tessuto «Tropical» di cotone che, ai pregi degli altri, unisce quello di una speciale lavorazione a «traforo» che ne fa l'ideale per la confezione di abiti estivi per uomo e signora.

E', questa splendida sala, il trionfo del fasto e gior[illegible] co-tone; la dimostrazione di quan-

Linea ed elasticità dell'uomo elegante

Il prato è il più bell'ornamento del giardino, diremo che ne è la base, della quale ogni elemento decorativo trae rilievo e valore.

L'uomo crede sempre di fare bella figura, ma questa sua convinzione troppe volte non si realizza.

Nessun uomo, anche il più raffinato, se presentarsi, specie se di fronte ad una donna, senza assestarsi la giacca, dalle tasche ai bottoni, al colletto.

Ha pensato a molte cose, ma non a tutto: non ha, involontariamente, pensato che i pantaloni non cadono a piombo perchè la cintura, confezionata nella misura iniziale, in proporzione alle gambe, ora non corrisponde più, avendo l'addome modificato la circonferenza.

Curiosando nei saloni della storica Palazzina di Stupinigi, il nostro sguardo è stato attratto da tre piccoli oggetti a maglia, segnati da un mitologico nome.

Non possiamo intrattenervi sul concetto costruttivo degli indumenti, desiderando la Sinai mantenere una giustificata riservatezza, ancorchè il sistema di lavorazione ed il marchio siano coperti da brevetti internazionali.

Abbiamo però potuto ascoltare le espressioni di elogio, di come l'«Enea» sia particolarmente adatto alla vita attiva di tutti i giorni. Il marchio «Enea» ha la sua giustificazione nella vita leggendaria dell'eroe che sostenne lo sforzo di portare il padre sulle spalle. Con la sua ordinata «Enea» ogni sforzo è possibile.

Arriva la sposa!

«Arriva la sposa, arriva la sposa!». Il grido si è perso con l'eco, lunedì pomeriggio al Salone dell'Automobile.

Accompagnata da una bionda signora, una giovinetta avvolta in una nube bianca si muove con lentezza, si ferma accanto ad una splendida fuoriserie della carrozzeria Bertone.

Ad un tratto un anonimo visitatore, padre di una futura sposa, si avvicina alla giovane signora: «La prego, signora — chiede — mi vuol dire dove ha comprato questo magnifico abito?».

La signora sorride: «Lo vuole? Glielo dò!». Il signore è interdetto. Tutti hanno compreso, allora: chi indossa l'abito è la graziosa indossatrice dell'atelier della modellista Favro. Che, estrosa e birichina, ha voluto fare un *exploit*, perfettamente riuscito.

L'atelier della Favro è giovanissimo; sbocciato come un fiore dopo la guerra, è già in linea per il primato della moda torinese. Abbiamo visto la signora nella sua casa, arredata splendidamente, con il buon gusto e la praticità che sono, oggi, un inscindibile connubio. «I miei modelli — ci ha detto — si ispirano sempre alle necessità della vita moderna; il vestito deve essere un prezioso strumento di bellezza femminile, ma non il tiranno».

Gli originalissimi salottini dove la signora Favro riceve le clienti, risuonano ogni giorno dei più bei nomi della società torinese, del teatro di prosa, del cinema e si animano della «verve» tutta parigina e del magico tocco di questa donnina che crea ogni ora un nuovo modello, gira il mondo alla caccia di novità, ha l'estro dell'artista e il buon senso del carattere piemontese.

UN FASTOSO "APPUNTAMENTO DI CACCIA„

Giacche rosse, tubini, suono di corni, abbaiar di cani, nitrir di cavalli. La folla accorre nel parco del Castello dove dame e cavalieri in costume ottocentesco convengono all'appuntamento di caccia. Una scena che par ricavata da una stampa antica, realizzata grazie all'iniziativa e al buon gusto del noto sarto torinese Evaristo Ramella.

UN NOME... SUL MONDO

Pochi, forse, sanno dell'amore che nutrono per l'arte quasi tutti gli industriali tessili del Biellese: pinacoteche ricchissime di opere antiche e moderne, capolavori di maestri insigni, pitture e sculture preziose, ornano gli uffici e le abitazioni di uomini d'affari che, nati e cresciuti in un ambiente dove il lavoro è unico motivo dominante, potrebbero sembrare ad un giudice molto superficiale i meno portati a questa ammirazione per le opere dell'intelletto.

Basta addentrarsi un poco nel lavoro di questi industriali per accorgersi di quanto innato ed indispensabile sia per essi il rispetto dell'arte intesa nel significato più puro della parola.

La loro attività professionale, infatti, oltre ad una logica competenza tecnica, esige una profonda conoscenza del colore e delle sue combinazioni, un'accurata e immediata intuizione del bello che si esplica negli accostamenti delle tinte, nella scelta dei disegni e nelle loro varianti.

E questo amore per l'arte e per il bello ha indubbiamente guidato gli organizzatori della Mostra del Tessile nella scelta della sede per l'attuale edizione ed ha certamente entusiasmato gli industriali che hanno potuto profittare di una cornice così fastosa per presentare i loro tessuti. Profittarne — abbiamo detto — ma con giusto senso di opportunità, per non sciupare l'effetto di così felice accostamento.

In una delle sale più belle del Castello, l'anticamera dell'appartamento di Maria Pia di Savoia, regina del Portogallo, sotto la volta affrescata che riproduce il sacrificio di Ifigenia, espone pochi scelti capi della sua produzione la Fratelli Fila di Biella.

Le impannate chiudono le due grandi finestre della sala e, sullo sfondo degli stupendi pannelli dipinti, sotto il marchio della «Fila» (un mondo sormontato dal nome), si stendono alcuni bellissimi teli di

tessuto per uomo e per donna, prodotti dallo stabilimento di Coggiola, ben noto ormai per le sue lanerie di gusto e di alta moda.

Dai bracci di un candelabro di argento cadono morbidi capi di maglieria per signora «Maby», di fabbricazione del Maglificio Biellese, altro stabilimento del gruppo Fila.

A lato sbocciano da un artistico vaso strani ciuciuisimi fiori dai petali formati con filato per maglieria a mano, dello stabilimento di Cossato; i fiori della famosissima «Lana Mimosa».

Dal soffitto la povera Ifigenia, dimentica del suo duro destino, guarda ammirata, forse pensando che se la sua salvatrice, la dea Artemide, le concederà di portarsi a Tauride quegli splendidi drappi e i gomitoli di «Lana Mimosa» il peso dell'esilio le sarà meno duro.

Per l'igiene interna
un amico sicuro e fedele

ELMITOLO
Antisettico degli organi interni e particolarmente delle vie urinarie

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI Co.te P.F. CARLO - Piazza Esquilino 12 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12; 15-18; festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

ACQUA DI ROMA
Secolare, provata specialità depositata, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via Maddalena 50, Roma. Vendita in Italia in tutte le profumerie e farmacie.

CONSORZIO PROVINCIALE ANTITUBERCOLARE di TORINO
LUNGODORA SAVONA, 26

E' aperto pubblico concorso per esami e per titoli a tre posti di assistente sanitaria visitatrice presso il Capoluogo e le Sezioni Dispensariali.

Scadenza 22 giugno 1953.

Chiarimenti presso l'Amministrazione del Consorzio.

Il Presidente: G. GROSSO

CONSORZIO PROVINCIALE ANTITUBERCOLARE di TORINO
LUNGODORA SAVONA, 26

E' aperto pubblico concorso per titoli e per esami ad un posto di medico aiuto presso il Dispensario Centrale del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Torino.

Scadenza 26 giugno 1953.

Chiarimenti presso l'Amministrazione del Consorzio.

Il Presidente: G. GROSSO

MOBILI C. G. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30021, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29. Balcasia tel. 45-693, 47 432.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, lavavagliaiet, elevatori, torre servizio, compressori stradali, Bülle, Madama Cristina 111, telefono 692-842 (Interpel.).

ACQUISTASI occasione Rotatrice Calandra metri 1,50. Telefonare 21-161.

ACQUISTASI strada a rulli, precisare misure ingombro. Scrivere casella 8050, SPI, Torino.

AQUELLA, pittura pietrificante americana, rissana, impermeabilizza, decora ..., pavimenti, facciate, qualsiasi struttura muraria porosa. «Sarien», via Gioberti 40, Torino. Telefoni: 527-131/2.

ASSORTIMENTO sedie, tavolini, ... sedie curvate (tipo Viennese), mobili ufficio, Sacchetto, Belfiore 8.

ATTREZZI argani betoniere elevatori gru e torre. Riparazioni, retensioni, noleggio. SIE, Casalis 36. Telefonare 41-975.

BILANCE, bilici, comuni ed automatici, servizio bollatura, noleggio pesa cambi al Balmas, Belfiore 16, telef. 524-570.

BILICI automatici «Hierbe-Ass», originali permanici, bilance, affettatrici, ... modelli speciali industria, commercio. Via Palazzo Città 11. Telefono 520-788.

BROCCE acciaio speciale misure varie, vendonsi. Fratelli Gay, Tasseni 90.

PERMUTASI ... ABBIAMO ... ATTIVISSIMO ... COMMERCIANTI ... MUDA ...

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

(Continua a pagina 10)

Il Sapone Palmolive ammorbidisce, deterge e rende bella la vostra pelle,

È puro al 100 per 100!

Fabbricato con delicati olii di bellezza per la cura della vostra carnagione.

Belle donne di tutto il mondo sanno che il Sapone Palmolive, puro e delicato, a base di olio d'oliva, rende la pelle liscia, pulita, bella.

Provate anche voi il Sapone di Bellezza Palmolive: sentirete come la sua ricca e fragrante schiuma vi accarezza piacevolmente la pelle ... e come la deterge a fondo. Sentirete quanto più soffice e liscia Palmolive renderà la vostra pelle.

I medici confermano i risultati della Cura di Bellezza Palmolive!

36 eminenti dermatologi hanno dimostrato, con prove effettuate su centinaia di donne, che la maggior parte di esse può ottenere una carnagione più bella iniziando la Cura di Bellezza Palmolive, cioè lavandosi il viso 3 volte al giorno per 60 secondi col Sapone Palmolive.

Cominciate oggi stesso!
Affidate la vostra carnagione al Sapone Palmolive — esso vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni!
Fate che Palmolive mantenga la vostra pelle fresca e luminosa ... vi mantenga adorabili.

È la Clorofilla della Natura contenuta nell'olio d'oliva che rende verde il Sapone Palmolive.

Il Sapone Palmolive vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni!

PALMOLIVE - IL SAPONE "VERDE CLOROFILLA" DALLA PURA E CANDIDA SCHIUMA • Formato medio L. 65 - Regolare L. 100 - Bagno L. 140 più dazio

MAL DI SCHIENA
Dovuto spesso ad azione lenta dei reni.

LA VITA NON È piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti, lombaggini e disordini urinari comuni causati da azione lenta dei reni.

Perchè tollerare dolori e disturbi quando potete riavere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni? Esse stimolano e purificano i reni lenti e così sbarazzano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato molte migliaia di persone, lasciate che aiutino anche voi.

Chiedete al vostro Farmacista le PILLOLE FOSTER

MALATI DI STOMACO
L'ULCERA GASTRO-DUODENALE si cura e guarisce senza operazione col trattamento medico del Gr. Uff. Dr. NAGAR.

STUDIO MEDICO Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28 - Tel. 772-261
Cura senza operazione. Ore 10-13 - 16-18
EMORROIDI - RAGADI

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4, t. 537-426
Telef. abitaz. 587-424 - Ore 9-13, 16-19

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Nervose - Ore 9.30-13 e 15-19
Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-710

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33 - Ore 9-10, 15-18

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-728 per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti 14
Orario: 8-10, 14-16, 17-20 - Festivi 10-12

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-13

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telefono 83-655

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 — TORINO

Pubbl. Fargas n. 05 A. Tubaro

Dagli stabilimenti FARGAS è appena uscita la 10.000ª cucina FARGAS. prima

In due mesi la FARGAS. prima ha raggiunto il ritmo di produzione di 2 cucine al minuto.

Portata su tre linee a catena, il montaggio è in ulteriore aumento.

Prezzo nazionale L. 59.000

Fargas

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 9)

AUTORIMESSE private vendonsi, corso Inghilterra 35 (Porta Susa). Rivolgersi portinaio. 3646

BARRIERA Milano, vendonsi ultimi alloggi 2-3 camere, consegna immediata. Pomeriggio, Montenero 7.

CAPOLINEA tram n. 3, Strada Val San Martino Inferiore n. 81, esclusivamente vendiamo lotti terreno per costruzioni villette, da mq. 600 a mq. 1500; L. 1500-1800 mq. Telefonare 321-608.

AFFITTASI ampio garage. Mongiorno 52.

AFFITTASI magazzino libero subito mq. 90 circa, via S. Quintino 4 bis. Visite: 15-17.

AFFITTIAMO negozio retro cantina casa nuova volendo con permesso salumeria. Telefonare 42-167. 14777

AFFITTASI grande magazzino zona centrale, libero subito. Scrivere casella 4210, SPI, Torino. 45362

PORTA NUOVA affittasi cortile grande camera spaziosissima, cucinetta. Desiderasi referenze, casella 4087, SPI, Torino 32136

5 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

PETTINATRICE diventerete frequentando corsi completi corsi individuali.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AMMOBILIATA due tre amici pensione, altra uso cucina.

MATRIMONIALE uso cucina termo.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

16 PIAZZATI, MAFFE L. 70 p. p.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

35° salone internazionale dell'automobile

sorteggio giornaliero di una vettura fra i visitatori (Alfa Romeo - Fiat Lancia)

22 aprile 3 maggio 1953

riduzioni ferroviarie

CALENDARIO DELLE ESTRAZIONI

~~22 aprile - Fiat "500/C" trasformabile~~
~~23 aprile - Lancia "Appia"~~
~~24 aprile - Alfa Romeo "1900"~~
~~25 aprile - Fiat "Nuova 1100"~~
~~26 aprile - Fiat "500/C" belvedere~~
~~27 aprile - Fiat "1400"~~
~~28 aprile - Alfa Romeo "1900"~~
~~29 aprile - Lancia "Aurelia"~~
~~30 aprile - Fiat "1900"~~
~~1 maggio - Fiat "Nuova 1100"~~
~~2 maggio - Lancia "Appia"~~
3 maggio: Fiat "Nuova 1100"

oltre 400 espositori 10 Nazioni 70 Marche di autoveicoli italiane ed estere tutte le novità tecniche

13 IGIENE e TERAPIA L. 70 p. p.

DEPILAZIONE definitiva dottoressa Bresciani, Novara, Cipressi 5.

19 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe L. 50

25 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

26 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p. p.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

Risposte agli anonimi